

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ALBARELLO: Funzionamento ufficio pensioni di guerra di Minerbe (Verona). (6377)	2304	BEI CIUFOLI ADELE: Sequestro di un manifesto dell'U. D. I. in Macerata. (6068).	2312
ALLIATA DI MONTEREALE: Indennità al personale del genio civile in servizio nei provveditorati alle opere pubbliche. (6117).	2305	BIGNARDI: Limitazioni al traffico autostradale per l'import-export da parte di alcuni paesi del M. E. C. (5390)	2312
ALPINO: Trasformazione in istituto professionale della scuola G. Giolitti di Torino. (5411)	2305	BIGNARDI: Stato giuridico dei segretari comunali e provinciali. (6208)	2313
ALPINO: Interpretazione delle norme sullo stato giuridico del personale ferroviario. (6179)	2305	BIMA: Sui proventi delle contravvenzioni comminate dai funzionari degli istituti sperimentali di chimica agraria. (5885)	2313
AMENDOLA PIETRO: Insegnanti di storia dell'arte tra i membri effettivi delle commissioni di esame per la maturità classica. (5591)	2306	BIMA: Rete idrica e fognante in Rocconigi (Cuneo). (6372)	2313
AMICONI: Sistemazione zona archeologica di Pietrabbondante (Campobasso). (5649).	2307	BOLOGNA: Benefici di legge ai profughi giuliani ex detenuti politici. (4610) . .	2313
ANGRISANI: Fermata treni Freccia del sud e treno del sole in Sapri (Salerno). (6415).	2307	BONTADE MARGHERITA: Centro di addestramento professionale presso l'istituto Maria Ausiliatrice di Trapani. (3811) . .	2314
ARMANI: Corresponsione competenze all'equipaggio del mercantile <i>Luciano</i> dell'armatore Szabados di Venezia. (5648)	2308	BONTADE MARGHERITA: Sul collocamento a riposo degli ufficiali permanenti del ruolo tecnico antincendi. (6366) . . .	2314
AUDISIO: Danni di guerra a Degioanni G. Battista. (6195)	2308	BOTTONELLI: Sulla tassa di concessione governativa ai circoli privati del bolognese muniti di televisore. (5573) . . .	2315
AUDISIO: Danni di guerra a Beltrando Caterina. (6196)	2309	Bozzi: Stato giuridico-economico dei segretari comunali e provinciali. (6254) . .	2315
BADINI CONFALONIERI: Precedenza nei trasferimenti agli insegnanti lontani dalla residenza del coniuge. (5064)	2309	BUFFONE: Retta ospedaliera richiesta al comune per Marazita Agata di Paterno (Cosenza). (5923)	2316
BADINI CONFALONIERI: Potenziamento traffico ferroviario per Barbaresco (Cuneo). (6231)	2310	BUFFONE: Per disbrigo pratiche di danni di guerra all'estero. (6253)	2316
BALLARDINI: Pensione di reversibilità alle vedove di ex dipendenti del regime austro-ungarico. (5396)	2310	BUFFONE: Indennità al personale del genio civile in servizio nei provveditorati alle opere pubbliche. (6260)	2317
BARDANZELLU: Costruzione in Sardegna del centro siderurgico I. R. I. (4158, 4587).	2311	BUFFONE: Pensilina nella stazione ferroviaria di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria). (6268)	2317
DEI CIUFOLI ADELE: Ventilata riduzione di personale nel cantiere navale Gardano e Giampieri di Porto Recanati (Macerata). (631, già orale)	2311	BUFFONE: Ammodernamento linee ferroviarie calabresi. (6269)	2318
		BUFFONE: Spostamento abitato di San Donato Ninea (Cosenza). (6271)	2318
		BUTTÈ: Sullo sciopero dei bancari. (6203)	2318
		CAIASSO: Funzionamento dell'E. C. A. di San Cesario di Lecce. (6055)	2318

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

	PAG.		PAG.
CALVARESI: Sui contributi della Cassa per il mezzogiorno dell'« Isveimer » in provincia di Ascoli Piceno. (5922)	2319	COLITTO: Inclusione di Capracotta (Campobasso) nelle località turistiche. (6343)	2330
CAMANGI: Stato giuridico del personale direttivo e docente degli istituti di istruzione artistica. (4899)	2320	COMPAGNONI: Rappresentante della camera del lavoro nella commissione per il collocamento dei minorati del lavoro di Frosinone. (4592)	2330
CAMANGI: Collaudo lavori nel campo profughi di Latina. (5976)	2320	CONCAS: Sull'istituzione di un treno speciale sulla Roma-Frosinone. (6323)	2330
CAMANGI: Organico, retribuzioni e assunzioni nell'Alitalia. (6003)	2321	CONTE: Condizioni lavorative degli agenti di custodia delle carceri. (5316)	2331
CAMANGI: Opere di elettrificazione rurale nelle province di Latina e Frosinone. (6005)	2321	CRUCIANI: Concessione di una rivendita di generi di monopolio a Massucci Tersilio in Spoleto. (6307).	2331
CAPRARA: Sul contratto d'appalto tra I.L.I. e Liquigas di Barra (Napoli). (4882)	2323	CRUCIANI: Tutela patrimonio storico-artistico di Gubbio (Perugia). (6309)	2332
CAPUA: Nomina cancelliere titolare nella pretura di Filadelfia (Catanzaro). (4210)	2324	CRUCIANI: Scuola media in Panicale (Perugia). (6367)	2332
CARRASSI: Funzionamento amministrazione comunale di Poggio Catino (Rieti). (6281)	2324	CUTTITTA: Riesame per avanzamento in riserva degli ufficiali dei soppressi ruoli di mobilitazione. (1132, <i>già orale</i>)	2333
CAVALIERE: Sull'impiego della somma occorrente per l'arredamento scolastico in Castelluccio Valmaggiore (Foggia). (5456)	2325	CUTTITTA: Amnistia per ufficiali « discriminati con punizione ». (1133, <i>già orale</i>)	2333
CIANCA: Vertenza per rinnovo contratto collettivo di lavoro agli autoferrottramvieri. (632, <i>già orale</i>)	2326	CUTTITTA: Provvedimenti di clemenza per ufficiali epurati. (6141).	2334
COLITTO: Liquidazione ai salariati già dipendenti dall'ex Balipodio G. Ronca di Viareggio. (4683)	2326	CUTTITTA: Promozione dei sergenti maggiori dell'esercito con tredici anni di permanenza nel grado. (6384)	2334
COLITTO: Operato collocatore comunale di Vastogirardi (Campobasso). (4994)	2326	CUTTITTA: Ventilata soppressione di linee ferroviarie sicule. (6501)	2334
COLITTO: Provvedimenti a favore dei pensionati statali. (5546)	2327	DANTE: Inconvenienti igienico-sanitari dello stabilimento per produzione gas di Messina. (5739)	2334
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Guardialfiera (Campobasso). (5606)	2328	DE' COCCI: Ripristino ospedale militare in Ancona. (5295)	2335
COLITTO: Riparazione strade di Pescolaniano (Campobasso). (6093)	2328	DE LAURO MATERA ANNA: Sulla domanda d'espatrio del lavoratore Suriano Luigi. (5556)	2335
COLITTO: Sistemazione strade in Carpinone (Campobasso). (6094)	2328	DELFINO: Sulla nomina del direttore generale della cassa di risparmio di L'Aquila. (637, <i>già orale</i>)	2336
COLITTO: Rete idrica e fognante in Guglionesi (Campobasso). (6144)	2328	DELFINO: Aumento giornate-operaio per costruzione variante alla strada Tiburtina-Valeria. (1846)	2337
COLITTO: Mattatoio in Guglionesi (Campobasso). (6145)	2328	DELFINO: Sulla gestione degli alloggi E.A.R. riscattati in Catalano di Pescara. (5037)	2337
COLITTO: Manutenzione strada Venafro-Concacasale (Campobasso). (6146)	2329	DELFINO: Sistemazione acquedotto in Castiglione Casauria (Pescara). (6212)	2338
COLITTO: Edificio scolastico in Guglionesi (Campobasso). (6147)	2329	DEL GIUDICE: Sull'importazione di acciughe salate dalla Spagna. (6244).	2338
COLITTO: Edificio scolastico in Duronia (Campobasso). (6148)	2329	DE PASCALIS: Medico primario nell'ospedale « Carlo Mira » di Casorate Primo (Pavia). (1184, <i>già orale</i>).	2338
COLITTO: Ispettorato compartimentale della M. C. T. C. in Campobasso. (6151)	2329	DE PASQUALE: Assistenza diretta « Inail » in Pace del Mela (Messina). (5781)	2339
COLITTO: Ospedale psichiatrico in Campobasso. (6153)	2329	DE VITO: Costruzione acquedotto dell'Alta Valle del Sele. (6218)	2339
COLITTO: Allacciamento stradale Valloni di Cerro al Volturmo-Castello di Fornelli (Campobasso). (6170)	2329	DI BENEDETTO: Statizzazione liceo classico e istituto tecnico di Licata (Agrigento). (6219)	2340
COLITTO: Sistemazione zona archeologica di Pietrabbondante (Campobasso). (6182).	2330		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

	PAG.		PAG.
DI BENEDETTO: Sistemazione stradale nel quartiere Oltreponete di Licata (Agrigento). (6220)	2340	GRILLI GIOVANNI: Incidenti mortali e situazione lavorativa nello stabilimento resine di Sobbiate Olona (Varese). (5118)	2349
DI LEO: Sull'importazione di acciughe salate dalla Spagna. (5705)	2340	GRILLI GIOVANNI: Ammissione alle facoltà tecnico-scientifiche dei diplomati degli istituti tecnici. (6119)	2350
FAILLA: Ampliamento e sistemazione cimitero di Comiso (Ragusa). (6076)	2341	GUADALUPI: Trattamento di quiescenza del personale di ruolo della « Gioventù italiana ». (3317)	2351
FAILLA: Sistemazione idraulico-forestale dei torrenti Petrano e Porcaro in Comiso (Ragusa). (6097)	2341	GUADALUPI: Modifiche all'attuale legislazione sulle farmacie. (5395)	2351
FASANO: Provvidenze C. E. C. A. ai siderurgici espatriati in paesi della comunità carbosiderurgica. (4565)	2341	GUIDI: Completamento strada Acquasparta-Configni (Terni). (5152)	2351
FASANO: Attività nel corso di riqualificazione per tessitrici in Frattamaggiore (Napoli). (4614)	2342	INVERNIZZI: Sistemazione stradale in Calvenzana di Rogeno (Como). (6267)	2351
FIUMANÒ: Ripristino comitato E. C. A. in Roccella Jonica (Reggio Calabria). (5874)	2342	LACONI: Scuola media in Guspini (Cagliari). (6429)	2352
FOGLIAZZA: Riconoscimento servizio del 1945-1947 per la pensione degli ausiliari di pubblica sicurezza. (6255)	2343	LONGONI: Trasferimento in Italia dell'agenzia manutenzione e parti di ricambio della N. A. T. O. (5582)	2352
FRANCO RAFFAELE: Contributi di incoraggiamento per costruzione nuovi fabbricati in provincia di Gorizia. (4816)	2343	MAGLIETTA: Sulle nuove aziende della provincia di Caserta finanziate dall'« Isveimer ». (2972)	2352
GAGLIARDI: Depressione economica di Chioggia e licenziamenti nel locale cementificio. (3205)	2243	MAGLIETTA: Condizioni lavorative nella ditta Cicala di Sala di Caserta. (4949)	2355
GASPARI: Sul rinvio a giudizio del sindaco e del conciliatore di Carunchio (Chieti). (4121)	2344	MAGLIETTA: Sulla chiusura del circolo « Enal » di Capri (Napoli). (5214)	2355
GASPARI: Programmi e finanziamenti del consorzio bonifica Trigno e Sinello. (5241)	2345	MAGLIETTA: Acconti sui miglioramenti economici al personale della S. P. A. N. di Napoli. (6006)	2355
GASPARI: Contributo della Cassa per il mezzogiorno per acquedotto rurale di Casalanguida (Chieti). (5521)	2345	MAGLIETTA: Rappresentanti della camera del lavoro nel comitato di assistenza e beneficenza della provincia di Caserta. (6128)	2356
GASPARI: Sistemazione cattedrale di Campelli (Teramo). (5891)	2345	MAGNO: Completamento rete fognante di Manfredonia (Foggia). (6176)	2356
GASPARI: Pensione alla vedova di Colalè Michele, impiegato dell'ex G. I. L. (6192)	2346	MAGNO: Treni per Foggia in partenza dalla vecchia anziché dalla nuova stazione di Manfredonia. (6213)	2356
GASPARI: Sistemazione idraulico-connessa della Piana dei Quarti (Chieti). (6205)	2346	MANCINI: Accesso al cimitero di San Pietro in Amantea (Cosenza) tramite la strada demaniale. (6008)	2357
GASPARI: Sistemazione strada statale Frentana ai comuni di Gamberale e Pizzoferrato (Chieti). (6206)	2346	MARANGONE: Scuola media statale in Gemona (Udine). (6198)	2357
GASPARI: Irrigazione valli del Sangro e dell'Aventino. (6331)	2347	MAZZONI: Cantiere di lavoro in Montemurlo (Firenze) per costruzione strada Barone-Albigno-Termini. (5012)	2357
GIOIA: Circonvallazione ferroviaria di Palermo. (6431)	2347	MICELI: Stato dei lavori per l'acquedotto del Lese (Catanzaro). (6280)	2357
GIORGI: Orario e tariffe sull'istituendo treno « Freccia del Gran Sasso ». (6101)	2347	MINASI: Provvidenze per famiglie danneggiate da movimenti franosi in Cannavò di Reggio Calabria. (5772)	2358
GORRERI: Denegata concessione dell'indennità di alloggio al deviatore ferroviario Pierino Ghiretti. (6276)	2348	MISEFARI: Ubicazione edificio scolastico in Croce Valanida-Luppinari di Reggio Calabria. (5409)	2359
GRASSO NICOLOSI ANNA: Farmacia e pronto soccorso in Sferracavallo (Palermo). (6342)	2349	MISEFARI: Illuminazione elettrica, telefono e passerelle sui torrenti in borgate di Reggio Calabria. (5410)	2359
GRILLI ANTONIO: Competenze accessorie agli agenti ferroviari epurati nel 1944 e riassunti nel 1946. (6277)	2349		

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

	PAG.		PAG.
MONASTERIO: Illuminazione elettrica in borgate di San Michele Salentino (Brindisi). (6347)	2360	ROMEO: Gru semoventi nel porto di Taranto. (6025)	2371
MONASTERIO: Strada di circoscrizione al comune di San Michele Salentino (Brindisi). (6350)	2360	ROSSI PAOLO MARIO: Denegato rilascio del passaporto a Caleo Roberto. (6378)	2371
MONTANARI SILVANO: Sovrapprezzo per soccorso invernale sul treno Mantova-Venezia allestito per un pellegrinaggio. (6407)	2360	SAMMARTINO: Alloggi popolari in Vairano Scalo (Caserta). (5455)	2371
MOSCATELLI: Ammissione alle facoltà tecnico-scientifiche dei diplomati degli istituti tecnici. (6258)	2361	SAMMARTINO: Autostrada Roma-Molise-Puglie. (6186)	2372
MUSTO: Provvidenze C. E. C. A. ai licenziati dalle acciaierie di Giovinazzo (Bari). (5849)	2361	SCARASCIA: Posizione giuridico-economica dei sottufficiali. (4615)	2372
NANNI: Cantiere di lavoro in Poggiolforato di Lizzano (Bologna). (5603)	2361	SCHIANO: Sul mancato divieto del pellegrinaggio a Predappio. (1200)	2372
NATOLI: Dati statistici sull'andamento della poliomielite in Italia. (5846)	2361	SERVELLO: Nuovo regolamento sulle biblioteche pubbliche. (6418)	2373
NICOLETTO: Sul bilancio dell'amministrazione comunale di Brescia. (1478, <i>già orale</i>)	2363	SINESIO: Sull'importazione di pesce conservato. (5697)	2373
NICOLETTO: Sull'intervento della polizia nello sciopero dei metallurgici in Brescia. (6334)	2363	SINESIO: Attuazione legge sull'ordinamento dell'educazione fisica. (6028)	2373
PAOLUCCI: Coppia di automotrici sulla Avezzano-Napoli, via Cassino. (6241)	2364	SOLIANO: Imponibile di manodopera in provincia di Pavia. (2815)	2374
PAOLUCCI: Ventilata soppressione delle linee ferroviarie Sulmona-L'Aquila-Termini, Sulmona-Castel di Sangro e Avezzano-Roccasecca. (6242)	2364	SPADAZZI: Ubicazione edificio scolastico in Ruvo del Monte (Potenza). (5987)	2374
PAVAN: Salari dei braccianti del consorzio bonifica Vallio-Meolo di Treviso. (4739)	2364	SPADAZZI: Riconoscimento servizio prestato e aumenti di stipendio al personale temporaneo di polizia. (6305)	2375
PEZZINO: Vertenze tra la S. C. A. T. catanese e le sue maestranze. (5265)	2365	SPECIALE: Ammodernamento segnalazioni sulle ferrovie sicule. (6473)	2376
PINNA: Servizio con automotrici sul tronco ferroviario Chillivani-Ozieri-Tirso (Sassari). (6396)	2365	SPONZIELLO: Pensione di Malatesta Alessandro. (5163)	2376
POLANO: Imponibile di manodopera in Sardegna. (3230)	2365	SPONZIELLO: Operato del segretario comunale di Trepuzzi (Lecce) nel periodo pre-elettorale. (6071)	2377
POLANO: Imponibile di manodopera in Ozieri (Sassari). (3658)	2366	TREMELLONI: Per lo sviluppo dell'orientamento professionale (594, <i>già orale</i>).	2377
POLANO: Sui diritti di cancelleria nelle controversie per previdenza e assicurazione obbligatoria. (4017)	2366	VENEGONI: Condizioni lavorative degli italiani impiegati nella costruzione della diga sullo Zambesi. (5325)	2377
POLANO: Movimento passeggeri sulle ferrovie ammodernate Sassari-Alghero e Sassari-Sorso. (6298)	2367	VERONESI: Istituzione di un osservatorio magnetico. (5323)	2379
PRETI: Promozione dei sergenti maggiori dell'esercito con tredici anni di permanenza nel grado. (6228)	2367	VIDALI: Rimostranze per commento in sloveno di una partita calcistica in Prosecco di Trieste. (6370)	2379
RICCIO: Nuovo ospedale in Torre Annunziata (Napoli). (1341, <i>già orale</i>)	2367	ZANIBELLI: Assegni arretrati ai ciechi civili (3839)	2380
ROBERTI: Riforma ordinamento degli studi dell'università orientale di Napoli. (636, <i>già orale</i>)	2367		
ROMANO BRUNO: Sulla progettata smobilitazione dell'ospedale Loreto di Napoli. (1127, <i>già orale</i>)	2370		

ALBARELLO. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere se non intenda disporre una indagine sul funzionamento dell'ufficio preposto alle pratiche militari e alle pensioni di guerra del comune di Minerbe (Verona).
Risulta all'interrogante che molti cittadini, che hanno dovuto rivolgersi al predetto ufficio per chiedere assistenza nello svolgimento delle pratiche pensionistiche, hanno motivi di grave lagnanza per le irregolarità, i ritardi e le omissioni dell'impiegato addetto. (6377).

RISPOSTA. — Da accertamenti disposti dalla prefettura di Verona presso l'ufficio preposto alle pratiche militari e alle pensioni di guerra del comune di Minerbe non sono emerse irregolarità o, comunque, gravi disservizi.

Può essersi verificato che le pratiche di che trattasi, essendo spesso basate su elementi incerti o manifestamente infondati, non abbiano talvolta avuto sollecito corso, ma, al riguardo, nessuna lagnanza è stata mai presentata al sindaco o al segretario comunale e nemmeno all'assessore delegato, il quale, essendo presidente della locale sezione dell'associazione per le famiglie dei caduti in guerra, è particolarmente vicino alla categoria interessata. Sarebbe bene che si citassero casi e fatti concreti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ALLIATA DI MONTEREALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la riforma burocratica, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se — tenuto conto dell'effettuato decentramento dei servizi del Ministero dei lavori pubblici — intendano adottare i necessari provvedimenti per l'estensione al personale inquadrato nel corpo del genio civile, che presta servizio nei provveditorati alle opere pubbliche, della indennità prevista dal primo comma dell'articolo 8 del decreto legislativo 7 giugno 1948, n. 320, a favore del personale dei ruoli centrali dell'amministrazione dello Stato destinato a tali uffici decentrati, eliminando così l'attuale evidente ingiustizia esistente nei riguardi dei dipendenti degli uffici periferici e sanando la conseguente, umiliante inferiorità morale ed economica, rispetto agli addetti dell'amministrazione centrale. (6117).

RISPOSTA. — L'indennità di cui all'articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale 7 giugno 1948, n. 320 è prevista non soltanto per il personale dei ruoli centrali di questa amministrazione ma, in genere, per tutto il personale dei ruoli centrali delle amministrazioni dello Stato, che sia comandato a prestare servizio fuori della capitale.

Il fondamento di tale indennità sta nel fatto che qualunque funzionario, appartenente ad un ruolo dell'amministrazione centrale dello Stato, ha l'obbligo di prestare la propria opera in Roma. Allorquando le esigenze di servizio richiedono che egli venga, invece, destinato ad un ufficio periferico, è giusto che il disagio che tale spostamento dalla sua sede di diritto comporta gli venga

in gran parte attenuata con la corresponsione della speciale indennità.

Non è, quindi, la destinazione ad un provveditorato alle opere pubbliche, come sembrerebbe, il presupposto per il conseguimento del diritto all'indennità in parola, bensì, il trasferimento ad una sede diversa dalla capitale.

Il personale dei ruoli periferici, e in particolare il personale del genio civile, ha, come sua sede normale di servizio, un ufficio provinciale, e, pertanto, è naturale che il prestare la propria opera fuori della capitale non possa creare nei suoi confronti nessuna particolare situazione di disagio che debba essere in qualche modo compensata.

È irrilevante, poi, che un impiegato appartenente ad un ruolo periferico presti servizio presso un ufficio dell'amministrazione decentrata e di quella provinciale.

Per tali motivi, la proposta di estensione della indennità in parola non si ritiene che possa trovare accoglimento.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno finora ostacolato la trasformazione in istituto professionale, richiesta in base alla circolare ministeriale 182 del 28 maggio 1958, pubblicata sul *Bollettino Ufficiale* n. 23, ed a seguito di esplicito invito del provveditorato agli studi di Torino, della scuola tecnica industriale statale G. Galilei di Torino che tra l'altro viene costruendo un nuovo moderno edificio scolastico.

Si fa presente che la predetta scuola conta oggi ben 900 allievi e quindi, anche per la sua ubicazione in una zona intensamente industriale e di forte immigrazione da zone nelle quali manca quasi del tutto la preparazione professionale, dovrebbe essere in posizione di assoluta priorità per l'accennata trasformazione. (5411).

RISPOSTA. — La richiesta relativa alla trasformazione della scuola tecnica industriale G. Galilei di Torino in istituto professionale per l'industria e l'artigianato sarà oggetto della più attenta considerazione da parte del Ministero, in sede di predisposizione del piano organico di adeguamento e sviluppo dell'istruzione professionale, la cui attuazione avverrà gradualmente nei prossimi anni scolastici.

Il Ministro: MEDICI.

ALPINO, SPADAZZI E TROMBETTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere perché l'articolo 198 del nuovo stato giuridico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

del personale dipendente dall'amministrazione ferroviaria non è stato compilato o interpretato (almeno per quanto riguarda la data in cui debbono essere rivestite le qualifiche del personale ferroviario ammesso agli scrutini per le promozioni per merito comparativo previste dallo stesso articolo) in conformità a quanto prescrive l'articolo 1 della legge 17 aprile 1957, n. 270.

Gli interroganti chiedono ancora di conoscere quando saranno emanati dall'amministrazione ferroviaria gli opportuni provvedimenti per l'adeguamento al personale ferroviario delle norme legislative valide per gli impiegati dello Stato, contenute nella suddetta legge del 1957, n. 270, successivamente chiarite dalla Presidenza del Consiglio con circolare del febbraio 1959 nella quale è stato definito che le qualifiche del personale statale in servizio di ruolo e non di ruolo al 23 marzo 1939 (compreso quello dipendente dalle amministrazioni con ordinamento autonomo), valide per le promozioni per merito comparativo, debbono essere rivestite alla data di entrata in vigore della legge del 1957, n. 270, cioè al 21 maggio 1957. (6179).

RISPOSTA. — L'interpretazione data dalla amministrazione ferroviaria all'articolo 198 dello stato giuridico del personale ferroviario, approvato con legge del 26 marzo 1958, n. 425, non sembra allontanarsi da quella che in concreto risulta essere la volontà della legge.

Il confronto tra la legge del 1957 n. 270 e l'articolo 198 predetto, invocato agli effetti dell'adeguamento dell'una all'altra norma, non può comunque istituirsi per un duplice ordine di motivi:

a) le provvidenze legislative emanate in favore dei cosiddetti « trentanovisti » sono state sempre estese al personale ferroviario con appositi provvedimenti di adeguamento; il che dimostra che le norme originarie non si sono rese senz'altro applicabili al personale suddetto;

b) in presenza comunque, di una autonoma disposizione di legge — quale l'articolo 198 sullo stato giuridico — non è consentito all'interprete richiamarsi a provvedimenti paralleli ai fini di trarre conclusioni univoche non previste né volute dal legislatore.]

Circa, poi, la richiesta di adeguamento al personale ferroviario di tutte le disposizioni contenute nella legge del 1957, n. 270, si ritiene che il problema sia stato già risolto con l'articolo 198 sullo stato giuridico.

La relazione al disegno di legge sullo stato giuridico del personale ferroviario ha, infatti, chiarito che « l'articolo 198 riproduce, con opportuni adattamenti, la norma della legge del 1957, n. 270, concernente benefici di carriera a favore del personale che alla data del 23 marzo 1959 risultasse alle dipendenze di una pubblica amministrazione in posizione di ruolo e non di ruolo ».

In tale situazione non rimane altra attività che applicare la legge nei limiti beninteso, del senso letterale delle parole e della stessa *ratio*.

Il Ministro: ANGELINI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno includere nelle commissioni esaminatrici per la maturità classica quali esaminatori per la storia dell'arte, gli insegnanti con titolo specifico, come membri effettivi e non già aggregati della commissione.

Ciò allo scopo:

1°) di attribuire alla materia la giusta importanza;

2°) di evitare che insegnanti assolutamente impreparati o scarsamente preparati nella materia possano, in veste di membri aggregati delle commissioni esaminatrici, esaminare i candidati alla maturità;

3°) di dare un opportuno conforto morale a non poche centinaia di valorosi insegnanti di storia dell'arte (tra insegnanti di ruolo, idonei ed abilitati all'insegnamento). (5591).

RISPOSTA. — Le commissioni per gli esami di maturità classica sono costituite, oltre che dal presidente, da cinque membri effettivi esterni che esaminano rispettivamente in italiano, latino e greco, filosofia e storia, matematica e fisica e nelle scienze. Vi è poi un commissario interno, che, oltre alle funzioni normali di esaminatore, rappresenta la scuola, fornendo alla commissione tutti gli elementi atti a lumeggiare i precedenti scolastici di ogni candidato.

Dato che il numero dei membri effettivi è fissato per legge, esso non può essere aumentato se non per legge. È evidente però che una eventuale iniziativa in tal senso comporterebbe rilevanti oneri finanziari, oltre ad un appesantimento dei lavori delle commissioni.

D'altra parte, non si può togliere dalle commissioni un professore di altre materie (italiano, latino e greco, storia e filosofia,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

matematica e fisica, scienze), per dare sempre posto al professore di storia dell'arte.

In ogni caso, si fa presente che il Ministero, allo scopo di utilizzare il più che sia possibile i titolari di storia dell'arte come membri effettivi, non ha mancato di suggerire ai presidi dei licei classici l'opportunità di far cadere la scelta come rappresentanti della scuola proprio sui titolari di detta materia. Il membro interno, infatti, ha funzioni e prerogative non inferiori ai commissari effettivi esterni e partecipa alla seduta di scrutinio con parità di diritti rispetto agli altri membri della commissione. Il Ministero, inoltre, da qualche anno, nei casi di commissioni che debbono esaminare candidati provenienti tutti dallo stesso istituto, non ha mancato — ed il criterio sarà seguito anche per l'avvenire — di nominare come membri effettivi i professori di ruolo di storia dell'arte, e ciò, sia allo scopo di venire incontro ai desiderata della categoria, sia di attribuire a questo insegnamento la dovuta importanza, tenuto conto del valore culturale che indubbiamente ha la storia dell'arte nel campo delle discipline umanistiche.

L'inserimento, però, di tutti i docenti di ruolo e non di ruolo di storia dell'arte come membri effettivi nelle commissioni di maturità classica non è attuabile se non con una legge che modifichi le attuali strutture degli esami di maturità e di abilitazione. Nelle relative commissioni, infatti, vengono di regola nominati professori di ruolo e si ricorre ai docenti non di ruolo solo nel caso che manchino aspiranti forniti di titolarità.

La soluzione prospettata si presenta quindi di difficile e complessa attuazione, se si tiene conto che aspirazioni conformi sono state caldegiate anche da altre categorie di docenti, come i professori di disegno e quelli di musica e canto che, a norma delle vigenti disposizioni, hanno possibilità di entrare nelle commissioni di maturità scientifica e di abilitazione magistrale solo come membri aggregati su nomina dei rispettivi presidenti. Eppure si tratta di insegnamenti che, nello specifico ordine di studi al quale sono attribuiti, hanno un indiscusso valore tecnico-professionale.

Il Ministro: MEDICI.

AMICONI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere i motivi per cui non hanno ancora avuto inizio i lavori — riconosciuti finalmente necessari e per i quali nel 1958 furono stanziati 24 milioni — per

nuove e più estese operazioni di scavo in contrada Calcatello di Pietrabbondante (Campobasso), ivi compresa la costruzione di una strada di accesso alla zona archeologica, dove un tempo sorse uno dei centri più importanti del Sannio: *Bovianum Vetus*, di cui sono testimonianza il monumentale teatro e il tempio ritrovati da oltre un secolo, quando cioè il governo borbonico, nel 1857, dette l'avvio a degli scavi regolari che dettero subito dei risultati estremamente positivi. (5649).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della zona archeologica di Pietrabbondante, per la esecuzione dei quali è stata autorizzata la spesa di lire 20 milioni — e non 24 milioni come indicato dall'interrogante — sono compresi nel programma della Cassa per il mezzogiorno relativo all'esercizio 1958-59.

Il progetto esecutivo, che fu richiesto alla soprintendenza alle antichità di Chieti in data 28 aprile 1958, nonostante ripetuti solleciti è stato trasmesso alla Cassa stessa solo il 20 ottobre successivo.

Completata l'istruttoria per accelerare la quale fu convocato a Roma l'architetto progettista, il progetto fu sottoposto all'esame del consiglio d'amministrazione del predetto ente che lo approvò con deliberazione del 27 gennaio 1959.

Immediatamente furono impartite disposizioni alla competente soprintendenza al fine di espletare tutte le formalità relative alla gara per l'appalto dei lavori.

In data 3 aprile 1959 la Cassa restituì alla citata soprintendenza, aggiornato ed approvato, l'elenco delle imprese da invitare alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di che trattasi, invitandola a dare comunicazione telegrafica dell'ora, del giorno e del luogo ove si sarebbe svolta la gara stessa; e con telegramma del 22 successivo fu sollecitata l'esecuzione degli adempimenti indicati dalla ripetuta Cassa.

La gara in parola è stata ora fissata per il giorno 8 giugno 1959, dopo di che si potrà procedere all'inizio dei lavori.

Il Ministro: PASTORE.

ANGRISANI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intende adottare per sanare la grave ingiustizia commessa ai danni della città di Sapri (Salerno), importante centro turistico. Infatti, in data 31 maggio 1959, è stata disposta la fermata dei treni Freccia del sud e treno del sole, alla piccola stazione di Maratea, ove esiste soltanto un albergo di

sole 40 stanze, mentre a Sapri vi è una attrezzatura alberghiera di oltre mille letti. Inoltre Sapri, oltre ad essere un centro turistico di primo ordine, allaccia ben quattro arterie stradali di grande importanza ed è sede di importanti uffici, centro scolastico e commerciale (6415).

RISPOSTA. — Con decorrenza dal 31 maggio, data di entrata in vigore del nuovo orario generale, alle coppie di treni Freccia del Sud e treno del sole è stata assegnata la fermata per servizio viaggiatori a Sapri.

Il provvedimento è stato previsto limitatamente al 3 ottobre 1959; in base ai dati di utilizzazione delle fermate, durante tale periodo di esperimento verrà esaminata in seguito l'opportunità o meno di prorogarlo.

Il Ministro: ANGELINI.

ARMANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a sua conoscenza la grave situazione in cui si trovano i componenti dell'equipaggio — e, conseguentemente, le rispettive famiglie — del mercantile *Luciano* di proprietà della compagnia Szabados Navigazione di Venezia.

Risulterebbe infatti all'interrogante che, dopo una lunga serie di peripezie e di disagi sopportati in molti mesi di navigazione dall'equipaggio del predetto *Luciano*, i pochi uomini rimasti ancora a bordo — da quasi un anno senza paga! — sono bloccati a Porto Said senza viveri e senza mezzi, con l'aggravante che la capitaneria del porto ha proceduto al sequestro ed alla confisca del carico (carbone) per pagarsi precedenti e presenti crediti nei confronti dell'armatore. Tutte le proteste dei sette uomini d'equipaggio rimasti sulla nave (gli altri sedici sono stati rimpatriati con il solo biglietto di viaggio, più 2.400 lire) verso il consolato italiano di Porto Said sono rimaste senza alcun esito. Un tentativo degli stessi per fermare una parte del carico onde coprire l'ammontare delle loro paghe arretrate sarebbe stato stroncato dal console. Sembrerebbe pure che anche la nave venisse posta ora sotto sequestro dalle autorità locali. L'armatore, infine, pare si disinteressi completamente della sorte della nave e di quella dell'equipaggio.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se il ministro non ritenga di intervenire urgentemente al fine di tutelare i sacrosanti diritti dell'equipaggio, che da quasi un anno non percepisce salario, lasciando in condizioni gravissime le rispettive famiglie.

Se le notizie su esposte corrispondono a verità, l'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti si intendono prendere contro la società di navigazione che così marcatamente è venuta meno ai più elementari doveri verso i propri dipendenti. (5648).

RISPOSTA. — Effettivamente il piroscafo *Luciano* si trova fermo a Porto Said fin dal 19 gennaio 1959, non essendo l'armatore Szabados in grado di far fronte alle spese di esercizio della nave, tra le quali rientrano anche le retribuzioni dell'equipaggio.

Nel febbraio successivo, il nostro consolato di Porto Said ha provveduto a rimpatriare 15 componenti dell'equipaggio, che avevano fatto richiesta di sbarco per inadempienza contrattuale da parte dell'armatore.

A bordo sono rimasti invece 7 marittimi, le cui famiglie effettivamente non ricevono da mesi il corrispettivo loro dovuto.

Quanto alle prospettive di ulteriore impiego della nave, l'armatore ha più volte comunicato di essere in trattative per il noleggio dell'unità, il che avrebbe consentito la corresponsione di quanto dovuto ai componenti l'equipaggio; ma finora quanto comunicato dall'armatore non ha avuto alcun seguito, e secondo le ultime informazioni pervenute dal consolato d'Italia a Porto Said l'equipaggio ha deciso di porre il sequestro sulla nave per le competenze dovutegli e di rimpatriare entro la fine del mese con conseguente disarmo del piroscafo.

Infine, per quel che riguarda i provvedimenti contro l'armatore, invocati dall'interrogante, preciso che, trattandosi di rapporti di natura privatistica, intercorrenti tra un armatore libero e l'equipaggio, il mio Ministero non ha alcuna possibilità di interventi diretti, dovendosi limitare a mantenere i collegamenti e a fare opera di mediazione fra le due parti; il che è stato tempestivamente fatto a mezzo del nostro consolato a Porto Said e della capitaneria di porto di Venezia.

Il Ministro: JERVOLINO.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se esistono particolari motivi per non aver ancora provveduto a liquidare le competenze spettanti a De Giovanni Battista fu Michele, residente a Vinadio (Cuneo) frazione Pratolungo, per i gravi danni subiti il 20 agosto 1944 in conseguenza di un rastrellamento dei nazi-fascisti che, dalla sua abitazione, asportarono varie suppellettili ed

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

incendiarono notevoli scorte agrarie per un valore di circa 50 mila lire del tempo.

Il De Giovanni, subito dopo la fine della guerra, presentò domanda di risarcimento di danni, ma purtroppo non ha ancora avuto alcun concreto riscontro. (6195).

RISPOSTA. — Degioanni (e non De Giovanni) Giovanni Battista residente in Vinadio — frazione Pratolungo ha presentato in data 27 novembre 1942 e 3 agosto 1945, domande (n. 1777, 1778 — 6321 e 6322) per risarcimento danni di guerra rispettivamente a terreni, scorte agricole e mobili delle abitazioni.

La domanda n. 6322 afferente danni di guerra ai beni mobili delle abitazioni è stata definita fin dall'agosto 1955 con la corresponsione dell'indennizzo di lire 6.500 (con ordinativo n. 23).

Per le altre tre domande relative ai terreni ed alle scorte agricole è stato predisposto il decreto di liquidazione dell'indennizzo che è stato inviato al comune di Vinadio per la notifica all'interessato.

Detto indennizzo sarà corrisposto all'interessato non appena trascorso, senza opposizione, il termine fissato di cui all'ultimo comma dell'articolo 17 della legge 27 dicembre 1953, n. 968.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

AUDISIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intende intervenire presso la intendenza di finanza di Cuneo affinché si decida a liquidare le competenze dovute alla signora Beltrando Caterina Maria in Coccordano, residente a Vinadio (Cuneo), quale risarcimento di danni di guerra.

La predetta intendenza di finanza, ancora in data 13 settembre 1957 con lettera n. 12669, chiedeva alcuni documenti alla signora Beltrando, la quale ottemperava all'invito a mezzo dell'Istituto nazionale confederale di assistenza di Cuneo. Risulta che questo ha provveduto a trasmettere detti documenti in data 10 gennaio 1958 e, pertanto, non si riesce a comprendere per quali motivi possa essere stata così a lungo ritardata la liquidazione. (6196).

RISPOSTA. — Il signor Simondi Paolo ha presentato, in data 19 luglio 1945 e 7 giugno 1947, due domande per i danni di guerra a beni mobili di uso domestico e della azienda agricola.

Ambedue le domande sono state definite con la corresponsione degli indennizzi, rispettivamente, di lire 50 mila e lire 9.700,

comprensivi degli acconti in precedenza già corrisposti.

Al relativo pagamento è stato provveduto di recente poiché gli eredi interessati alla riscossione hanno inviata la documentazione successoria soltanto nello scorso mese di settembre 1958.

Il Sottosegretario di Stato: TESAURO.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, anche in relazione all'ordinanza sui trasferimenti per l'anno scolastico 1959-60 del personale direttivo ed insegnante di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio degli istituti e scuole di istruzione secondaria in data 10 febbraio 1959, non intenda adottare qualche provvedimento per venire incontro alle esigenze di quegli insegnanti che chiedono l'avvicinamento alla sede di residenza del coniuge. E ciò anche in relazione al fatto che il Ministero, quando attribuisce il punteggio per la formazione delle graduatorie relative ai trasferimenti di sede, interpreta la frase « ricongiungimento al coniuge » nel suo significato rigido e letterale e non in quello estensivo di avvicinamento alla sede di residenza del coniuge. (5064).

RISPOSTA. — La tabella di valutazione dei titoli e dei requisiti ai fini dei trasferimenti di sede dei professori delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria, approvata con decreto del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 629, e modificata, con decreto del Presidente della Repubblica 10 maggio 1955, n. 523, prevede l'attribuzione di un determinato punteggio per il ricongiungimento al coniuge che per ragione di ufficio, di professione o per altro motivo non possa allontanarsi dalla sede.

Atteso il carattere tassativo dei criteri fissati nell'anzidetta tabella, non è possibile attribuire lo stesso punteggio anche per l'avvicinamento alla sede di residenza del coniuge.

L'interpretazione estensiva dei criteri suddetti auspicata dall'interrogante potrebbe invece dar luogo a non superabili censure da parte di contro interessati.

Si avverte, infine, che sulla proposta dell'amministrazione di modificare la tabella dei trasferimenti nel senso di riconoscere valida, per coloro che chiedono una sede per avvicinamento, la graduatoria relativa alla sede principale, il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha già espresso parere contrario.

Il Ministro: MEDICI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno — in vista delle prossime variazioni di orario — venire incontro alle richieste del comune di Barbaresco (Cuneo) il quale nell'interesse della popolazione desidererebbe che venisse autorizzata la fermata del treno A-225 da Barbaresco ad Alba verso le ore 11,42 e del AT-230 da Alba a Barbaresco con transito verso le ore 18,56.

L'interrogante fa presente che alla stazione di Barbaresco transitano ben 18 treni (9 in un senso e 9 nell'altro senso) ma la popolazione non può usufruire che di 5 treni verso Alba e 5 verso Alessandria, treni che transitano ad ore per la maggior parte non comode. (6231).

RISPOSTA. — Premesso che la stazione di Barbaresco presenta un andamento economico passivo che non è conveniente aggravare con la concessione di nuove fermate, comunico che per venire incontro alle richieste avanzate, l'amministrazione ferroviaria nulla avrebbe in contrario a riesaminare la possibilità di assegnare la fermata a Barbaresco ai treni desiderati purché gli enti e le autorità competenti indichino quali delle 9 attuali fermate di treni viaggiatori possano essere soppresse a compenso perché ritenute meno utili alle esigenze locali.

Il Ministro: ANGELINI.

BALLARDINI E LUCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli costi che gli uffici da lui dipendenti ritengono di non dover applicare i benefici previsti dal secondo comma dell'articolo 11, della legge 15 febbraio 1958, n. 46 (pensione di reversibilità della vedova del pensionato) a quelle vedove, nella totalità residenti nelle province di Bolzano, Trento, Belluno e Trieste, di ex dipendenti dell'ex regime austro-ungarico, i quali per altro per molti anni prima di morire ebbero dallo Stato italiano un regolare trattamento di quiescenza, in tutto equiparati ai dipendenti dell'amministrazione italiana;

se non ritenga tale interpretazione restrittiva della norma operata dagli uffici del Ministero illegittima in sé, e comunque iniqua;

se, in considerazione anche del modesto onere che ciò comporterebbe al tesoro, ritenga di dover dare istruzioni, affinché il beneficio di cui il citato comma secondo dell'articolo 11 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, sia esteso anche alle vedove dei pensionati che

prestarono servizio presso l'amministrazione dell'ex Stato austro-ungarico. (5396).

RISPOSTA. — La questione concernente l'applicazione, nei confronti dei titolari di pensioni liquidate o da liquidarsi secondo le leggi del cessato regime austro-ungarico, delle norme in materia di reversibilità contenute nella legge 15 febbraio 1958, n. 46, ha più volte formato oggetto di esame da parte di questa amministrazione, ma non si è ravvisata la possibilità di ammettere tale applicazione.

Si fa osservare anzitutto che le disposizioni di cui alla citata legge 15 febbraio 1958, n. 46, si applicano soltanto nei confronti di coloro che abbiano rivestito o rivestano la qualifica di dipendenti dello Stato italiano, e, conseguentemente, in caso di morte, nei confronti dei loro familiari superstiti.

Il testo degli articoli 11 e 12 della legge, infatti, parla esplicitamente di vedova od orfano di « dipendente civile, impiegato o salariato di ruolo ».

Premesso quanto sopra, è da osservare che per il personale già dipendente dalla cessata monarchia austro-ungarica, venne stabilito che il trattamento di quiescenza dovesse essere liquidato secondo le norme del predetto cessato regime austro-ungarico relativamente al personale comunque cessato dal servizio anteriormente alla data di pubblicazione del decreto di assimilazione economica al personale dello Stato italiano; dovevano invece applicarsi le leggi italiane per gli impiegati e salariati assimilati e quindi in servizio alla data del predetto decreto.

Evidentemente solo questi ultimi possono considerarsi dipendenti dello Stato italiano e solo nei loro confronti o, in caso di decesso, nei confronti dei familiari superstiti, è possibile che le norme di cui alla più volte citata legge n. 46 trovino applicazione. Viceversa, nei riguardi degli altri ex dipendenti della disciolta monarchia austro-ungarica non è esistito un rapporto di dipendenza con lo Stato italiano; quest'ultimo si è assunto soltanto l'onere relativo alle loro pensioni che per altro vennero attribuite in base all'ordinamento austro-ungarico, rispettando pienamente i diritti scaturenti dall'ordinamento stesso, che sovente hanno assicurato agli interessati maggiori benefici di quelli previsti dagli ordinamenti italiani.

Per tutte le suesposte considerazioni non si rende possibile applicare le norme di cui alla citata legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di reversibilità, per i familiari super-

stiti di titolari di pensioni liquidate ai sensi della legislazione ex regime austro-ungarico o fumano.

Il Ministro: TAMBRONI.

BARDANZELLU. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se non reputo utile e necessario, ai fini stessi della produttività nazionale, di prendere in considerazione, per la scelta dello stabilimento siderurgico destinato al Mezzogiorno nella programmazione I. R. I. l'offerta della Regione sarda che, in condizioni assolutamente preferenziali, ha obiettivamente fatto, nel territorio dell'isola, in considerazione dei vasti giacimenti di minerali ferrosi di alto tenore in coltivazione presso le immediate vicinanze dell'attrezzato porto di Cagliari e tenuto conto, altresì, della attuale disponibilità e del programmato incremento di energia elettrica.

L'interrogante richiama inoltre l'attenzione dei ministri perché, nella attuale fase definitiva per la scelta di cui sopra, tengano presente la profonda depressione economica e l'altissimo indice di disoccupazione dell'isola, allo scopo di sostenere e difendere la legittima rivendicazione delle popolazioni della Sardegna. (4158).

BARDANZELLU. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ravvisino l'opportunità di scegliere la Regione sarda per la sede dell'impianto siderurgico di cui dovrà essere dotata l'Italia meridionale, tenuta presente la ricchezza dei minerali ferrosi di cui la Sardegna può disporre. (4587).

RISPOSTA. — Per quanto concerne la costruzione di un centro siderurgico nell'Italia meridionale, di cui alle dichiarazioni programmatiche del Governo, sono in corso gli accertamenti per stabilire l'ubicazione e le caratteristiche dell'impianto, nonché gli studi per predisporre il relativo progetto.

In tale sede saranno vagliate le possibilità che la Regione sarda offre ai fini della costruzione dell'impianto di che trattasi.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della gravissima situazione in cui si verrebbero a trovare die-

cine di famiglie di lavoratori dipendenti dal cantiere navale Gardano e Giampieri, sito in Porto Recanati (Macerata) se dovesse effettuarsi la già annunciata riduzione del personale prevista dalla direzione.

Se non intende il ministro intervenire prima che la situazione assuma aspetti come quelli di Porto Civitanova con la riduzione di circa 1.000 unità da parte della Cecchetti e quella di Potenza Picena con la riduzione del personale da parte della Ceramica adriatica, per esaminare la possibilità di evitare dei licenziamenti soprattutto in previsione della stagione invernale.

Si fa presente:

1°) che nella provincia di Macerata la disoccupazione ha raggiunto cifre spaventose:

2°) che nemmeno l'emigrazione forzata risolve più in minima parte il problema della crescente miseria;

3°) che, date le caratteristiche dell'economia maceratese, tale situazione tende ad aggravarsi soprattutto con il ridimensionamento previsto a causa del Mercato comune,

4°) che si rende necessario, quindi, una particolare attenzione da parte delle autorità competenti, per evitare l'inasprirsi della situazione che darebbe luogo a legittimi movimenti di lavoratori, come è avvenuto il 23 ottobre 1958 con lo sciopero dei dipendenti della Gardano e Giampieri. (631, *già orale*).

RISPOSTA. — La situazione dei lavoratori nel cantiere navale Gardano e Giampieri di Porto Recanati non desta attualmente preoccupazione, in quanto il cantiere stesso, avendo ottenuto nuove commesse di lavoro, ha potuto mantenere pressoché immutato il numero dei propri dipendenti.

Infatti i licenziamenti cui si riferisce l'interrogazione sono stati limitati a cinque unità.

Attualmente la società Gardano e Giampieri di Porto Recanati ha iniziato la costruzione di una nuova unità di 1.300 tonnellate di stazza, destinata al trasporto di combustibile. Ciò assicurerà ai 75 lavoratori del cantiere, terminato il periodo iniziale di lavoro per la impostazione della nuova unità — che si svolge in turni di 2-4 giorni settimanali — un lavoro pieno e continuativo.

Per quanto concerne poi il riferimento alla disoccupazione nella provincia di Macerata, che l'interrogante afferma aver raggiunto cifre « spaventose », ritengo opportuno precisare che il numero dei disoccupati della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

provincia in parola si aggira intorno alle 5.718 unità.

Desidero comunque assicurare che il Ministero del lavoro ha seguito attentamente e continua a seguire la situazione della manodopera della provincia di Macerata intervenendo anche con l'istituzione di cantieri per disoccupati (esercizio finanziario 1958-59, n. 28 cantieri per 52.600 giornate-operaio) e con un congruo numero di corsi di addestramento professionale.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BEI CIUFOLI ADELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere in base a quali disposizioni le autorità di Macerata hanno sequestrato i manifesti affissi in occasione del congresso dell'Unione donne italiane;

se non intende, il ministro, far rispettare la libertà di stampa e di opinione nei confronti di milioni di donne, che amano vivere in pace e giustamente vigilano affinché i loro figli e l'Italia stessa non abbiano a subire nuovi disastri come è avvenuto nel passato. (6068).

RISPOSTA. — Il sequestro del manifesto di cui è cenno nell'interrogazione è stato ordinato, con provvedimento in data 17 aprile 1959 dal procuratore della Repubblica presso il tribunale di Macerata, avendo questi rilevato che lo stampato conteneva notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico.

Costituendo ciò estremo di reato, la questura di Macerata ha provveduto a denunciare all'autorità giudiziaria, ai sensi dell'articolo 656 del codice penale, Cappelletti Gina, presidente provinciale dell'U. D. I., responsabile di aver fatto stampare ed affiggere il manifesto in questione.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quale azione intendono svolgere per la tutela del nostro traffico autostradale nell'import-export delle merci, duramente limitato a seguito del contingentamento degli autotrasporti di cose da e per l'Italia, disposto dal Belgio, dalla Francia e dalla Germania, includendo nelle aliquote anche il traffico di attraversamento del loro territorio, e ciò in aperto contrasto con le disposizioni contenute nel Capo IV del trattato di Roma e con gravi ripercussioni im-

mediate sulla produzione agricola italiana, specialmente nel comparto ortofrutticolo, vincolato in buona parte agli autotrasporti in regime di temperature controllate. (5390).

RISPOSTA. — Le limitazioni al traffico stradale cui viene fatto riferimento vengono poste, in genere, da tutti i paesi europei, oltre che da quelli citati; e se costituiscono, da un lato, il mezzo normalmente seguito per disciplinare la concorrenza dei trasportatori stranieri, rispondono principalmente, dall'altro, all'esigenza di garantire i principi di coordinamento interno tra i vari sistemi di trasporto.

In tale situazione questo Ministero, di concerto con il Ministero degli affari esteri, si è attivamente adoperato per concludere con le competenti autorità dei vari paesi accordi intesi a ridurre, bilateralmente e per quanto possibile, gli effetti negativi di tali limitazioni, tenendo ben presenti le esigenze di trasporto del settore agricolo, oltreché delle altre attività produttive del nostro Paese. I contingentamenti che risultano stabiliti nelle varie relazioni di traffico costituiscono pertanto il risultato degli sforzi costantemente perseguiti per aumentare il volume dei trasporti internazionali su strada, in relazione alle esigenze effettive.

Per quanto in particolare riguarda i trasporti in transito attraverso il Belgio, debbesi precisare che le relative autorizzazioni vengono rilasciate oltre i limiti del contingente previsto per i trasporti diretti.

D'altro canto, la possibilità di pervenire ad una diversa disciplina dei trasporti stradali in seno alla Comunità economica europea potrà essere esaminata solo nel quadro di una politica comune dei trasporti, in conformità di quanto previsto dall'articolo 74 del trattato di Roma; politica comune dei trasporti da stabilirsi dagli organi comunitari secondo quanto dispone l'articolo 75, entro il periodo transitorio per quanto specialmente riguarda la materia oggetto dell'interrogazione.

Ciò non toglie che il problema, per l'importanza che esso presenta per il nostro Paese, non sia tenuto presente da parte dei rappresentanti dell'Italia in seno agli organi comunitari, sia per un esame il più sollecito possibile, sia per una soluzione adeguata alle specifiche esigenze dell'Italia, quale paese esportatore di ortofruttili, tenuto conto, inoltre, della sua particolare posizione geografica nell'area del Mercato comune.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda presentare apposito disegno di legge sullo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali.

L'interrogante rileva che il congresso nazionale della categoria, svoltosi lo scorso 1958, nominò una commissione di studio che risulta aver reso da tempo i propri elaborati al Ministero dell'interno; rileva altresì che la necessità di dare nuova regolamentazione allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali venne riconosciuta già in sede di approvazione della legge 9 agosto 1954, n. 748, che innovava parzialmente il precedente ordinamento in materia. (6208).

RISPOSTA. — Fin dai primi mesi dello scorso 1958, questo Ministero aveva predisposto uno schema di disegno di legge per la estensione ai segretari comunali e provinciali delle norme contenute nel testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3.

Detto schema di disegno di legge venne, però, accantonato a seguito di esplicita richiesta degli esponenti della categoria interessata, i quali proposero che fosse elaborato uno schema di disegno di legge organico, comprendente anche modifiche all'ordinamento della carriera e si riservarono di formulare in merito dettagliate richieste.

È stato, ora, predisposto altro schema di disegno di legge, che verrà presentato quanto prima all'esame del Parlamento, nel quale, sulla base delle proposte formulate dalle associazioni di categoria, sono previste nuove disposizioni relative alle funzioni, alla carriera ed allo stato giuridico ed economico dei segretari comunali e provinciali.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

BIMA. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere come vengano ripartiti i proventi delle contravvenzioni comminate dai funzionari degli istituti sperimentali di chimica agraria. (5885).

RISPOSTA. — A termini del combinato disposto dall'articolo 62 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e dall'articolo 131 del relativo regolamento di esecuzione, approvato con regio decreto 1° luglio 1926, n. 1361, l'importo delle pene pecuniarie, comminate in applicazione della legge, viene versato all'ufficio demaniale competente.

Metà dell'importo stesso viene dal predetto ufficio pagato e diviso fra gli agenti e

funzionari che prelevarono i campioni e che eseguirono le analisi, nel modo seguente:

a) una metà ai funzionari od agenti verbalizzanti, in parti uguali;

b) un quarto al direttore dell'istituto di vigilanza;

b) un quarto agli analizzatori in parti uguali.

La quota di compartecipazione, però, non può superare, in ogni caso, lire 1.000 per ogni funzionario. L'eventuale eccedenza viene versata all'istituto per lo svolgimento dei compiti istituzionali.

Il Ministro: RUMOR.

BIMA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga ammettere al contributo della legge Tupini la domanda fatta dal comune di Racconigi (Cuneo) per la costruzione dell'acquedotto e delle fognature.

L'interrogante fa presente che il comune di Racconigi ha una popolazione di circa 8 mila abitanti e non è ancora dotato di questo essenziale servizio con il conseguente disagio della popolazione.

Poiché l'opera completa comporta una spesa di circa 400 milioni, un finanziamento parziale e funzionale non dovrebbe essere inferiore ai 100 milioni. (6372).

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune in parola ha chiesto il contributo dello Stato per l'esecuzione dei lavori in oggetto è inclusa nella graduatoria prevista dall'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, compilata per l'esercizio 1959-60.

Essa, pertanto, sarà presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di disporre nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

BOLOGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro dell'interno* — Per sapere se non intenda estendere anche ai profughi giuliani ex detenuti politici le norme del decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 467.

L'interrogante richiama l'attenzione del Presidente del Consiglio e ministro dell'interno sul fatto che i giuliani arrestati dagli jugoslavi sono stati trasferiti in territorio che « di fatto » e, dopo il trattato di pace, « di diritto » non faceva più parte della Repubblica italiana, e quindi hanno tutti i titoli per essere considerati a tutti gli effetti dei « deportati dal nemico » tradotti in istato

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

di prigionia fuori del territorio soggetto all'esercizio della sovranità italiana. (4610).

RISPOSTA. — L'articolo 4 del decreto-legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945, n. 467 stabilisce che le disposizioni allora vigenti a favore dei combattenti per le assunzioni, la carriera ed il trattamento economico negli impieghi pubblici, « sono estese ai patrioti combattenti ed ai cittadini deportati dal nemico ».

Il successivo decreto legislativo luogotenenziale 14 febbraio 1946, n. 27 all'articolo 1 parallelamente per le aziende private, dispone la riassunzione obbligatoria per coloro che « siano stati deportati o internati ad opera di fascisti o dei tedeschi successivamente all'8 settembre 1943 ».

Dal combinato disposto dalle due norme predette e dallo stesso titolo del citato decreto legislativo luogotenenziale 4 agosto 1945 (« Estensione delle vigenti disposizioni concernenti i reduci ed i congiunti dei caduti in guerra ai reduci ed ai congiunti dei caduti per la lotta di liberazione ») sembra che le disposizioni di cui trattasi siano applicabili esclusivamente ai cittadini deportati dal « nemico » successivamente all'8 settembre 1943, data in cui ebbe inizio la « lotta di liberazione ».

L'interpretazione di cui sopra è conforme a quella data dal cessato Ministero dell'assistenza post-bellica che con circolare del 2 dicembre 1945, n. 3318-1 definì quali civili reduci dalla deportazione « coloro che sono stati deportati oltre confine successivamente all'8 settembre 1943 ».

Ciò premesso, non sembra che, allo stato della legislazione vigente in materia, i benefici di cui alla legge n. 467 possano essere estesi, con provvedimento amministrativo ai detenuti politici segnalati.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi del mancato accoglimento della richiesta per la istituzione di un centro di addestramento in Trapani, fatta dall'Istituto salesiano Maria Ausiliatrice. Chiede altresì le ragioni che hanno portato al diniego della richiesta stessa, nonostante che i locali e le attrezzature corrispondano ai requisiti richiesti dalla legge. (3811).

RISPOSTA. — La richiesta di istituzione di un centro di addestramento professionale

in Trapani per reparti di sartoria, ricamo, stenodattilografia e pirografia, è stata avanzata dall'I. N. I. A. S. A., che si sarebbe avvalso dei locali e delle attrezzature dell'Istituto salesiano Maria Ausiliatrice.

La richiesta non ha potuto essere accolta per i reparti di « sartoria » e « ricamo », interessanti il settore femminile in quanto — indipendentemente dalle disponibilità finanziarie assegnate ai corsi di addestramento professionale per lavoratori, appena sufficienti ad assicurare il funzionamento dei centri finora riconosciuti, i quali già comportano una elevata aliquota di spesa per mestieri femminili — l'attività addestrativa da svolgere presso i reparti stessi non presenta un carattere di priorità in relazione alle esigenze di qualificazione richieste dal mercato di lavoro.

Non è stato poi possibile accogliere la richiesta per i reparti di « stenodattilografia » e « pirografia » perché i reparti stessi risultavano ubicati in locali di superficie inadeguata e non disponevano della prescritta attrezzatura.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

BONTADE MARGHERITA. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro della riforma burocratica.* — Per conoscere se — data la particolare situazione riguardante i limiti di età per il collocamento in quiescenza degli ufficiali permanenti del ruolo tecnico antincendi — non si ritenga opportuno di soprassedere a detto collocamento in pensione, in attesa dell'approvazione del disegno di legge n. 821 concernente norme per l'avanzamento a direttori di sezione e a direttori di divisione.

E ciò per ovviare a sperequazioni nei confronti di pochi che arrivano al limite di età stabilito nel momento in cui il Parlamento approverà il provvedimento. (6366).

RISPOSTA. — I limiti di età per il collocamento a riposo del personale del ruolo tecnico della carriera direttiva dei servizi antincendi sono stabiliti dall'articolo 2 della legge 14 marzo 1958, n. 251, in maniera tassativa.

Ne consegue pertanto che il relativo provvedimento ministeriale di collocamento a riposo ha natura dichiarativa.

Una eventuale sospensiva dell'applicazione dei predetti limiti di età, da parte dell'amministrazione, senza apposita norma al riguardo, sarebbe, ovviamente, viziata d'illegitimità.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Non sembra, quindi, possibile aderire alla richiesta dell'interrogante trattandosi di materia nella quale rimane preclusa all'amministrazione ogni facoltà discrezionale.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BOTTONELLI, DEGLI ESPOSTI E NANNI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1°) che il questore di Bologna, in contrasto con il disposto della legge 10 novembre 1954, n. 1150, articolo 1, primo comma lettera b) e secondo comma, modificati con la legge 27 dicembre 1956, n. 1413, esige dai circoli privati, ricreativi, culturali, ecc. — ove l'entrata è riservata ai soli soci — muniti di televisore e provvisti del relativo « abbonamento speciale alla televisione », il pagamento di lire 6 mila per tassa di concessione governativa anziché di lire 2 mila com'è stabilito dalle citate norme di legge;

2°) che gli uffici del registro interessati, mentre in un primo momento avevano fatto opposizione alla riscossione di lire 6 mila, ribadendo che la somma da pagarsi era di lire 2 mila, si sono successivamente allineati alla richiesta del questore giungendo, in qualche caso, a promuovere pratiche per il pagamento, da parte dei circoli, di arretrati e relative penali, secondo la nuova base di lire 6 mila.

Gli interroganti chiedono inoltre quali provvedimenti i ministri intendono prendere per ovviare a questa situazione che danneggia i circoli, equiparandoli agli « esercizi pubblici » di quinta categoria mentre detti sodalizi sono frequentati esclusivamente dai soci, mantenendo quindi rigorosamente il loro « carattere privato ». (5573).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 2 della legge 10 dicembre 1954, n. 1150, modificata dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1413, l'autorizzazione per detenere nei pubblici esercizi apparecchi televisivi è soggetta alla tassa di concessione governativa di 19 mila lire per esercizi delle categorie superiori, e di 12 mila e 6 mila lire rispettivamente per esercizi delle categorie quarta e quinta (n. 79 della tabella allegato A al testo unico delle leggi vigenti in materia di tasse sulle concessioni governative approvato con decreto presidenziale 20 marzo 1953, n. 112).

La suddetta autorizzazione è rilasciata esclusivamente mediante annotazione sulla licenza di esercizio per la vendita di alcolici (articolo 86 del testo unico delle leggi di pub-

blica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773).

A tali norme soggiacciono anche i circoli privati in genere, nel caso che somministrando ai propri soci bevande alcoliche siano muniti della relativa licenza di pubblica sicurezza.

La tassa di concessione governativa suindicata per detta annotazione viene liquidata nella misura di 6 mila lire, essendo stati i circoli equiparati — agli effetti del pagamento del tributo — agli esercizi pubblici della più bassa categoria (quinta) in considerazione della loro minore importanza economica, della meno efficiente attrezzatura e delle finalità perseguite dai circoli stessi.

Qualora, invece, detti circoli non vendano ai propri soci bevande alcoliche, non ricorre per essi l'obbligo di munirsi della licenza di cui al citato articolo 86, né dell'accennata autorizzazione per gli apparecchi televisivi, ed i circoli stessi sono tenuti ad assolvere, alla stregua degli abbonati privati, la tassa di concessione governativa di lire 2 mila, stabilita dall'articolo 1, lettera b, della legge 27 dicembre 1956, n. 1413.

In proposito il Ministero dell'interno, con propria circolare del 10 aprile 1959, n. 10.10459/11690.4(7), ha diramato analoghe istruzioni alle prefetture ed alle questure, precisando, inoltre, che la licenza di pubblica sicurezza non è necessaria nel caso che gli apparecchi televisivi siano sistemati in locali diversi e separati da quelli ove trovasi ubicato lo spaccio sociale.

Ciò premesso e poiché circa i fatti segnalati dall'interrogante l'intendenza di finanza di Bologna ha riferito che la tassa di concessione governativa nella misura di 6 mila lire viene fatta versare esclusivamente da quei circoli ricreativi, per i quali, come detto, ricorre l'obbligo ai sensi delle vigenti norme di pubblica sicurezza, di munirsi della licenza di cui al citato articolo 86, non si ritiene di adottare al riguardo alcun provvedimento.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
PIOLA.

BOZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda provvedere con urgenza alla presentazione di un disegno di legge che estenda ai segretari comunali e provinciali, con gli opportuni adattamenti, le disposizioni contenute nel testo unico approvato con decreto presidenziale 10 gennaio 1957, n. 3, in conformità dell'impegno assunto dal Governo in sede di congresso

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

nazionale della categoria, svoltosi in Roma nel febbraio del 1958. (6254).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6208, del deputato Bignardi, pubblicata a pag. 2313).

BUFFONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se ritengano giuste le norme contenute nel regio decreto 18 aprile 1920, n. 481, e successive disposizioni, in base alle quali l'amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma, per il ricovero della signora Marazita Agata, nata a Paterno (Cosenza) ed avente domicilio di soccorso in Rogliano (Cosenza), pretende dai comuni predetti il rimborso di una retta ospedaliera il cui importo (lire 2.391.000) è superiore alla spesa realmente sostenuta. Infatti per il ricovero della signora Marazita presso gli Ospedali riuniti di Roma prima e presso il nosocomio di Civita Castellana dal 26 giugno 1953 dal 27 novembre 1955 si dovrebbe pagare la somma di lire 1.607.600.

L'interrogante ritiene doveroso rappresentare il grave squilibrio economico spesso determinato dal pagamento di rette ospedaliere da parte delle amministrazioni comunali dei paesi meridionali e l'assoluta ed urgente necessità di modificare le disposizioni di legge in vigore. (5923).

RISPOSTA. — Le diarie relative a spese di ospedalità consumate presso gli Ospedali riuniti di Roma sono regolate dalle disposizioni contenute nel regio decreto-legge 18 aprile 1920, n. 481, nonché nel regio decreto-legge 25 marzo 1923, n. 822, e nel decreto-legge luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 215. In base a tali norme la retta di degenza viene determinata semestralmente dal Pio Istituto in base alla spesa effettiva sostenuta nel semestre precedente per il mantenimento e la cura di tutti gli infermi divisa per il numero di giornate - presenze effettuate nel semestre stesso.

Da tale sistema di computo discende il concetto della retta unica, uguale per tutti gli infermi, sia che il ricovero venga effettuato presso uno degli Ospedali riuniti di Roma, sia che il ricovero medesimo avvenga presso altro ospedale convenzionato.

È da tener conto che i ricoveri in ospedali convenzionati vengono disposti per esigenze cliniche e di disponibilità di posti-letto negli ospedali romani, quando l'infermo passi dallo stato di malattia acuta a quello di cronicità, e di ciò l'amministrazione del Pio Istituto di

Santo Spirito dà tempestiva comunicazione al comune interessato onde consentire al comune stesso di trasferire l'infermo in altro luogo di cura.

La legittimità del sistema della retta unica è stata ribadita più volte dal Consiglio di Stato in occasione di controversie insorte al riguardo.

Per quanto attiene al caso specifico segnalato dall'interrogante, sta di fatto che l'amministrazione degli Ospedali riuniti di Roma informò reiteratamente il comune di Paterno Calabro, e successivamente anche il comune di Rogliano, dello stato di cronicità dell'inferma Marazita Agata e della opportunità di trasferirla in altro adatto luogo di cura, indicando anche i mezzi idonei con cui provvedere al trasferimento e precisando che in mancanza di provvedimenti le ospedalità sarebbero rimaste a totale carico del comune di origine.

Evidentemente, i due comuni interessati non hanno ritenuto, a suo tempo, di attenersi alla procedura suggerita dallo stesso Pio Istituto con la conseguenza del maggior onere delle ospedalità, valutate sulla base della retta unica in vigore per gli Ospedali riuniti romani.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

BUFFONE. — *Ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per conoscere i motivi per cui alcuni consolati italiani all'estero (Bengasi, ecc.) forniscono con notevole ritardo le informazioni richieste dalla direzione generale danni di guerra, inerenti ai danni subiti all'estero da cittadini italiani, durante gli ultimi conflitti, e se non ritengano di dovere emanare disposizioni tendenti ad accelerare l'istruttoria delle pratiche di che trattasi. (6253).

RISPOSTA. — Allo scopo di ridurre sensibilmente il lavoro dei consolati italiani all'estero, interessati a fornire informazioni circa domande di risarcimento per danni di guerra, è stato disposto che le notizie, relative ad istanze per danni a beni di uso domestico, nonché a beni strumentali, siano richieste agli organi investigativi nazionali, nella località di residenza del danneggiato. Tale sistema consente per altro di realizzare uno snellimento nella istruttoria e nella liquidazione delle domande stesse.

Per le istanze di maggiore entità, relative ad aziende, si rende necessario fare assumere informazioni nel luogo del danno.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Quasi tutti i consolati italiani all'estero, nell'espletamento di detto servizio, provvedono con soddisfacente celerità.

Difficoltà sono state avanzate soltanto da taluni consolati dei territori d'Africa già sottoposti alla sovranità italiana i quali sono gravati dal maggior numero di richieste.

Detti consolati hanno lamentato l'insufficienza dei fondi per assolvere a detto servizio.

Per ovviare a tale esigenza, si sono avuti contatti col Ministero degli affari esteri, e con la Ragioneria generale dello Stato, perché lo stanziamento previsto per spese del genere sia adeguatamente aumentato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:
TESAURO.

BUFFONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover promuovere provvedimenti intesi a far sì che il personale inquadrato nel corpo del genio civile ed in servizio presso i provveditorati alle opere pubbliche possa essere inserito nei ruoli organici dell'amministrazione centrale dello Stato, con godimento dei benefici di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 7 giugno 1948, n. 320, e successivo articolo 18 della legge 29 giugno 1951, n. 489, in considerazione che gran parte dei servizi già di pertinenza del Ministero dei lavori pubblici, con decentramento, sono stati affidati ai provveditorati alle opere pubbliche.

Ciò eliminerebbe lo stato di insoddisfazione dei suddetti impiegati che, con le stesse responsabilità dei colleghi pure in servizio presso i succitati enti periferici, non provenienti dall'amministrazione centrale, non godono del trattamento economico accordato a questi ultimi con la legge sopra indicata. (6260).

RISPOSTA. — Non si ravvisa alcuna possibilità di trasferimento di impiegati dai ruoli del genio civile a quelli dell'amministrazione centrale, in quanto tra le rispettive carriere non può trovarsi alcuna corrispondenza, oltre che per l'inesistenza nell'uno o nell'altro di analoghe categorie di impiegati, anche, e soprattutto, per la sostanziale diversità delle mansioni a ciascun ruolo spettanti.

Merita, inoltre, osservare che l'indennità di cui al citato articolo 8 del decreto legislativo luogotenenziale n. 320 è una indennità speciale prevista non soltanto per il personale dei ruoli centrali di questa amministrazione, ma in genere per tutto il personale dei ruoli centrali delle amministrazioni dello Stato che

sia comandato a prestare servizio fuori della capitale.

Il fondamento di tale indennità sta nel fatto che qualunque funzionario appartenente ad un ruolo dell'amministrazione centrale dello Stato ha l'obbligo di prestare la propria opera a Roma. Allorquando esigenze di servizio richiedono che egli venga destinato ad un ufficio periferico, è giusto che il disagio che tale spostamento della sua sede di diritto comporta gli venga in parte attenuato con la corresponsione della speciale indennità.

Non è, quindi, la destinazione ad un provveditorato alle opere pubbliche, come sembrerebbe, il presupposto per il conseguimento del diritto all'indennità in parola, bensì il trasferimento ad una sede diversa dalla capitale.

Il personale dei ruoli periferici, e in particolare il personale del genio civile, invece, ha, come sua sede normale di servizio, un ufficio provinciale e, pertanto, è naturale che il prestare la propria opera fuori della capitale non possa creare nei suoi confronti nessuna particolare situazione di disagio che debba essere in qualche modo compensata.

È irrilevante, poi, che un impiegato appartenente ad un ruolo periferico presti servizio presso un ufficio dell'amministrazione decentrata o di quella provinciale.

Per i motivi dianzi addotti, la proposta di estensione dell'indennità in parola, avanzata dall'interrogante, non sembra possa trovare accoglimento.

Si fa presente, per altro, che la questione generale della revisione di tutti gli assegni, proventi ed indennità, a qualsiasi titolo attualmente percepiti dai dipendenti dello Stato, è stata già oggetto di esame e di apposite norme emanate da parte del Governo a seguito della delega concessa dal Parlamento con la legge 20 dicembre 1954, n. 1181.

Il Ministro: TOGNI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover accogliere la richiesta da tempo formulata dall'amministrazione comunale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), in ordine alla costruzione di una pensilina nella locale stazione ferroviaria. (6268).

RISPOSTA. — La possibilità di costruire una pensilina nella stazione ferroviaria di Melito di Porto Salvo, a protezione del marciapiede principale, è stata attentamente considerata dall'amministrazione ferroviaria. In seguito agli accertamenti di ordine tecnico

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

e finanziario appositamente effettuati, si è dovuto concludere che, in relazione al modesto traffico viaggiatori di quella stazione ed in considerazione del fatto che altre stazioni della rete, ferroviariamente più importanti, sono sprovviste di pensilina, non è possibile oggi realizzare l'opera segnalata.

Il Ministro: ANGELINI.

BUFFONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover interporre il suo autorevole interessamento, per l'ammodernamento in Calabria delle linee ferroviarie in concessione, del materiale rotabile, delle attrezzature e per l'allacciamento dei piccoli tronchi. (6269).

RISPOSTA. — L'ammodernamento delle linee ferroviarie della Calabria in concessione all'industria privata rientra nel complesso problema di sistemazione di tutta la rete ferroviaria e automobilistica gestita dalla società per le ferrovie calabro-lucane, problema che è già da tempo allo studio presso il Ministero dei trasporti e che si spera portare a soluzione al più presto possibile.

Il Ministro: ANGELINI.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre per l'urgente progettazione e finanziamento dei lavori relativi allo spostamento dell'abitato di San Donato Ninea (Cosenza) nella zona prescelta ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177. (6271).

RISPOSTA. — Nel programma esecutivo relativo all'esercizio finanziario 1959-60 di applicazione della legge speciale 26 novembre 1956, n. 1177 — programma attualmente all'esame del comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria che dovrà essere poi sottoposto all'approvazione di questo Comitato — è stato previsto il finanziamento di un 1° lotto dei lavori di trasferimento dell'abitato di San Donato di Ninea per un importo di lire 200 milioni.

Si dà assicurazione all'interrogante che appena il citato programma sarà stato approvato e il competente ufficio del genio civile di Cosenza avrà provveduto alla redazione del relativo progetto, si passerà sollecitamente alla concreta realizzazione.

Il Ministro: PASTORE.

BUTTÈ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno prendere al più presto l'iniziativa di convocare le organizzazioni sindacali interessate alla vertenza sorta nel settore bancario per il rinnovo dei contratti nazionali di categoria, al fine di scongiurare il grave fatto di un'astensione dal lavoro a tempo indeterminato da parte dei lavoratori.

Com'è noto, dopo gli sforzi compiuti dal Ministero per avviare le parti a trattare, di fronte alle pregiudiziali poste dall'Assicredito e dall'A. C. R. I. che rigettavano totalmente le giuste richieste dei lavoratori, i dipendenti delle aziende di credito hanno scioperato compatti nei giorni 8 e 9 maggio e successivamente hanno deliberato uno sciopero a tempo indeterminato a partire dal prossimo 18 maggio 1959.

L'interrogante ritiene che sia di interesse generale evitare l'inasprirsi della vertenza e pertanto giudica urgente compiere ogni sforzo perché essa sia prontamente composta. (6203).

RISPOSTA. — La vertenza tra le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito e le aziende, rappresentate dall'Assicredito e dall'A. C. R. I., è stato oggetto di vari interventi di questo Ministero.

Nelle ultime riunioni del 14 e del 15 maggio 1958, presieduta da questo ministro, è stato rivolto invito alle organizzazioni sindacali interessate di volersi ulteriormente incontrare in sede sindacale in data 21 maggio per riallacciare le trattative in un primo tempo interrotte.

Le parti hanno aderito all'invito e i rappresentanti dei lavoratori, in conseguenza, hanno revocato lo sciopero, a tempo indeterminato già proclamato per il 18 maggio 1959.

Il Ministro: ZACCAGNINI.

CALASSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali sono le disponibilità mensili dell'E. C. A. di San Cesario di Lecce; per conoscere qual è il numero degli assistiti da parte di detto ente ed il valore dell'assistenza mensile che essi ricevono da parte di detto E. C. A.;

per conoscere quante famiglie risultano iscritte nell'elenco dei poveri e quanti disoccupati presso il locale ufficio di collocamento;

per sapere infine se il ministro ritiene legale e compatibile coi bisogni della popolazione povera di San Cesario che l'E. C. A. debba pagare, ai nominati Tarantino Antonio

e Gustapane Ennio, l'opera che prestano alle dipendenze del comune;

per sapere infine se non intende intervenire per accertare ed eliminare simili abusi, adottando i provvedimenti stabiliti dalla legge. (6055).

RISPOSTA. — L'E. C. A. di San Cesario di Lecce dispone di un fondo di circa lire 3.400.000 annue con cui viene praticata l'assistenza a circa 360 persone bisognose, nelle varie forme, e cioè erogazioni di sussidio in denaro, distribuzione di generi alimentari, nonché mediante impiego di manodopera disoccupata in piccoli lavori di carattere locale.

Nell'elenco dei poveri tenuto dal comune risultano iscritte 841 famiglie e presso il locale ufficio di collocamento 252 manovali e 158 braccianti agricoli.

Per quanto concerne il caso dei nominati Tarantino Cesare (non Antonio) e Gustapane Vincenzo (non Ennio), si comunica che trattasi di due diurnisti occupati saltuariamente in qualità di amanuensi presso il comune.

Nel corso degli anni 1957 e 1958 il comune, per esigenze di bilancio, non ha potuto trattenere in servizio i suddetti, per cui il comitato comunale per il soccorso invernale e l'E. C. A., nel quadro delle provvidenze a favore dei disoccupati, hanno utilizzato per poche ore lavorative l'opera dei due amanuensi presso il comune, per il disbrigo di pratiche concernenti l'organizzazione e l'attuazione del programma di soccorso ai disoccupati, corrispondendo loro modeste somme.

Si precisa, comunque, che dal gennaio 1959 la spesa per l'assunzione dei predetti diurnisti grava esclusivamente sul comune.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CALVARESI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere la entità degli stanziamenti e dei contributi, suddivisi nei vari settori (industria, agricoltura, pesca, artigianato, turismo, ecc.), concessi nell'ultimo quadriennio ad enti pubblici ed a privati nei

comuni della provincia di Ascoli Piceno ove opera la Cassa per il mezzogiorno.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se risponde al vero la concessione di un cospicuo finanziamento alla società Elettrocarbonium (S. I. C. E.) per l'ammodernamento degli impianti dello stabilimento di Ascoli Piceno. (5922).

RISPOSTA. — Non esistono stanziamenti regionali o provinciali per la concessione di contributi in favore delle iniziative meridionali nel settore dell'industria, dell'artigianato e della pesca, in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634, in quanto, appunto i contributi stessi agiscono quali incentivi per la realizzazione delle singole iniziative che sorgono nei territori in cui la Cassa per il mezzogiorno è autorizzata ad intervenire.

Ciò premesso, si riporta qui di seguito l'ammontare dei contributi concessi a tutt'oggi nei tre settori citati, per la provincia di Ascoli Piceno:

Contributi alle industrie (articolo 18, legge n. 634). — N. 2 contributi per l'importo complessivo di lire 7.336.000 a fronte di un costo di impianti ammesso di lire 47.090.392;

Contributi all'artigianato (articolo 11 legge n. 634). — N. 52 contributi per l'importo complessivo di lire 10 milioni 327.503 a fronte di spese per lire 39.836.169.

Contributi alla pesca (articolo 5, legge n. 634). — N. 20 contributi per l'importo complessivo di lire 67 milioni 166.280 a fronte di spese per lire 212.162.100.

Inoltre, da parte dell'Istituto per lo sviluppo economico nell'Italia meridionale sono stati concessi n. 12 finanziamenti industriali per complessive lire 493.000.000 a fronte di un costo impianti di lire 899.000.

Si fa presente, altresì, che al predetto istituto non risulta pervenuta da parte della società Elettrocarbonium di Ascoli Piceno alcuna richiesta di finanziamento.

A completamento dei dati forniti si reputa opportuno unire un prospetto dal quale si rileva l'ammontare delle opere approvate, di quelle appaltate e di quelle ultimate a cura della Cassa nella stessa provincia di Ascoli Piceno.

Il Ministro: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Progetti approvati e lavori appaltati al 31 marzo 1959.
Lavori ultimati e giornate-operaio lavorate al 28 febbraio 1959.

SETTORI D'INTERVENTO	PROGETTI APPROVATI		LAVORI APPALTATI		LAVORI ULTIMATI		GIORNATE OPERAIO LAVORATE (migliaia)
	Numero	Importo (milioni)	Numero	Importo (milioni)	Numero	Importo (milioni)	
OPERE PUBBLICHE.							
Bonifiche	90	4.951	89	4.925	53	1.925	610
Bacini montani.	—	—	—	—	—	—	—
Acquedotti e fognature	1	19	1	19	—	—	—
Viabilità ordinaria	9	334	9	334	7	261	62
Turismo	1	65	1	65	—	—	1
Totale	101	5.369	100	5.343	60	2.186	673
OPERE DI COMPETENZA PRIVATA (a).							
Miglioramenti fondiari	2.500	5.749	2.500	5.749	—	3.697	1.326
Magazzini granari	8	112	8	112	8	112	18
Totale	2.508	5.861	2.508	5.861	—	3.809	1.344
Complesso delle opere	2.609	11.230	2.608	11.204	—	5.995	2.017

(a) Gli importi si riferiscono alle opere ammesse a sussidio.

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non è stato ancora sottoposto al parere del Consiglio superiore delle antichità e belle arti il progetto di stato giuridico per il personale direttivo e docente degli istituti di istruzione artistica, contrariamente a quanto è già avvenuto per il personale direttivo e docente degli istituti di istruzione secondaria, e per sapere se il ministro stesso non convenga nella opportunità del contemporaneo esame dei due progetti, al fine di ottenere la maggiore omogeneità possibile nella formulazione delle norme legislative. (4899).

RISPOSTA. — Il progetto di stato giuridico del personale direttivo ed insegnante degli istituti di istruzione artistica è stato già predisposto dal Ministero, che non ha mancato di tener presenti, in sede di elaborazione delle relative norme, le aspirazioni delle varie categorie interessate.

Tale progetto si trova, ora, all'esame della competente sezione del Consiglio superiore, anche al fine di essere adeguato, per quanto possibile, a quello del corrispondente personale delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria.

Il Ministro: MEDICI.

CAMANGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quale sia stato l'esito del collaudo dei lavori eseguiti dalla impresa Palumbo al campo profughi di Latina. (5976).

RISPOSTA. — Il collaudo di cui trattasi, affidato ad un tecnico del genio militare ed iniziato il 12 marzo 1959, non è stato ancora ultimato.

Il Sottosegretario di Stato:
RUSSO CARLO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

CAMANGI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere l'organico della S. A. Alitalia, i posti di esso effettivamente coperti, le relative retribuzioni comprensive di ogni elemento ed accessorio, e la esistenza eventuale di personale in servizio fuori o in eccedenza dell'organico stesso. (6003).

RISPOSTA. — L'Alitalia, costituita in forma di società per azioni, opera, per le assunzioni di personale di cui necessita e per il relativo trattamento economico, in regime privatistico.

Infatti, il reclutamento, i quadri ed il licenziamento del personale, vengono attuati sulla base delle concrete esigenze aziendali dei vari servizi. Da quanto precede consegue che l'Alitalia, contrariamente a quanto avviene per gli enti pubblici, non ha un organico vero e proprio del personale, cioè prestabilito, per cui la composizione numerica è fluttuante in dipendenza delle mutevoli esigenze nel tempo dei servizi aerei e della loro intensità.

In particolare la procedura seguita per le assunzioni è la seguente:

i diversi servizi (amministrativo, commerciale, del personale, del materiale e di esercizio) sottopongono alla direzione generale le rispettive esigenze di personale da assumere e, fissano, in pari tempo, i requisiti specifici di cui gli aspiranti ai vari impieghi debbono essere in possesso (laurea, brevetto di pilota, ecc.).

La direzione generale alla quale, come si è detto, pervengono le varie proposte le esamina, se non vi sono eccezioni da sollevare, le approva, autorizzando l'ufficio del personale ad invitare un certo numero di candidati — provvisti dei requisiti — per un colloquio informativo, che si svolge davanti ad una commissione composta di un ispettore generale, che la presiede, del direttore del personale, del direttore del coordinamento, con la partecipazione del direttore del servizio che ha proposto le assunzioni.

La predetta commissione, in base al risultato dell'esame e del colloquio, dispone una graduatoria dei candidati, proponendone l'assunzione secondo l'ordine di merito.

La direzione generale approva le graduatorie e ordina le assunzioni alle quali provvede definitivamente — assumendo i relativi atti amministrativi — la direzione del personale.

Per quanto concerne, poi, il rapporto di lavoro o di impiego, si precisa che essi possono essere a tempo determinato o indeter-

minato, a seconda, naturalmente, che si tratti di assunzioni effettuate per sopperire ad esigenze temporanee o di impieghi a carattere continuativo.

Tali rapporti, però, sono preceduti da un periodo di prova, come normalmente avviene per tutte le assunzioni disciplinate dalle leggi sul lavoro.

Il Ministro: FERRARI AGGRADI.

CAMANGI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere l'elenco completo delle opere di elettrificazione rurale finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno nelle due province laziali di Frosinone e Latina, con la indicazione, per ciascuna di esse, dell'importo della spesa, dell'ente concessionario e dello stato dei relativi lavori. (6005).

RISPOSTA. — Come richiesto dall'interrogante, si uniscono gli elenchi relativi alle province di Frosinone e Latina, delle opere di elettrificazione rurale finanziate dalla Cassa per il mezzogiorno alla data del 30 aprile 1959.

Il Ministro: PASTORE.

ELENCO OPERE DI ELETRIFICAZIONE RURALE FINANZIATE DALLA CASSA PER IL MEZZOGIORNO AL 30 APRILE 1959.

Provincia di Latina.

Consorzio bonifica Latina. — Elettrificazione della località Doganella (Sermoneta).	Milioni	34
Consorzio bonifica piana Fondi e Monte San Biagio. — Elet- trificazione centri rurali Val- le Marina (Monte San Bia- gio)	»	18
Consorzio Aurunco bonifica. — Elettrificazione in destra Garigliano (Castelforte, Min- turno, Santi Cosma e Da- miano)	»	76
Elettrificazione centri rurali Ruosi, Ferrara, Cerri, Apra- no (Santi Cosma e Damiano)	»	14
Elettrificazione centri rurali Peccennone, Dogana Vec- chia (Minturno)	»	6
Comune di Castelforte. — Elet- trificazione centri rurali (Ca- stelforte)	»	7
Comune di Priverno. — Elet- trificazione centri rurali San Martino Ceriara (Priverno)	»	34

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Comune di Lenola. — Elettrificazione centri rurali Valle Bernardo (Lenola)	Milioni	17
Elettrificazione del centro rurale di Passignano (Lenola)	»	10
Comune di Sabaudia. — Elettrificazione centri rurali Molella, Arcigliani (Sabaudia)	»	20
Comune di Minturno. — Elettrificazione centri rurali (Minturno)	»	5
Comune di Itri. — Elettrificazione centri rurali (Itri)	»	11
Comune di Sonnino. — Elettrificazione centri rurali di Capocroce (Sonnino)	»	21
Comune di Fondi. — Elettrificazione centro rurale di Curtignano (Fondi)	»	16
		—
TOTALE	Milioni	289
		==

L'avanzamento dei lavori finora eseguiti può valutarsi a circa il 30 per cento, tenuto conto che l'avviamento degli stessi è stato piuttosto laborioso specie per il non breve lasso di tempo richiesto nelle trattative fra gli enti concessionari e le società elettriche, laddove a queste è stata convenzionata la esecuzione di dette opere.

Provincia di Frosinone.

Consorzio bonifica Valle Liri. — Elettrificazione centri rurali (Sant'Elia, Fiumerapido)	Milioni	25
Consorzio bonifica Conca di Sora. — Elettrificazione centri rurali San Giacomo, San Pietro, Pescara Collasturo, Parenti, Colle (Arpino-Brococo)	»	70
Comune di Cassino. — Elettrificazione centri rurali (Cassino)	»	82
Comune di Anagni. — Elettrificazione centri rurali in Agro di Anagni Collebianco Gloria (Anagni)	»	90
Elettrificazione centri rurali in Agro di Anagni, Torricella, Alto Prato (Anagni)	»	96
Elettrificazione centri rurali in Agro di Anagni Ponte del Tremio, Mola del Lago (Anagni)	»	49

Comune di Falvaterra. — Elettrificazione centri rurali Guado Madonna delle Macchie-Valle Moricola (Falvaterra)	Milioni	12
Comune di Ceprano. — Elettrificazione centri rurali (Ceprano)	»	83
Comune di Ferentino. — Elettrificazione centri rurali Triano, Sterparo, Bagni Terra, Valle Collicello, Forista, Vadarosso (Ferentino)	»	83
Comune di Fumone. — Elettrificazione centri rurali Colli, Pozzi Scrimoni (Fumone)	»	20
Comune di Pastena. — Elettrificazione centri rurali Casanova, Fonte dei Rossi, Grotte Pertuso (Pastena)	»	31
Comune di San Giovanni Incarico. — Elettrificazione centri rurali Gorghe Selva Donina (Santo Giovanni Incarico).	»	12
Comune di Villa Santo Stefano. — Elettrificazione centri rurali i Macchioni (Villa Santo Stefano)	»	15
Comune di Ripi. — Elettrificazione centri rurali Colle Lisi Colle Castagno, Tavernola, Colle Ceraso (Ripi)	»	19
Comune di Torrice. — Elettrificazione centri rurali in Agro di Torrice Trivio (Torrice).	»	11
Comune di Pontecorvo. — Elettrificazione centri rurali Melfi e Ravano (Pontecorvo)	»	72
Comune di Acuto. — Elettrificazione centri rurali Colle Orsoni (Acuto)	»	8
Comune di Sant'Andrea. — Elettrificazione centri rurali Reali Boccolavilla, Bosco degli Olmi, Filettole (Sant'Andrea)	»	9
Comune di Filettino. — Elettrificazione centri rurali La Fiumata (Filettino)	»	3
Comune di Alvito. — Elettrificazione centri rurali Val di Rio Macchialonga, Conca I, Conca II, Pescopane (Alvito)	»	72

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Comune di Castro dei Volsci. — Elettificazione centri rurali Selvotta, Collepece, Collevento, Rio Sacco, Collecavallo (Castro dei Volsci).	Milioni	71
Comune di Boville Ernica. — Elettificazione centri rurali Antica, Foreste, Colle Piscioso, Santa Liberata, Vetusso, Sasso, Pannicelli (Boville Ernica).	»	73
Comune di Rocca d'Arce — Elettificazione centri rurali Fraioli (Rocca d'Arce).	»	17
Comune di Santopadre. — Elettificazione centri rurali Valle Mammoli, Decime, Valle Cantieri, Barbanera (Santopadre).	»	29
Comune di Piglio. — Elettificazione centro rurale di Mastrobenedetto (Piglio).	»	14
Comune di Aquino. — Elettificazione del centro rurale di Filetti Superiore (Aquino).	»	20
Comune di Casalattico. — Elettificazione centri rurali Montattico, Macchia, Celluccio, San Nazzaro (Casalattico).	»	16
Comune di Esperia. — Elettificazione centro rurale di Bassia Esperia.	»	8
Elettificazione dei centri rurali di Codadde e Pisciarone (Esperia).	»	5
Comune di San Vittore del Lazio. — Elettificazione dei centri rurali di Radicosa, Fontana dell'Olmo, Stazione ferroviaria San Cesario (San Vittore del Lazio).	»	41
Comune di Veroli. — Elettificazione centri rurali (Veroli).	»	56
Comune di Alatri. — Elettificazione centri rurali (Alatri).	»	18
Comune di Morolo. — Elettificazione centri rurali (Morolo).	»	24
Comune di Colfelice. — Elettificazione centri rurali (Colfelice).	»	19
Comune di Piedimonte San Germano. — Elettificazione dei centri rurali di Ruscito e Massano (Piedimonte San Germano).	»	37

Comune di Roccasecca. — Elettificazione centri rurali di Torretta I, Torretta II, Socce, Campo Roccano (Roccasecca).	Milioni	64
Elettificazione centri rurali di Antera Panniglia e Campo del Medico (Roccasecca).	»	46
Comune di Monte San Giovanni Campano. — Elettificazione dei centri rurali di Reggimento fra due Monti e La Lucca (Monte San Giovanni Campano).	»	34
Comune di Ausonia. — Elettificazione del centro rurale di Coriano (Ausonia).	»	6
Elettificazione del centro rurale di Pastene (Ausonia).	»	4
TOTALE . . .		Milioni 1.464

L'avanzamento dei lavori finora eseguiti può valutarsi a circa il 30 per cento, tenuto conto che l'avviamento degli stessi è stato piuttosto laborioso specie per il non breve lasso di tempo richiesto nelle trattative fra gli enti concessionari e le società elettriche, laddove a queste è stata convenzionata la esecuzione di dette opere.

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno disporre accurati accertamenti ispettivi allo scopo di chiarire se l'appalto concesso dallo stabilimento Liquigas di Barra-Napoli all'impresa I. L. I. rientri tra quelli indicati come anomali ed illegittimi dalla circolare ministeriale 10 gennaio 1956, n. 6112, e pertanto serva sostanzialmente per eludere gli obblighi posti dalle leggi e dai contratti a protezione dei lavoratori.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se l'impresa appaltatrice provveda agli adempimenti in materia assicurativa e previdenziale, in materia di collocamento, orario di lavoro, lavoro straordinario. (4882).

RISPOSTA. — Dalle indagini esperite è risultato che i contratti di appalto (carico e scarico e manutenzione bidoni — servizio revisione bidoni) stipulati tra l'impresa I. L. I. e lo stabilimento Liquigas di Barra non presentano carattere d'illiceità.

Infatti, benché trattasi di lavoro essenzialmente manuale per la cui esecuzione non è necessario l'uso di macchine o attrezzatura alcuna, è stato possibile ravvisare, da parte

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

dell'ispettorato del lavoro di Napoli, che la organizzazione dei mezzi per l'espletamento dei servizi degli appalti e l'onere della gestione sono interamente a carico dell'impresa I. L. I., che inoltre esercita anche, nei confronti del personale occupato, quei poteri direttivi e disciplinari propri ai datori di lavoro.

Per quanto riguarda l'osservanza delle norme della vigente legislazione sociale è stato accertato che l'impresa I. L. I. ha registrato sul libro paga, per il periodo dal 1° gennaio 1958 al 31 marzo 1959, salari di importi inferiori a quelli effettivamente corrisposti, omettendo così di versare i relativi contributi agli istituti assicuratori - I. N. P. S. ed I. N. A. M.

Per dette irregolarità il titolare della ditta è stato dichiarato in contravvenzione, mentre la ditta stessa, diffidata dal predetto ispettorato, ha prontamente regolarizzato le omissioni circa il versamento dei contributi assicurativi.

Non sono emerse altre infrazioni alle leggi sul lavoro.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CAPUA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui la cancelleria della pretura di Filadelfia (Catanzaro) è priva, da parecchi anni, del titolare, e cosa il ministro si propone di fare per l'assegnazione a detto ufficio del cancelliere dirigente, in considerazione delle conseguenze negative che la vacanza nel delicato posto produce. (4210).

RISPOSTA. — Non è stato sinora possibile provvedere alla nomina del cancelliere titolare nella pretura di Filadelfia, a causa delle numerose vacanze determinatesi nel ruolo del personale di cancelleria e segreteria, e tenuto conto altresì delle più urgenti necessità di servizio di altri uffici giudiziari.

Sarà però provveduto, quanto prima, a destinare alla pretura suddetta uno dei vincitori del concorso per 905 posti di vice cancelliere e vice segretario in prova, recentemente espletato.

Intanto, per ovviare nel miglior modo agli inconvenienti che derivano dalla attuale vacanza del posto, è stato autorizzato il presidente della corte di appello di Catanzaro ad applicare alla pretura di Filadelfia un altro funzionario del distretto.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CARRASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione creatasi nel comune di Poggio Catino (Rieti) in conseguenza del fatto che:

a) i fondi del soccorso invernale sarebbero stati utilizzati non già per sussidi ai disoccupati e neppure per compensi relativi a giornate di lavoro effettuate, ma per il pagamento globale (compresi i materiali e l'utile di impresa) di lavori dati in appalto, quali la costruzione del muraglione di Catino, l'allargamento di strade, la riparazione della chiesa di Sant'Antonio, ecc., mentre le somme risulterebbero quietanzate da un gruppo di cittadini che non sarebbero neanche tutti operai disoccupati, per cui si tratta di vedere da un lato se coloro che hanno riscosso le somme avevano i titoli per beneficiarne (operaio disoccupato) e se per giunta la loro posizione contributiva risulta regolarizzata, e dall'altro se tutta l'operazione appare viziata come sarebbe nel caso che i sopradetti, ed altri lavori fatti nel periodo invernale, non risultassero all'attuale data né deliberati né pagati in altra forma da parte del comune;

b) l'assessore Caprioli sarebbe stato in data 4 aprile 1959 dichiarato decaduto pur avendo — anche senza essere stato richiesto — giustificato alcune sue assenze da riunioni di giunta con certificato medico, mentre analoga deliberazione riguardante l'assessore Leozzi sarebbe stata dalla prefettura respinta;

c) il segretario comunale Castellini Umberto si sarebbe visto costretto il 1° maggio 1959 a sporgere denuncia contro ignoti per l'avvenuto scasso della serratura del suo ufficio, che egli, tuttavia, aveva ritenuto dover chiudere ogni sera dopo aver constatato che ad iniziativa di alcuni amministratori abitualmente venivano invitati in ufficio nelle ore serali estranei all'amministrazione per consultare pratiche amministrative, e ciò anche con la partecipazione dell'ex sindaco De Felice Ameraldo, sospeso dalla carica in pendenza di procedimento penale per appropriazione indebita;

d) il giorno 10 maggio 1959 all'ordine del giorno del consiglio sarebbe stato, con atto evidentemente arbitrario, inserito l'argomento « collocamento a riposo del segretario comunale » senza per altro che la giunta stessa si fosse riunita per deliberare la convocazione e l'ordine del giorno del consiglio, il che lascia presumere l'esistenza negli amministratori di una tendenza a colpire funzionari e colleghi qualora contestino la regolarità degli atti amministrativi;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

e) il guardiaboschi, contrariamente a quanto avvenuto per altro dipendente, non sarebbe ancora stato collocato a riposo pur avendo superato i limiti di età (72 anni) e malgrado i solleciti della prefettura la quale tuttavia non si è valsa della facoltà di invio di un commissario con poteri sostitutivi.

L'interrogante, infine, in conseguenza di tale situazione desidera conoscere cosa abbia fatto finora la prefettura di Rieti e soprattutto cosa intenda fare per rimuovere tale intollerabile stato di cose. (6281).

RISPOSTA. — In ordine ai rilievi formulati dall'interrogante, sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Poggio Catino, si comunica:

a) i fondi assegnati dalla prefettura per il soccorso invernale risultano impiegati, in conformità a legge, per il finanziamento di piccoli lavori di pubblica utilità, regolarmente deliberati dall'apposito comitato ed eseguiti direttamente, non già in appalto, ma a mezzo di operai disoccupati iscritti nelle liste del locale ufficio di collocamento e designati dall'ufficio stesso.

Una sola eccezione è stata fatta, al riguardo, per un muratore, la cui utilizzazione si rendeva necessaria per la direzione di lavori che richiedevano una speciale qualificazione. Anche a quest'ultimo, comunque, è stato corrisposto un salario rapportato alle effettive giornate lavorative e nella stessa misura degli altri operai.

Il materiale occorrente per i lavori in questione non è stato pagato con i fondi del soccorso invernale.

Ha trovato, invece, conferma il fatto della irregolare posizione assicurativa degli operai assunti, ragione per cui l'I.N.P.S. e l'I.N.A.M. hanno elevato verbale di contravvenzione nei riguardi del comune.

b) La deliberazione consiliare relativa alla decadenza dell'assessore Leozzi, per mancato intervento a tre sedute di giunta, è stata giustamente ritenuta illegittima dalla prefettura, e conseguentemente annullata, per accertato errore sul presupposto della volontarietà dell'assenza all'ultima delle sedute suddette. È risultato, infatti, che il relativo invito era stato notificato all'assessore il giorno stesso in cui doveva aver luogo la seduta e quando già l'interessato, non sapendolo, si era allontanato dal paese.

Nessun motivo di illegittimità, invece, era riscontrabile nella deliberazione con cui il consiglio comunale aveva dichiarato la decadenza dell'assessore Caprioli, ritenendo, nel

proprio apprezzamento discrezionale — insindacabile dal prefetto — ingiustificata l'assenza del medesimo, nonostante i certificati medici esibiti, in quanto « visto circolare » per le vie cittadine nel giorno e durante le ore di riunione della giunta.

c) Non può censurarsi l'operato del vice sindaco — che in atto sostituisce il titolare, sospeso dalla carica — per il fatto di recarsi in comune, per il disbrigo degli affari, dopo l'orario di chiusura degli uffici, perché prima impeditone da ragioni di lavoro.

Il sindaco, benché sospeso dalla carica, conserva e legalmente può esercitare le sue funzioni di consigliere; pertanto, la di lui partecipazione a riunioni di consiglieri nella sede municipale non può, di per sé, considerarsi illegittima.

L'accertamento delle responsabilità inerenti alla effrazione, denunciata dal segretario comunale, della serratura da questi apposta alla porta del proprio ufficio (all'insaputa del vice sindaco e per impedirgli l'accesso) è devoluto all'autorità giudiziaria.

d) La seduta consiliare fissata per il 10 maggio 1959 non è stata poi tenuta, per difetto del numero legale di presenti.

Comunque, il provvedimento di collocamento a riposo del segretario comunale è di esclusiva competenza di questo Ministero, sicché nessun effetto giuridico potrebbe derivare da una eventuale deliberazione del consiglio al riguardo.

e) Il sindaco ha formalmente assicurato che la questione del collocamento a riposo del guardiaboschi sarà definita quanto prima.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

CAVALIERE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per sanare l'abuso del sindaco di Castelluccio Valmaggiore (Foggia), il quale ha impiegato per tutt'altri usi il milione di lire messo a sua disposizione per provvedere specificamente all'arredamento delle aule scolastiche. (5456).

RISPOSTA. — Il Ministero, con provvedimento in data 1° febbraio 1958, erogò in favore del comune di Castelluccio Valmaggiore la somma di lire 1 milione, quale contributo per il ripristino di arredi scolastici nelle scuole elementari, andati distrutti per la guerra.

La maggiore entrata straordinaria e la conseguente variazione al bilancio comunale risultano dalla deliberazione del 27 agosto 1958, n. 118 della giunta municipale di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Castelluccio Valmaggiore ora agli atti della prefettura di Foggia.

Effettivamente, l'anzidetta somma non è stata finora impiegata, perché il sindaco, non avendola ritenuta sufficiente a soddisfare le esigenze di tutte le scuole elementari, voleva integrarla con altri fondi del bilancio comunale.

In prosieguo di tempo, però, attesa l'impossibilità di reperire altre somme, l'amministrazione comunale richiese dei preventivi per la fornitura dell'arredamento a varie ditte specializzate.

Tali preventivi sono ora all'esame della giunta municipale, dopo di che l'amministrazione adotterà i provvedimenti di acquisto.

Nulla risulta, in concreto, circa l'impiego del contributo in parola per altri usi; d'altra parte, si assicura l'interrogante che il Ministero non mancherà di accertare, per il tramite del competente provveditore agli studi di Foggia, l'avvenuto acquisto del materiale e la relativa fornitura in favore delle scuole elementari del comune suddetto.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

CIANCA E LAMA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere se non ritengano urgente intervenire, con ogni mezzo idoneo allo scopo, nei confronti della federazione delle municipalizzate e delle associazioni padronali, perché recedano da una posizione di aprioristico rifiuto verso le richieste dei lavoratori autoferrotramvieri generalmente riconosciute giuste ed eque, e possa così, attraverso trattative concrete, essere scongiurata l'acutizzazione della lotta sindacale, disposta per i prossimi giorni unitariamente da tutte le organizzazioni dei lavoratori autoferrotramvieri a causa dell'inconsiderato atteggiamento di irrigidimento della controparte. (632, già orale).

RISPOSTA. — La controversia di lavoro relativa al rinnovo del contratto collettivo nazionale per i dipendenti delle aziende autoferrotramviarie si è conclusa il 3 dicembre 1958.

A ciò si è giunti, dopo una serie di riunioni ed una intensa attività conciliativa svolta dai Ministri del lavoro e dei trasporti, con la firma di un accordo da considerare come base per la stipulazione del contratto collettivo.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge per soddisfare le legittime aspettative di un gruppo di circa 200 persone, che l'8 settembre 1943 prestavano servizio, in qualità di salariati temporanei, presso l'ex Balipedio « G. Ronca » di Viareggio, e che in tale data, obbedendo all'ordine di non collaborazione con i tedeschi, abbandonarono il proprio lavoro disperdendosi sui monti.

Detto personale, che in periodo bellico era militarizzato, dipendeva dall'arsenale militare di La Spezia. Nel settembre 1946, finita la guerra, in base all'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 15 settembre 1946, n. 375, venne licenziato e fu ad esso corrisposta una modestissima somma, e cioè l'importo dei salari dall'8 settembre 1943 al 30 giugno 1944, data della scadenza del contratto a termine, creandosi così una situazione veramente strana. Chi era stato fedele agli ordini del Governo legittimo venne proposto ai collaborazionisti in virtù di una legge della Repubblica italiana, sorta come reazione al fascismo.

Di qui la necessità di riconoscere loro con legge il diritto ad una liquidazione, che tenga conto degli anni di servizio da ciascuno prestato e sia adeguata all'attuale livello dei prezzi e dei salari. (4683).

RISPOSTA. — La posizione giuridica ed economica del personale civile non di ruolo della amministrazione dello Stato, comunque denominato, compreso quello salariato e tra questo un gruppo di operai temporanei della marina licenziati nel settembre 1943 dalle autorità della sedicente repubblica sociale italiana e successivamente non riassunti, venne regolata e definita dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 15 novembre 1946, n. 357.

Con l'articolo 1 di detto decreto legislativo si stabilì che tale personale era da considerarsi in servizio fino alla scadenza del termine previsto dal contratto d'impiego e di lavoro o dal decreto di nomina e che alla stesso personale era da corrispondersi l'indennità di licenziamento spettante all'epoca anzidetta.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non creda di intervenire presso il collocatore di Vastogirardi (Campobasso), perché dia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

lavoro a tutti e non sempre alle stesse persone, facendo discriminazioni di partito. (4994).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti fatti eseguire dal Ministero del lavoro non sono emersi motivi di censura in ordine all'operato del collocatore del comune di Vastogirardi.

Di conseguenza il Ministero del lavoro non ritiene di effettuare l'intervento richiesto dall'interrogante.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

COLITTO. — *Al Governo.* — Per conoscere se non creda opportuno presentare al Parlamento un disegno di legge a favore dei pensionati statali, che accolga le seguenti richieste:

1°) elevazione della pensione dagli otto ai nove decimi dell'ultimo stipendio conglobato, risultante dalle tabelle in vigore dal 1° luglio 1956;

2°) riliquidazione dell'indennità di buonuscita a favore di tutti i dipendenti statali e dei ferrovieri dello Stato, collocati a riposo fino al 30 giugno 1956, in base ai criteri stabiliti nella recente legge relativa all'assistenza creditizia agli statali;

3°) agganciamento automatico delle pensioni agli stipendi in atto comunque modificati, elevati, rivalutati;

4°) estensione ai pensionati dello Stato della concessione di viaggio a tariffa ridotta senza limitazione, come viene praticato attualmente per il personale in attività di servizio;

5°) ricostruzione della carriera giuridica ed economica a favore dei dipendenti statali e dei ferrovieri dello Stato collocati a riposo fino al 30 giugno 1956. (5546).

RISPOSTA. — Relativamente alla richiesta di cui al n. 1, si ritiene anzitutto opportuno precisare che soltanto per brevi periodi di tempo, dopo la prima e la seconda guerra mondiale, il massimo della pensione ordinaria è stato elevato ai 9-10 dello stipendio, e ciò è avvenuto in periodi in cui il personale statale in attività di servizio fruiva di molti assegni accessori non pensionabili.

Dopo il conglobamento degli assegni attuato con i provvedimenti emanati in base alla legge delega, si è ripristinato il massimo delle pensioni in ragione degli 8-10.

Ciò chiarito, va considerato che ora tale massimo si computa sull'ultimo stipendio e non sulla media degli stipendi dell'ultimo triennio, come si praticava fino al 1948, il che ha recato un ulteriore beneficio.

L'elevazione del massimo della pensione ai 9-10 comporterebbe, di conseguenza, una maggiorazione di tutte le pensioni ordinarie del 12,50 per cento, e quindi recherebbe una maggiore spesa di circa 35 miliardi annui, che non è possibile addossare all'erario.

Relativamente alla richiesta di cui al n. 2 è da far presente che la decorrenza 1° luglio 1956 stabilita dalla legge 25 novembre 1957, n. 1139, concernente tra l'altro anche il miglioramento del trattamento previdenziale del personale statale, è la stessa dalla quale hanno avuto effetto tutte le disposizioni relative al conglobamento degli stipendi, in quanto le norme contenute nella citata legge n. 1139 rientrano nel quadro generale del riordinamento del trattamento giuridico ed economico dei dipendenti avvenuto col 1° luglio 1956.

Una retrodatazione di tale decorrenza contrasterebbe con la suaccennata direttiva e incontrerebbe gravi ostacoli dal punto di vista finanziario in quanto la possibilità di migliorare il trattamento di buonuscita fu accertata dall'« Enpas », sul quale grava l'onere relativo, mediante la compilazione di un bilancio tecnico con riferimento appunto alla data del 1° luglio 1956.

Va infine considerato che, a differenza dei trattamenti di quiescenza aventi carattere di un vitalizio (pensioni), quelli costituiti da una somma una volta tanto (buonuscita, indennità di licenziamento, indennità per una sola volta in luogo di pensione, ecc.) per principio generale sempre seguito, non possono essere oggetto di riliquidazione in relazione a miglioramenti successivamente accordati.

Per le suesposte considerazioni anche la richiesta sopra cennata non sembra possa essere accolta.

Relativamente alla questione di cui è cenno nel punto 3° concernente l'agganciamento automatico delle pensioni agli stipendi in atto, si fa presente che tale perequazione automatica delle pensioni agli assegni di attività viene attuata. Ciò è avvenuto infatti in tutti i provvedimenti legislativi di revisione dei trattamenti economici dei dipendenti statali adottati in questi ultimi dieci anni (a partire cioè dalla perequazione attuata con la legge 29 aprile 1949, n. 221).

Per quanto attiene alla questione di cui al punto 4°, concernente il rilascio a tutto il personale civile e militare a riposo del libretto di concessione C per un numero illimitato di viaggi, questo Ministero non può che confermare quanto ebbe già occasione di far presente per altre analoghe iniziative, e cioè

che, dopo l'aumento da 4 a 6 del numero degli scontrini di viaggio concesso nel gennaio 1950 e da 6 a 8 nell'ottobre 1952, non si rende possibile addivenire a nuove concessioni, per il sensibile aggravio che esse comporterebbero per il bilancio delle ferrovie dello Stato.

Relativamente infine alla richiesta contenuta nel punto 5° della interrogazione, concernente la ricostruzione della carriera del personale pensionato in sede di riliquidazione delle pensioni, è da far presente che non possono attribuirsi promozioni a dipendenti statali già cessati dal servizio, nei cui confronti non può che mantenersi la posizione giuridica con la quale è avvenuta tale cessazione: ciò costituisce un criterio fondamentale in materia di riliquidazione delle pensioni, criterio costantemente affermato in tutti i provvedimenti legislativi emanati in materia.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo si intende provvedere all'approvvigionamento idrico del comune di Guardialfiera (Campobasso). (5606).

RISPOSTA. — La Cassa per il mezzogiorno ha in programma di assicurare la normalizzazione dell'approvvigionamento idrico del comune di Guardialfiera mediante costruzione di apposita diramazione dell'acquedotto molisano sinistro, il cui progetto di completamento, già approvato dalla delegazione speciale del Consiglio dei lavori pubblici per la Cassa per il mezzogiorno, sarà sottoposto prossimamente all'approvazione del consiglio di amministrazione della stessa Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando potranno essere effettuati i lavori di riparazione delle strade interne di Pescolanciano (Campobasso) danneggiate dagli eventi bellici. (6093).

RISPOSTA. — Per la riparazione di strade interne di Pescolanciano, sono stati già eseguiti sino ad ora lavori per una complessiva spesa di lire 4 milioni.

Al completamento di tali riparazioni sarà provveduto quando lo consentirà la disponibilità dei fondi assegnati per lavori del genere.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di intervenire subito in favore dei non pochi cittadini del comune di Carpinone (Campobasso), abitanti nei pressi della chiesa di Santa Maria degli Angeli, i quali, avendo le case al di sotto del livello stradale, molto spesso le vedono riempite di acqua piovana, non essendo questa congruamente arginata date le pessime condizioni in cui la strada si è ridotta, e se non creda, pertanto, disporre la esecuzione di opportune opere di sistemazione della strada, in modo che abbiano ad evitarsi ulteriori danni. (6094).

RISPOSTA. — Alcune abitazioni del comune di Carpinone, site nei pressi della chiesa Santa Maria degli Angeli, hanno un piano seminterrato che in parte funge anche da muro di sostegno alla strada; tali seminterrati, adibiti a deposito e a stalle, nei periodi di pioggia manifestano una notevole umidità dovuta ad infiltrazione di acqua scorrente lungo la strada.

Per evitare tali inconvenienti occorrerebbe la costruzione di adatto vespaio e la opportuna impermeabilizzazione della strada stessa, alla cui esecuzione dovrebbe provvedere il comune interessato.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) del secondo lotto della fognatura e della rete idrica interna. (6144).

RISPOSTA. — Con provvedimento in corso di registrazione da parte della Corte dei conti sono stati approvati, per l'importo complessivo di lire 20 milioni, i progetti relativi al 2° ed ultimo lotto dei lavori di costruzione della rete idrica e della fognatura del comune di Guglionesi (Campobasso) ed è stato concesso il contributo del 5 per cento.

Dopo che il suddetto provvedimento sarà registrato alla Corte dei conti se ne invierà copia al comune interessato, per i conseguenti provvedimenti di propria competenza.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) di un nuovo mattatoio. (6145).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6372, del deputato Bima, pubblicata a pag. 2313).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non creda di adottare opportuni provvedimenti, perché la panoramica strada Venafro-Concacasale in provincia di Campobasso, costata diversi milioni, sia tolta dallo Stato di inspiegabile abbandono in cui si trova.

Dai fianchi del monte cadono massi, fra il terriccio, le cunette sono piene di fango e le acque hanno corroso il fondo stradale. (6146).

RISPOSTA. — La manutenzione della strada Venafro-Concacasale in provincia di Campobasso, costruita ai sensi della legge 30 giugno 1948, rientra nella competenza dell'amministrazione provinciale di Campobasso, alla quale la strada, dopo il collaudo, è stata regolarmente consegnata con verbale del 22 novembre 1958.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Guglionesi (Campobasso) dell'edificio scolastico. (6147).

RISPOSTA. — Nel programma di edilizia scolastica del corrente esercizio, compilato, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, da questo Ministero di intesa con quello della pubblica istruzione, è prevista la concessione del contributo statale nella spesa di lire 25 milioni, occorrente per la costruzione di un edificio per le scuole elementari nel capoluogo del comune di Guglionesi (Campobasso).

Per la concessione formale di detto contributo è necessario che quel comune faccia pervenire al provveditorato alle opere pubbliche per la Campania — tramite l'ufficio del genio civile di Campobasso — gli atti tecnici ed amministrativi già richiesti.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Duronia (Campobasso) dell'edificio scolastico. (6148).

RISPOSTA. — Il progetto relativo ai lavori di costruzione dell'edificio scolastico di Duronia, da eseguirsi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, approvato con decreto presidenziale del 12 marzo 1959, n. 10579, registrato alla Corte dei conti il 7 maggio 1959,

registro 17, foglio 288, è stato già restituito al comune interessato per gli ulteriori provvedimenti di competenza.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga giunto il momento — entrando in vigore il nuovo codice della strada — per istituire in Campobasso, ai sensi del decreto-legge 7 maggio 1948, n. 557, una sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che ha sede in Pescara. (6151).

RISPOSTA. — Pur tenendo conto del crescente sviluppo della motorizzazione nella provincia di Campobasso, anche in relazione alla prossima entrata in vigore del nuovo codice della strada, non riesce tuttora possibile procedere all'istituzione in quella città di una sezione dell'Ispettorato compartimentale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione per l'Abruzzo e il Molise, anche a causa della ben nota insufficienza numerica del personale dell'Ispettorato generale M. C. T. C.

Posso tuttavia assicurare che sono già state impartite le opportune disposizioni per un aumento del numero mensile delle sedute operative e per il maggiore possibile potenziamento dell'attività dell'Ufficio provinciale autoveicoli di Campobasso.

Il Ministro: ANGELINI.

COLITTO. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla necessità, più volte sottolineata dalla popolazione del Molise, della costruzione in Campobasso di un ospedale psichiatrico. (6153).

RISPOSTA. — Non è, finora, pervenuta a questo Ministero e, a quanto risulta, neppure al Ministero dei lavori pubblici, alcuna richiesta dell'ente interessato intesa ad ottenere il contributo dello Stato per la costruzione di un ospedale psichiatrico in Campobasso.

Il Ministro della sanità: GIARDINA

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'allacciamento stradale, da molti anni auspicato, della frazione Valloni di Cerro al Volturmo con la frazione Castello di Fornelli, in provincia di Campobasso. (6170).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

RISPOSTA. — Non sembra che la strada in oggetto, di cui si sollecita la costruzione possa comprendersi tra quelle che abbiano i requisiti richiesti per la concessione del contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953 n. 184.

Risulta, comunque, da informazioni assunte, che i due comuni interessati intendono affidare ad un libero professionista l'incarico della progettazione della strada di che trattasi, riservandosi di provvedere successivamente al finanziamento dei relativi lavori.

Il Ministro: TOGNI.

COLITTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere quando avranno inizio le operazioni di scavo per ricerche archeologiche nel comune di Pietrabbondante (Campobasso), per cui sarebbero stati stanziati ventiquattro milioni di lire. (6182).

RISPOSTA. — I lavori relativi alla sistemazione della zona archeologica di Pietrabbondante, per i quali è stata autorizzata la spesa di lire 20 milioni, e non 24 come indicato nella interrogazione cui si risponde, sono compresi nel programma della Cassa per il mezzogiorno per l'esercizio 1958-59.

La soprintendenza alle antichità di Chieti, dopo avere espletate tutte le formalità relative alla gara per l'aggiudicazione dei lavori in parola, in data 12 maggio 1959 ha comunicato che la gara stessa avrà luogo l'8 giugno 1959.

Si assicura l'interrogante che appena sarà reso noto l'esito della licitazione privata, la Cassa stessa provvederà a quanto di propria competenza con ogni premura, per il sollecito inizio delle opere da eseguire.

Il Ministro: PASTORE.

COLITTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le sue determinazioni in merito alla domanda del comune di Capracotta (Campobasso), il più alto dell'Appennino, di essere riconosciuto centro di interesse turistico. (6343).

RISPOSTA. — Non risulta che l'amministrazione comunale di Capracotta, in provincia di Campobasso, abbia, a tutt'oggi, presentato istanza per ottenere il riconoscimento di stazione di soggiorno o turismo, ai sensi del regio decreto-legge 15 aprile 1926,

n. 765, o l'inclusione nell'elenco delle località di interesse turistico, ai sensi del regio decreto-legge 24 novembre 1938, n. 1926.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

COMPAGNONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali considerazioni il prefetto di Frosinone, nel rinnovo della commissione provinciale per il collocamento degli invalidi del lavoro, ha escluso dalla stessa il rappresentante della camera confederale del lavoro, organizzazione che aveva avuto sempre nel passato la rappresentanza effettiva dei lavoratori della provincia, senza tener conto che nelle elezioni delle commissioni interne, i cui risultati al prefetto dovrebbero essere noti, la camera confederale del lavoro ha sempre ottenuto oltre l'80 per cento dei voti fra i lavoratori della provincia di Frosinone;

per sapere inoltre se non ritenga necessario intervenire per esigere l'annullamento del decreto prefettizio relativo alla nomina della suddetta commissione e per invitare il prefetto di Frosinone ad un maggiore rispetto della rappresentativa delle organizzazioni sindacali della provincia. (4592).

RISPOSTA. — Nella nomina del rappresentante delle organizzazioni sindacali in seno alle commissioni provinciali per il collocamento dei minorati del lavoro, nei casi di designazioni da parte di organizzazioni aventi rappresentatività pressoché uguale, viene seguito in genere il criterio di alternarle nella rappresentanza.

Tenuto conto di ciò non appaiono fondate le osservazioni dell'interrogante soprattutto se si considera che da oltre dieci anni il rappresentante dei lavoratori in seno alla commissione provinciale per il collocamento degli invalidi del lavoro di Frosinone è stato sempre espresso dalla C. G. I. L. e che, secondo le informazioni assunte il rapporto numerico degli iscritti alle due organizzazioni sindacali non stabilisce fra loro un sensibile divario ai fini della loro rappresentatività.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

CONCAS, RICCA, BOGONI E FABBRI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad istituire il treno speciale AT 225, con partenza da Roma Termini diretto a Frosinone delle ore 21

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

senza alcuna fermata intermedia e con ritorno a Roma « fuori servizio ».

Gli interroganti chiedono di conoscere inoltre il numero dei viaggiatori che dal 15 aprile 1959 hanno usufruito di detto servizio, i costi di gestione relativi e i provvedimenti che si intendono adottare in merito qualora detta corsa risultasse antieconomica. (6323).

RISPOSTA. — Circa il nuovo treno automotrice AT 225 in partenza da Roma alle 21,00 con arrivo a Frosinone alle 22,08, istituito dal 15 aprile 1959 devo precisare che il treno stesso è stato attivato per venire incontro alle esigenze della popolazione frusinate che lamentava la lentezza dell'ultimo treno della sera, il 2305, che, effettuato a vapore e con le fermate intermedie, impiega da Roma a Frosinone circa due ore.

Al nuovo treno, che impiega invece per la stessa tratta poco più di un'ora, non sono state assegnate fermate intermedie, in quanto il guadagno di percorrenza rispetto al 2305, mentre è sensibile per la relazione Roma-Frosinone, sarebbe indubbiamente di minore entità per le località intermedie, fino a diventare irrisorie per quelle più vicine a Roma.

Circa l'utilizzazione dell'AT 225 informo che essa ha già raggiunto una media di 45 viaggiatori con punte di oltre 65, cifra ragguardevole, se si consideri che il servizio è disimpegnato da una sola automotrice capace di 68 posti a sedere e che esso, anche se portato a conoscenza del pubblico a mezzo del supplemento n. 6 dell'orario ufficiale delle ferrovie dello Stato, è in funzione da poco tempo.

In merito al rientro dell'automotrice a Roma « a vuoto », preciso che questo non ha più luogo dal 2 giugno 1959, perché dalla data stessa è stata anticipata l'effettuazione di un corrispondente treno mattutino Frosinone-Roma, già previsto per l'orario generale che andrà in vigore il 30 giugno 1959.

Devo inoltre far presente che con l'accennato nuovo orario generale sulla linea Roma-Cassino-Napoli si avranno sensibili miglioramenti che prevedono un maggiore impiego di automotrici per oltre 1.000 chilometri-treno; miglioramenti resi possibili dalla maggiore disponibilità di mezzi che si potrà avere alla data indicata.

Nel complesso, quindi, i miglioramenti delle comunicazioni avranno sicura efficacia per conservare e anzi ricuperare traffico.

Il Ministro: ANGELINI.

CONTE, MAGNO E KUNTZE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende prendere per consentire al personale di custodia delle carceri più umane condizioni di lavoro.

Attualmente gli agenti di custodia, sottufficiali inclusi, sono sottoposti a massacranti turni di servizio, con un minimo di 63 ore settimanali, sono spesso obbligati, fra un servizio e l'altro, a pernottare nel carcere, e sono messi nella assoluta impossibilità di godere del riposo settimanale e di quello festivo.

Sono perciò urgenti provvedimenti che mettano in armonia il lavoro di questa categoria con la norma costituzionale sul riposo settimanale, e le renda più adeguate alle esigenze personali e familiari di questi lavoratori. (5316).

RISPOSTA. — L'articolo 130 del vigente regolamento per il corpo degli agenti di custodia dispone che « il servizio degli agenti di custodia è regolato in modo che essi abbiano, salvo eccezionali esigenze di servizio, una libera uscita di 5 o 6 ore al giorno e di 12 ore una volta alla settimana ».

In pratica, però, il rigore di tale disposizione è temperato dai turni di servizio, i quali sono disposti in modo da assicurare tra l'uno e l'altro turno un congruo intervallo che può arrivare fino alle 16 ore, e, dopo il servizio notturno, fino alle 32 ore.

Per poter concedere agli appartenenti al corpo degli agenti di custodia una intera giornata di riposo alla settimana è necessario elevare di circa 2 mila unità l'organico del corpo, non essendo quello attuale sufficiente ad assicurare tutti i servizi.

A tale scopo il ministro ha allo studio un progetto di legge che riguarda appunto l'adeguamento dell'organico.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se non intende avvalersi del suo potere discrezionale per disporre che l'invalido di guerra e invalido del lavoro Massucci Tersilio fu Secondo, residente a Spoleto, via Tommaso, sia riammesso alla gara per la concessione di una rivendita ordinaria di generi di monopolio nel comune di Spoleto-Colle San Tommaso, via XIV giugno, in quanto nei riguardi dello stesso sono state espresse molte inesattezze dall'ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato di Perugia, come è stato riconosciuto,

in parte, da una superiore ispezione della direzione generale monopoli di Stato.

Per sapere se non intenda accertare, in contrapposto al decreto ministeriale protocollo n. 04/54124, con prove di fatto e di diritto, come da ricorso al Presidente della Repubblica, che il locale da adibire a rivendita di generi di monopolio del Massucci Tersilio, in via Camillo Bezzi n. 5, « non è decentrato in rapporto alla zona da approvvigionare », senza considerare che l'invalido di guerra e invalido del lavoro Massucci Tersilio, sembra così essere stato eliminato dalla gara in favore di altra persona non munita di alcun diritto preferenziale, ma solo dell'appoggio dei monopoli di Stato. (6307).

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli, dovendo procedere all'istituzione di una rivendita in comune di Spoleto, località Colle San Tommaso, via XIV giugno, bandiva regolare pubblico concorso ai sensi dell'articolo 83 del regio decreto 14 giugno 1941, n. 577, che regolava, all'epoca, la materia.

In base a tale norma, la rivendita doveva essere assegnata al concorrente che disponesse del locale preferibile, secondo i criteri stabiliti dal bando di concorso e cioè per ubicazione, ampiezza, facilità di accesso, requisiti igienici ed avviamento commerciale. Soltanto a parità di condizioni del locale il citato articolo 83 accordava una preferenza a favore degli invalidi e delle vedove di guerra provvisti di pensione vitalizia di guerra.

L'istruttoria svolta dal competente ispettorato compartimentale dei monopoli accertava che il locale proposto dall'invalido Massucci Tersilio era decentrato rispetto alla zona da approvvigionare e privo di porta di accesso alla data di scadenza del concorso; per cui la rivendita veniva assegnata ad altro concorrente, in possesso di locale risultato preferibile.

Avverso l'assegnazione ricorrevano, in via gerarchica, diversi concorrenti rimasti soccombenti tra cui il Massucci, il quale contestava i motivi della sua esclusione. Poiché anche altri concorrenti eccepivano circostanze di fatto non rilevabili dall'esame degli atti, veniva inviato sul posto un funzionario superiore della direzione generale dei monopoli per ulteriori accertamenti. Il predetto funzionario, pur rilevando che, effettivamente, alla data di scadenza del concorso, il locale designato dall'invalido Massucci era provvisto della porta di accesso,

confermava la totale decentralità del locale stesso, in rapporto alla zona da approvvigionare, per essere tale locale ubicato all'estremo limite della zona a confine con la campagna, e quindi in posizione disagiata per gli abitanti della località.

Con decreto del ministro delle finanze, il ricorso del Massucci veniva quindi respinto.

Nessun rilievo può, pertanto, muoversi all'operato dell'amministrazione, mentre deve respingersi, come assolutamente gratuita, l'affermazione dell'interrogante, circa « l'appoggio dei monopoli di Stato » al concorrente prescelto.

Il Sottosegretario di Stato: VALSECCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda valorizzare e tutelare il grande patrimonio artistico e storico della turistica città di Gubbio, fino alla creazione di un ispettorato autonomo con propri fondi e diretta dipendenza dal Ministero;

per sapere se, in attesa di ciò, non ritenga di dare disposizioni affinché detto patrimonio archeologico, storico-artistico sia salvaguardato da distruzioni, occultamenti, che sistematicamente avvengono;

per sapere, infine, se, per puntualizzare la situazione e le responsabilità, non pensi di disporre un attento esame dell'attuale stato di cose. (6309).

RISPOSTA. — La istituzione di un ispettorato autonomo per la protezione del patrimonio artistico e storico della turistica città di Gubbio, auspicata dall'interrogante, sarà tenuta nella massima considerazione in sede di revisione e riforma delle competenze territoriali delle attuali soprintendenze alle antichità.

Frattanto, il Ministero avrà cura di predisporre un attento esame della situazione per accertare la reale consistenza dei fatti denunciati dall'interrogante e per puntualizzare la situazione e le eventuali responsabilità.

Il Ministro: MEDICI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla istituzione della scuola media di Panicale (Perugia). (6367).

RISPOSTA. — La istanza del comune in oggetto è qui pervenuta corredata dalla prescritta documentazione.

Tale istanza sarà benevolmente esaminata in sede di predisposizione del piano delle

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

istituzioni di nuove scuole per l'anno scolastico 1959-60, in concorso con le altre richieste del genere e compatibilmente con le disponibilità di fondi.

Il Ministro: MEDICI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, per ragioni di giustizia, non ritenga doveroso e opportuno riprendere in esame ai fini dell'avanzamento nella posizione di riserva gli ufficiali dei soppressi ruoli di mobilitazione, i quali, malgrado i loro ottimi precedenti di pace e di guerra, furono dichiarati « non prescelti » perché mancanti del requisito del comando del reparto.

Al riguardo l'interrogante fa rilevare che molti di detti ufficiali furono presi in esame prima della pubblicazione della legge 11 novembre 1955, n. 1137. Per conseguenza, nei loro confronti avrebbe dovuto applicarsi la disposizione contenuta nella legge 9 maggio 1940, n. 370, articolo 105, la quale stabilisce, senza equivoci, che per essi non si richiedono i suddetti periodi di comando di reparto; disposizione ribadita dal Ministero, direzione personale ufficiali, con circolare in data 12 dicembre 1953, n. 29232/2 S.A., diretta a tutti i comandi territoriali. (1132, già orale).

RISPOSTA. — Non risulta che ufficiali dell'esercito provenienti dai soppressi ruoli di mobilitazione abbiano riportato, a suo tempo, giudizio di « non prescelto » in sede di avanzamento nella posizione di riserva, solo perché mancanti del requisito del comando di reparto.

Tale requisito non era infatti richiesto dalla legge 9 maggio 1940, n. 370, per gli ufficiali anzidetti, per cui deve ritenersi che i giudizi negativi pronunciati sotto l'imperio della legge stessa ed anche successivamente, nei limiti di efficacia delle disposizioni transitorie della vigente legge 11 novembre 1955, n. 1137, non abbiano potuto trarre origine dalla mancata effettuazione di un periodo di comando di reparto.

Ciò stante, e considerato d'altra parte che coloro i quali avessero ritenuto di essere stati lesi da una procedura non legittima avrebbero potuto valersi tempestivamente dei mezzi di impugnativa consentiti dall'ordinamento giuridico, si ravvisa che non ricorrano motivi per un riesame di ufficio dei predetti giudizi negativi, quale auspicato dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga equo far includere fra i beneficiari della prossima progettata amnistia gli ufficiali appartenenti alla categoria dei cosiddetti « discriminati con punizione », disponendo per l'annullamento delle punizioni disciplinari loro inflitte e, conseguentemente, per la ripresa in esame di coloro che, per tal motivo, furono esclusi dall'avanzamento nella posizione di congedo, dopo essere stati allontanati d'autorità dai ranghi delle forze armate.

Un provvedimento di tal genere ridarrebbe, dopo tredici anni dalla fine delle ostilità, tranquillità a una larga schiera di ufficiali provenienti dal servizio attivo, tanto più che — come è facile documentare — si sono verificati fra di essi non poche, né sempre giustificate eccezioni. (1133, già orale).

RISPOSTA. — Le punizioni disciplinari non espulsive irrogate a suo tempo agli ufficiali per il comportamento all'atto e dopo l'armistizio sono state tutte condonate in virtù del decreto 24 giugno 1946, n. 10. Inoltre, dietro ricorso degli interessati, le forze armate hanno proceduto a varie revisioni dei provvedimenti adottati, ispirate a criteri di sempre maggiore larghezza, di modo che, in via di massima, non sono state revocate o notevolmente ridotte soltanto le punizioni più gravi e quelle inflitte a coloro che non si sono preoccupati di ricorrere.

Ciò premesso, si fa presente all'interrogante che non è esatto porre tra punizioni disciplinari e giudizi negativi di avanzamento un diretto rapporto di casualità tale che, annullando le prime, ne derivi di conseguenza la necessità di riesaminare i secondi.

Come è ben noto alla stesso interrogante, la valutazione degli ufficiali avviene in base al complesso delle loro qualità professionali, morali e disciplinari. L'eventuale punizione riportata in sede discriminativa e, più che la punizione in se stessa, i fatti ed i comportamenti da cui trasse motivo, costituiscono quindi non un elemento determinante di valutazione negativa, ma solo uno degli elementi che, nel quadro dei precedenti di carriera dell'ufficiale, concorre a formare l'apprezzamento discrezionale delle autorità giudicatrici.

E poiché fatti e comportamenti restano qualunque siano i provvedimenti di favore che intervengono nei riguardi delle sanzioni che ad essi si riferiscono, deve concludersi che l'eventuale annullamento delle sanzioni inflitte in sede di discriminazione non po-

trebbe avere, nei riguardi dei giudizi di avanzamento, le conseguenze favorevoli auspiccate dall'interrogante.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, in occasione dei provvedimenti di amnistia, che saranno emanati prossimamente, ai fini della generale distensione e pacificazione nazionale, adottare analoghi provvedimenti di ordine disciplinare in favore di quei sottufficiali che, puniti in sede di epurazione e di discriminazione, sono stati finora esclusi da tutti i provvedimenti di clemenza emanati dallo Stato italiano, mentre si è usata larga indulgenza verso colpevoli di gravi reati comuni. (6141).

RISPOSTA. — L'interrogazione riguardante i sottufficiali è del tutto analoga alla precedente n. 5715, relativa agli ufficiali.

Si fa pertanto richiamo alla risposta già rimessa all'interrogante con nota del 19 maggio 1959 n. 827.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga doveroso prendere l'iniziativa di un provvedimento legislativo che valga a conferire la promozione a maresciallo ordinario ai sergenti maggiori dell'esercito che abbiano compiuto tredici anni di permanenza nel grado negli anni 1955, 1956, 1957, 1958 e 1959, in analogia a quanto stabilito con la legge 24 luglio 1951, n. 971, per i sergenti maggiori che avevano maturato tale permanenza nel grado negli anni 1951, 1952, 1953 e 1954. (6384).

RISPOSTA: La norma a carattere temporaneo che ha consentito la promozione in soprannumero dei sergenti maggiori dell'esercito al compimento del tredicesimo anno di permanenza nel grado ha cessato di aver vigore alla data del 31 dicembre 1956. Ne hanno quindi beneficiato anche i sergenti maggiori che tale limite di permanenza abbiano compiuto negli anni 1955 e 1956.

Dal 1° gennaio 1957 si applica la norma permanente, in base alla quale l'avanzamento si svolge nei limiti delle vacanze organiche. Poiché, tuttavia, l'esuberanza determinatasi nel ruolo unico dei marescialli dei tre gradi per effetto dell'anzidetta norma temporanea ha reso praticamente nulle le possibilità di avanzamento dei sergenti maggiori, sono in corso di predisposizione, nel quadro di una generale revisione degli orga-

nici dei sottufficiali dell'esercito, nuove norme di avanzamento che consentirebbero di sbloccare l'attuale situazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è vero che si ha in programma di sopprimere in Sicilia ben 12 linee ferroviarie con uno sviluppo complessivo di 909 chilometri e, in caso affermativo, per conoscere i motivi di tale determinazione e quali sono le linee che si vorrebbero mettere in disarmo. (6501).

RISPOSTA. — Le dodici linee ferroviarie, cui fa cenno l'interrogante, presentano tutte un rapporto fra spese ed introiti superiore a tre, e per esse, come per tutte le altre linee della rete ferroviaria statale che si trovano nella medesima condizione, si stanno raccogliendo notizie e pareri a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, ai fini di ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di soppressione è allo studio per le linee suddette.

Il Ministro: ANGELINI.

DANTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere come intende intervenire al fine di liberare la città di Messina dalle pestifere esalazioni dello stabilimento per la produzione del gas, installato in una zona centrale della città. (5739).

RISPOSTA. — Lo stabilimento per la produzione del gas all'atto del suo impianto era situato in zona lontana dal centro abitato il cui successivo espandersi ha reso possibili gli inconvenienti lamentati.

Si può comunque assicurare che l'ufficio d'igiene, già da tempo, è intervenuto con energia presso la Società anonima compagnia meridionale del gas, concessionaria del servizio, per l'eliminazione delle esalazioni derivate, a quanto risulta, dalla messa in opera di un nuovo impianto.

Si può anzi precisare che fin dal 27 giugno 1957 il predetto ufficio affidava la società a predisporre, entro 15 giorni, opportuni accorgimenti per evitare le esalazioni.

Venivano, poi, eseguiti esami dell'aria da parte del direttore dell'istituto d'igiene dell'università con esito positivo.

In data 17 maggio 1958 la società assicurava che avrebbe interessato tecnici per eliminare i fenomeni denunciati.

Successivamente, il 6 giugno 1958 aveva luogo presso l'ufficiale sanitario una riunione con la partecipazione dell'assessore ai lavori pubblici e di personale qualificato dell'ufficio tecnico.

L'ingegnere Firpo della direzione centrale della compagnia del gas si impegnava a prendere le seguenti misure:

1°) usare carburante con minore residuo di asfalti;

2°) praticare sedimentazione e lavaggio del fume;

3°) adottare una ciminiera per immettere i fumi nell'atmosfera quanto più in alto possibile.

A seguito di pressanti solleciti dell'ufficio d'igiene, in data 5 novembre 1958 la compagnia del gas comunicava di aver ordinato il primo depuratore del gas di rifiuto alla società Nettex e sottoponeva all'ufficio tecnico del comune ed all'ufficio sanitario lo schema dei lavori.

Il 21 dicembre 1958 l'impianto era quasi ultimato ma, poiché i controlli effettuati non avevano dato gli effetti sperati, si reputava opportuno di aumentare di altri due metri l'altezza della camera di depurazione che avrà, pertanto, le seguenti dimensioni: altezza metri 3,60; diametro metri 1,60; la ciminiera in complesso raggiungerà i 25 metri.

Il depuratore e la ciminiera saranno sistemati con speciale traliccio per poter resistere ai venti impetuosi.

Ad impianto ultimato verranno effettuati ulteriori, rigorosi controlli per eliminare la molestia dei fumi.

I provvedimenti hanno subito delle remore in quanto sul posto non è stato possibile reperire il materiale necessario che si è dovuto far fabbricare, su ordinazione, da ditte specializzate di Milano e di Napoli.

Si ritiene utile, da ultimo, far presente che un trasferimento dell'officina in altra zona comporterebbe la spesa di circa 700 milioni.

Il Ministro: GIARDINA.

DE' COCCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare perché venga nuovamente istituito nella città di Ancona un ospedale militare.

L'interrogante fa presente che in Ancona, già sede fino al 1918 del VII corpo d'armata, l'ospedale militare, declassato, poi, in infermeria presidiaria, è rimasto in vita fino a tutto il mese di giugno 1957 e che dal 1° luglio 1967 l'infermeria stessa venne assor-

bita dall'ospedale militare principale di Bologna ad oltre 200 chilometri di distanza.

La restituzione ad Ancona dell'ospedale militare sarà di notevole vantaggio per l'amministrazione militare, oltretutto di decoro alla città (sede di commissione medica per le pensioni di guerra, di distretto militare, di legione dei carabinieri, di legione della guardia di finanza, di nucleo di pubblica sicurezza, di ripartimento forestale ecc.) e all'intera regione marchigiana attualmente priva di ospedali militari. (5295).

RISPOSTA. — La soppressione dell'infermeria presidiaria di Ancona è stata determinata, fra l'altro, dall'elevato costo di gestione in rapporto al limitato numero di ricoveri conseguente all'entità dei reparti dislocati nelle Marche e rientra nel quadro generale del programma di revisione, sul piano nazionale, dell'organizzazione logistica territoriale.

Ciò posto, poiché la situazione esistente al momento dell'adozione del relativo provvedimento non ha subito mutamenti, è da escludere, allo stato, la possibilità di un ripristino dell'ospedale militare di Ancona.

Il Ministro: ANDREOTTI

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se egli non ritenga di dover accertare le responsabilità del collocatore comunale di Deliceto (Foggia), Rocco D'Innocenzo, per quanto riguarda la domanda di espatrio in Germania fatta dal lavoratore Suriano Luigi. Tale domanda non è stata a tutt'oggi evasa, né se ne conosce la ragione; due ricorsi inoltrati dal Suriano, rispettivamente in data 22 novembre 1957 e 24 febbraio 1958, sono rimasti senza effetto alcuno. (5556).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che il Suriano ha presentato domanda per partecipare al reclutamento di manovali minatori di fondo per la Germania nel mese di ottobre-novembre 1957 quando erano già in atto le operazioni di convocazione dei candidati per la selezione professionale e sanitaria da parte della commissione tedesca.

Il Suriano non fu quindi incluso nel numero dei candidati reclutati nella provincia di Foggia in quanto, al momento della presentazione della domanda, il contingente assegnato risultava già soddisfatto con il reclutamento di altri lavoratori in possesso,

fra l'altro, di maggiori titoli. Il Suriano, infatti, risulta essere celibe, senza carico di famiglia, di mestiere contadino, proprietario di piccoli appezzamenti di terreno a coltivazione mista.

Detti motivi sono stati a suo tempo precisati al Suriano dall'ufficio del lavoro di Foggia, con nota del 30 novembre 1957, n. 55787, con la quale si invitava, per altro, l'interessato a partecipare ad un successivo reclutamento per la Germania. Tale invito e altri rivolti al Suriano non hanno avuto alcun esito.

Così stando le cose ritengo che nessuna responsabilità possa essere imputata al collocatore comunale di Deliceto per la mancata partecipazione del Suriano al reclutamento di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

DELFINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che avrebbero determinato una decisione incredibilmente rapida da parte dell'istituto di vigilanza governativa nel dare il nulla-osta alla nomina del nuovo direttore generale della cassa di risparmio dell'Aquila.

Il consiglio di amministrazione della cassa di risparmio dell'Aquila avrebbe infatti preso atto dei risultati del concorso relativo ed avrebbe richiesto il nulla-osta in data 30 ottobre 1958, e già il giorno 3 novembre 1958, cioè dopo due giorni festivi, sarebbe stato diramato ai componenti di tale consiglio l'invito per una nuova riunione, per il giorno 6 novembre 1958, che porterebbe all'ordine del giorno appunto la nomina del direttore generale, significando implicitamente la già avvenuta concessione del nulla-osta dell'istituto di vigilanza governativo previsto dalla legge bancaria.

Questa procedura stranamente affrettata, che non sembra dare le necessarie garanzie di serietà del deliberato dell'istituto di vigilanza, contribuisce ad aumentare le perplessità della pubblica opinione ed in particolare degli operatori economici già disorientati dalle notizie apparse sulla stampa in merito ai criteri, definiti arbitrari, seguiti dalla commissione esaminatrice del concorso di cui avrebbe fatto parte, fra i tre componenti, un membro del consiglio di amministrazione dell'Italcasse, istituto ormai noto al quale appartiene il candidato dichiarato vincitore.

L'interrogante chiede inoltre se è vero che tale vincitore sia stato sindaco revisore dalla cassa di risparmio di Latina e in quale periodo. (637, già orale).

RISPOSTA. — Per la nomina del direttore generale della cassa di risparmio di L'Aquila, venne bandito un primo concorso nel dicembre 1957, e poiché l'unico candidato presentatosi non fu ritenuto idoneo, il bando di concorso venne ripetuto in data 15 giugno 1958.

La commissione giudicatrice era così costituita:

Presidente: Corsani professor Gaetano, dell'università di Firenze;

Membri: Formiconi dottor Augusto (direttore generale della cassa di risparmio di Venezia), Antoniozzi dottor Florindo (direttore generale della cassa di risparmio di Calabria e consigliere di amministrazione dell'istituto di credito delle casse di risparmio italiane).

In ordine alla composizione di tale commissione, si rileva che la cassa di risparmio di L'Aquila si è informata al criterio della capacità professionale e della competenza tecnica, come comprova la scelta fatta di un docente universitario e di due dirigenti di casse di risparmio con lunga esperienza pratica, i quali davano il migliore affidamento per il giudizio che erano chiamati a pronunciare.

La commissione, nella mattinata del 29 ottobre 1958, consegnava al consiglio di amministrazione della cassa di risparmio la relazione definitiva, dalla quale risultava primo in graduatoria il dottor Spartaco Ranzo, già dirigente presso l'istituto di credito delle casse di risparmio italiane. Lo stesso giorno il presidente della cassa medesima, comunicava alla Banca d'Italia la designazione a direttore generale del suddetto dottor Ranzo, chiedendo, nel contempo, il preventivo benessere per la relativa nomina, ai sensi dell'articolo 5 del regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 204.

In data 31 ottobre successivo, la Banca d'Italia, accertato che la designazione era stata debitamente deliberata dal consiglio di amministrazione dell'azienda, con votazione unanime, provvide a concedere il prescritto benessere.

Il dottor Ranzo è stato effettivamente anche membro del collegio sindacale della cassa di risparmio di Latina parecchi anni or sono, e precisamente durante gli esercizi 1948 e 1949, cioè in epoca notevolmente anteriore alle note vicende verificatesi presso quella azienda.

Quanto alla rilevata urgenza con la quale la Banca d'Italia ha proceduto ad accordare il chiesto benessere, si fa presente che essa è da porre in relazione alla opportunità di evitare che da parte dell'ispettorato della cassa —

al quale era affidata la reggenza — fosse reclamata la effettività del grado, e ciò in base al disposto del contratto collettivo per funzionari e dirigenti delle casse di risparmio, che prevede appunto il passaggio nel grado superiore da parte di chi, rivestendo il grado immediatamente inferiore, lo abbia funzionalmente coperto per un anno.

Il Ministro: TAMBRONI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno fare inserire nei capitolati di appalto dei prossimi lotti di lavori per la costruzione della variante della Tiburtina Valeria specifiche clausole che garantiscano un minimo di occupazione di maestranze, in considerazione che nella esecuzione dei lavori del primo lotto sono stati assunti pochissimi operai. (1846).

RISPOSTA. — Poiché i lavori di costruzione della variante alla strada statale Tiburtina Valeria, per il tronco Carsoli-Tagliacozzo, vengono eseguiti a cura della Cassa per il mezzogiorno, si risponde in luogo del ministro dei lavori pubblici.

Con la meccanizzazione degli scavi si è pervenuti ad una sensibile riduzione del prezzo unitario degli scavi stessi e, quindi, con lo stesso importo si potrà realizzare una maggior mole di lavoro. Così, ad esempio, sulla strada in parola — il cui primo lotto impegna la somma netta di lire 360.903.500 — il prezzo degli scavi è di lire 289 al metro cubo, mentre prima della meccanizzazione oscillava dalle 500 alle 600 lire, sempre al metro cubo.

Le economie in tal modo realizzate danno alla Cassa la possibilità di ulteriori interventi.

Comunque, sul lavoro, nonostante la meccanizzazione e le inevitabili sospensioni stagionali, nel periodo 22 maggio 1958-marzo 1959, sono state impegnate n. 7.483 giornate operaie: l'avanzamento dei lavori è ora al 23 per cento.

Il Ministro della Cassa per il mezzogiorno: PASTORE.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga giusto aderire alla richiesta degli assegnatari degli alloggi costruiti dall'ente abruzzese ricostruzione (E. A. R.) in Pescara, Contrada Catalano, di gestire direttamente i fabbricati acquisiti a riscatto

Tali alloggi, infatti, come è stato fatto presente in una precedente interrogazione,

sono stati pagati a prezzi particolarmente alti e, su una spesa effettiva totale di lire 171 milioni 998.102, l'ente chiede per gestione, assicurazione e manutenzione la somma di lire 105.040.320.

Poiché il costo di un alloggio, da lire 3.909.048, dopo 25 anni di ammortamento, senza tener conto del contributo dello Stato, passa a lire 7.183.007, tutte a carico dell'assegnatario ed una simile gestione non si concilia con lo spirito della legge 2 luglio 1949, n. 408, si potrebbero ridurre i costi dei singoli alloggi, affidando la gestione agli stessi assegnatari che, essendo in prevalenza impiegati, hanno i requisiti necessari per garantire la gestione diretta dei fabbricati, (5037).

RISPOSTA. — Si conferma anzitutto quanto comunicato in data 29 gennaio 1959 in risposta alla interrogazione n. 3647 dell'interrogante sullo stesso argomento.

In merito alla specifica richiesta contenuta nella surriportata interrogazione si precisa che a termini delle vigenti disposizioni legislative regolanti la materia (testo unico 28 aprile 1938, n. 1165 e successive modificazioni e integrazioni) gli alloggi costruiti per essere assegnati, con patto di futura vendita, dagli enti di cui all'articolo 16 n. 13 del succitato testo unico, restano di proprietà degli enti stessi fino allo scadere della locazione che può avere una durata massima di 25 anni e non inferiore a 10 anni (vedi articolo 3 del decreto-legge 17 aprile 1948, n. 1029).

Conseguentemente, è evidente, pur in mancanza di una esplicita norma al riguardo, che la richiesta fatta dagli assegnatari dei 44 alloggi costruiti, col contributo dello Stato, all'ente abruzzese ricostruzione (E. A. R.) in Pescara, contrada Catalano, di amministrare direttamente detti stabili, non può essere accolta, e gli stabili stessi dovranno rimanere in gestione dell'E. A. R. fino a quando tutti gli alloggi saranno stati riscattati e trasferiti in proprietà agli assegnatari medesimi, i quali potranno, allora, costituirsi in condominio.

In proposito, si ritiene opportuno precisare che gli alloggi stessi non rientrano tra quelli contemplati nell'articolo 1 del decreto presidenziale 17 gennaio 1959, n. 2, e non sono pertanto soggetti alla disciplina delle nuove norme emanate con tale decreto per le cessioni in proprietà degli alloggi popolari.

Per quanto riguarda, infine, la lamentata elevatizza della quota per rimborso di spese generali di gestione, di assicurazione e di

manutenzione. si assicura che la questione verrà tenuta nella debita considerazione in sede di esame del piano finanziario che la E. A. R. dovrà sottoporre all'approvazione di questo Ministero, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 2 del citato decreto-legge 17 aprile 1948, n. 1029.

Il Ministro: TOGNI.

DELFINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di concedere al comune di Castiglione a Casauria (Pescara) il contributo statale ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, sull'importo di lire 10 milioni per la sistemazione dell'acquedotto comunale.

Il comune di Castiglione a Casauria ha inoltrato domanda in tale senso sin dal 20 dicembre 1957 e la costruzione di tale opera si rende indispensabile per seri motivi di carattere igienico. (6212).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6372, del deputato Bima, pubblicata a pag. 2313).

DEL GIUDICE. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere se non ritiene opportuno quanto meno rimandare, a non prima del 15 novembre 1959, la data di inizio della importazione dalla Spagna di acciughe salate, in atto fissata nel rinnovato contratto per il 1° aprile 1959, tenuto presente che tale data coincide con l'inizio dell'attività peschereccia e conserviera in Sicilia, attività che in alcune zone costituisce l'unica risorsa delle parche e generose popolazioni di quella terra, per evitare la completa inattività delle categorie interessate. (6244).

RISPOSTA. — In base al vigente accordo commerciale italo-spagnolo è prevista l'importazione in Italia di tonnellate 4 mila di acciughe salate a partire dal 15 novembre 1959.

Inoltre, con il quinto protocollo addizionale al predetto accordo, stipulato in data 8 maggio 1958 e recentemente rinnovato, è stato fissato un extra-contingente di tonnellate 1.000 per l'importazione di acciughe salate in Italia, dal 1° aprile al 14 novembre 1959.

Data la modesta entità di detta quota addizionale e tenuto conto che essa potrà essere utilizzata nel lungo periodo di tempo sopra menzionato, questo Ministero è dell'avviso che l'importazione in questione non

sia suscettibile di arrecare pregiudizio alla produzione nazionale.

È da rilevare che, proprio in considerazione degli interessi della industria ittica nazionale, questo Ministero ha fatto sì che il grosso dell'importazione di acciughe salate avvenga, come sopra accennato, nel periodo successivo al 14 novembre 1959.

Il Ministro: DEL BO.

DE PASCALIS. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere le ragioni in forza delle quali la prefettura di Pavia e il locale comitato provinciale di assistenza e beneficenza appaiono contrari alla istituzione di un nuovo posto di primario medico presso l'ospedale « Carlo Mira » di Casorate Primo (Pavia), con conseguente modifica del regolamento interno e della tabella organica.

L'istituzione del posto di primario medico fu decisa con delibera del consiglio d'amministrazione del 13 giugno 1958, n. 50, in ossequio allo statuto e al regolamento organico istitutivo dell'ente, che prevede per l'ospedale di Casorate Primo un primariato medico e un primariato chirurgico, e conformemente agli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 30 settembre 1938, n. 1631.

In data 15 luglio 1958 il comitato provinciale di assistenza e beneficenza della prefettura, con ordinanza n. 31938 rinviava la delibera con invito a controdedurre, cosa che il consiglio di amministrazione faceva in data 29 agosto 1958.

Nel mese di ottobre 1958 la prefettura di Pavia, con sua nota, invitava il consiglio di amministrazione dell'ospedale a tradurre le controdeduzioni in regolare delibera, cosa questa che veniva fatta in data 9 novembre 1958.

Il consiglio di amministrazione è ancora oggi in attesa della ratifica della sua ultima delibera, e questo con grave pregiudizio dell'ente il cui disservizio sanitario, soprattutto per quanto concerne il reparto medico, può essere sanato solo con la istituzione del primariato medico proposto (1184, già orale).

RISPOSTA. — Con deliberazione del 13 giugno 1958, n. 50, venne provveduto alla istituzione di un nuovo posto di primario medico dell'ospedale « Carlo Mira » di Casorate Primo.

Il comitato provinciale di assistenza e beneficenza, com'è a conoscenza dell'interrogante, presa in esame la deliberazione, la rinviava invitando l'ente a controdedurre.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Prodotte in data 9 novembre 1958 le richieste controdeduzioni, la prefettura di Pavia riteneva necessario completare l'istruttoria, e richiedeva, pertanto, un prospetto analitico della media delle degenze presso l'ospedale negli ultimi tre anni, con particolare riguardo a quanto prescritto dall'articolo 4 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631.

Successivamente, essendosi rilevata una discordanza, nel regolamento organico dell'ente, tra la parte normativa e la tabella organica — nel senso che, mentre il testo del regolamento, all'articolo 11, prevede due reparti con relativi primari, il posto di primario medico non è riportato nella tabella organica — veniva richiesto all'amministrazione di produrre in visione l'originale del regolamento, munito degli estremi di approvazione.

A quest'ultima richiesta l'ospedale ha ottemperato solo in data 4 marzo 1959.

Si deve ad ogni modo far presente che le controdeduzioni dell'ente, di cui è sopra cenno, non sono apparse esaurienti e complete, ma anzi tali da far presumere un nuovo provvedimento negativo dell'organo tutorio (la media delle degenze negli ultimi tre anni non era sufficiente a creare il nuovo reparto).

Pertanto la prefettura, prima di sottoporre la pratica al nuovo esame del comitato, ha ritenuto opportuno di approfondire con nuove e dirette indagini l'istruttoria precedentemente condotta.

Il prefetto ha assicurato che, completata l'istruttoria stessa, gli atti saranno senza indugio sottoposti al comitato di assistenza e beneficenza.

Non risulta, comunque, alcun disservizio sanitario dell'ospedale in questione.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

DE PASQUALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale* — Per conoscere i motivi per i quali la sede provinciale dell'« Inadel » di Messina non ha ancora provveduto al rilascio dei libretti di assistenza diretta ai dipendenti del comune di Pace del Mela, malgrado le sollecitazioni e gli impegni assunti dalla direzione della predetta sede.

Da notare che i dipendenti del comune di Pace del Mela furono tra i primi nella provincia di Messina ad avanzare la richiesta dell'assistenza diretta.

L'interrogante chiede di conoscere in che modo il ministro intende tutelare il buon diritto dei dipendenti del comune di Pace del Mela. (5781).

RISPOSTA. — Nonostante le laboriose trattative condotte dall'« Inadel » con la Federazione nazionale degli ordini dei medici per l'estensione dell'assistenza diretta in tutti i comuni del territorio dello Stato, nella provincia di Messina l'ordine locale dei medici ha sempre dimostrato di non gradire tale forma di assistenza.

Soltanto nel decorso mese di marzo è stato possibile raggiungere un particolare accordo in sede provinciale, e la locale sede dell'« Inadel » ha immediatamente predisposto un piano graduale di estensione dell'assistenza diretta, che comporta, tra l'altro, onerosi adempimenti di carattere sia amministrativo sia organizzativo.

Mentre in tredici centri di quella provincia (fra i quali i maggiori) l'assistenza diretta è stata attuata verso la fine dello stesso mese di marzo, il comune di Pace del Mela fa parte di un gruppo di circa venti comuni nei quali l'assistenza diretta inizierà dal prossimo 1° giugno 1959.

Alla sede di Messina l'« Inadel » ha inviato le opportune istruzioni per raccomandare che il piano predisposto non abbia a subire intralci.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

DE VITO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere per quale motivo fino ad oggi non ancora si è dato inizio ai lavori di costruzione dell'acquedotto dell'Alta Valle del Sele, nonostante che il consiglio di amministrazione della Cassa stessa, tramite il prefetto di Salerno, in data 6 giugno 1958 abbia comunicato che il progetto dei lavori era stato iscritto, per 600 milioni, nel programma delle spese da attuarsi per l'esercizio 1958-59.

Si chiede ancora di conoscere se i lavori di cui sopra saranno iniziati al più presto oppure no, ed in caso negativo quali ostacoli si frappongono alla realizzazione degli stessi. (6218).

RISPOSTA. — La revisione e lo studio del progetto relativo all'acquedotto dell'Alta Valle del Sele hanno richiesto un tempo superiore a quello previsto, dato che si sono dovute prendere in esame e confrontare fra loro tutte le possibili soluzioni del problema idrico della zona.

Si confida di poter sottoporre quanto prima il detto progetto all'esame dei competenti organi deliberanti — delegazione spe-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

ziale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per la Cassa per il mezzogiorno e Consiglio di amministrazione della Cassa medesima — per poter poi subito dopo passare alla esecuzione dei lavori.

Il Ministro: PASTORE

DI BENEDETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga di accedere alla richiesta del comune della città di Licata (Agrigento) di statizzazione di quel liceo classico comunale come dell'istituto tecnico comunale della stessa città.

Onde ottenere quanto sopra, il comune di Licata, dopo regolare deliberazione, l'11 settembre 1956 faceva istanza tramite il provveditore agli studi di Agrigento.

La predetta istanza non ha ancora avuto esito alcuno.

Il comune di Licata, popoloso ma paralizzato da gravi dissesti economici finanziari, non può più oltre sopperire agli oneri che gli derivano dal non indifferente onere necessario a mantenere in vita queste istituzioni che sono pur tanto necessarie alla popolazione scolastica sempre più numerosa della città. (6219).

RISPOSTA. — La istanza del comune di Licata formerà oggetto di attento esame da parte del Ministero, in sede di predisposizione del piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1959-60, in concorso con le altre richieste del genere ed in relazione alle disponibilità di fondi.

Il Ministro: MEDICI.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di prendere finalmente in considerazione la richiesta di contributo, ai sensi della legge 9 agosto 1949, n. 589, che il comune di Licata ha avanzato sin dal 14 novembre 1956 al fine della sistemazione della rete viabile del quartiere Oltreponte di quella città di oltre 40 mila abitanti.

Il quartiere di cui trattasi ha una popolazione di circa 5 mila abitanti ed è privo di una qualsiasi sistemazione stradale, privo di acqua, di condutture igieniche, ed il comune per le sue gravi difficoltà economiche non è assolutamente in grado di sopperire con i suoi mezzi ad alleviare dai descritti gravi inconvenienti i cittadini del quartiere Oltreponte.

L'ufficio tecnico del comune di Licata ha approntato sin dal 1954 un piano gene-

rale di risanamento ammontante a lire 200 milioni regolarmente inoltrato con ogni corredo all'ufficio del genio civile di Agrigento onde ammettere l'opera alle provvidenze previste dalla legge. (6220).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6372, del deputato Bima, pubblicata a pag. 2313).

DI LEO E GIGLIA. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per conoscere se risulta a verità la notizia che sia stata consentita l'importazione di 1.000 tonnellate di acciughe salate in aggiunta al contingente annuale di 4.000 tonnellate.

In caso affermativo, poiché tale provvedimento è lesivo degli interessi della categoria dei pescatori e conservieri ittici del nostro paese impegnati nell'annuale campagna di pesca e lavorazione del prodotto, di cui non si possono conoscere in anticipo i relativi importi, gli interroganti chiedono di conoscere se non ritenga giusta ed opportuno disporre la sospensione del provvedimento d'importazione in extra contingente delle 1.000 tonnellate di prodotto, che turbano l'equilibrio economico di una importante categoria di lavoratori ed imprenditori, i quali allo stato attuale hanno diritto ad una giusta tutela. (5705).

RISPOSTA. — L'importazione in extra-contingente, di tonnellate 1.000 di acciughe salate dalla Spagna si riconnette al quinto protocollo addizionale all'accordo commerciale italo-spagnolo, stipulato in data 8 maggio 1958 e recentemente rinnovato, con il quale è stato assunto da parte italiana l'obbligo di consentire l'importazione della predetta quota all'inizio del periodo di validità dell'accordo.

È da rilevare che lo scorso anno l'importazione del citato quantitativo di 1.000 tonnellate fu autorizzata attraverso la maggiorazione delle licenze rilasciate sulla seconda quota semestrale di tonnellate 2.000.

Ciò premesso, è opportuno osservare che il problema dell'importazione delle acciughe salate dalla Spagna va esaminato, non isolatamente, ma nel quadro generale dell'intercambio tra i due paesi.

Al riguardo occorre considerare che la bilancia commerciale italo-spagnola presenta un saldo costantemente attivo per l'Italia, dovuto alle difficoltà di reperimento, sul mercato spagnolo, di prodotti da importare nel nostro paese. Tale situazione costituisce

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

una remora allo sviluppo delle nostre esportazioni pregiudicando seriamente le posizioni raggiunte dall'industria italiana nel vicino mercato mediterraneo. Come si rileva infatti dalle statistiche ufficiali, le nostre esportazioni verso la Spagna, che nel 1956 e nel 1957 avevano raggiunto rispettivamente le cifre di 15,5 e di 20,8 miliardi di lire, sono scese nel 1958 a 11,6 miliardi registrando pertanto, in un solo anno, una flessione del 44 per cento che non può non destare preoccupazioni.

In tale stato di cose si rende assolutamente indispensabile cercare di incrementare i nostri acquisti dalla Spagna. E poiché tali acquisti non possono, per ovvie ragioni, essere indirizzati nel settore ortofrutticolo ed agrumario — che costituisce la parte più importante dell'esportazione spagnola e di cui si avvalgono gli altri paesi nostri concorrenti — la gamma dei prodotti che la Spagna può offrire all'Italia, ivi comprese le acciughe salate, si riduce ad un ristretto numero di voci alle quali occorre riferirsi per ricercare le contropartite necessarie a bilanciare le nostre esportazioni.

Per quanto riguarda in particolare le acciughe salate, non si è mancato tuttavia di tenere in debita considerazione, compatibilmente con le esigenze dell'intercambio italo-spagnolo, gli interessi dell'industria ittica nazionale, concentrando il grosso dell'importazione nel periodo successivo al 14 novembre.

In relazione a quanto precede e considerata la modesta entità della quota addizionale in questione, questo Ministero, tenuto anche conto che essa potrà essere utilizzata in un lungo periodo di tempo (1° aprile-14 novembre), non ritiene che l'importazione del quantitativo di acciughe in parola possa recare pregiudizio alla produzione nazionale.

Il Ministro: DEL BO.

FAILLA. — Al Ministro del tesoro. — Per avere notizie circa il corso della pratica per la concessione di un mutuo di 20 milioni da parte della Cassa depositi e prestiti al comune di Comiso (Ragusa) per l'ampliamento e la sistemazione del locale cimitero.

Dopo circa cinque anni di sollecitazioni, il Ministero dei lavori pubblici, in data 31 marzo 1958, ammise i lavori di cui sopra al beneficio delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184. La regione siciliana fornì successiva promessa di contributo integrativo.

Poiché trattasi di un'opera particolarmente urgente, la cui mancata realizzazione

ha creato una situazione di vivo disagio, l'interrogante chiede il personale ed immediato intervento del ministro. (6076).

RISPOSTA. — La Cassa depositi e prestiti, con lettera del 20 febbraio 1959, n. 90638, ha dato il proprio affidamento per la concessione del mutuo di lire 20 milioni richiesto dal comune di Comiso, invitando il comune stesso a trasmettere la documentazione di rito per l'ulteriore corso dell'operazione.

Tale documentazione non è a tutt'oggi pervenuta alla predetta Cassa depositi e prestiti.

Il Ministro: TAMBRONI.

FAILLA. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per avere notizie aggiornate circa il corso della pratica per la classifica della terza categoria delle opere idrauliche e per il finanziamento dei lavori di sistemazione idraulico-forestale dei due torrenti Petraro o Porcaro attraversanti il centro abitato di Comiso (Ragusa) e facenti parte del bacino montano del fiume Ippari.

Il mancato inizio dei lavori di sistemazione rappresenta un grave danno ed un permanente pericolo per la popolazione del popoloso comune di Comiso. (6097).

RISPOSTA. — I torrenti Petraro e Porcaro non sono classificati fra le opere idrauliche di terza categoria, non avendo tali corsi d'acqua i requisiti richiesti dal testo unico 25 luglio 1904, n. 523.

Essi risultano, invece, compresi nel bacino montano del fiume Ippari e rientrano, quindi, nella competenza dell'assessorato regionale dell'agricoltura e foreste.

Infatti, già da tempo detto assessorato avrebbe trasmesso alla Cassa per il mezzogiorno, per i provvedimenti di finanziamento, un progetto di lavori per la sistemazione idraulico-forestale dell'intero bacino dell'Ippari, comprendente anche l'imbrigliamento dei due sopra citati torrenti.

Il Ministro: TOGNI.

FASANO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere quali misure intende adottare, in relazione alle norme previste dal trattato C. E. C. A., a favore dei lavoratori siderurgici espatriati o ritenuti emigranti dalle nazioni ospitanti facenti parte della Comunità carbosiderurgica.

Il lavoratore Ruocco Antonio di Gragnano (Napoli), abitante in via Nocera 45, infatti,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

ha prestato servizio presso la società francese « Des Hauts Forneaux de la Chiers » Forges de vireux Molhain dal 29 maggio 1957 al 19 dicembre 1958 ed è stato considerato emigrante a tutti gli effetti dal 21 agosto del 1957 fino a quando fu dimesso dall'azienda e rimpatriò.

Altri lavoratori suoi concittadini si trovano in analoghe condizioni e la loro istanza trovasi all'esame del Ministero del lavoro.

L'interrogante fa presente infine che sia il Ruocco che gli altri suoi compagni sono in grado di dimostrare con documenti la legittimità della loro posizione, sia in relazione alla dipendenza da aziende francesi sia in relazione al riconoscimento di emigrante da parte della nazione francese. (4565).

RISPOSTA. — Faccio seguito alla lettera del 14 marzo 1959 n. G-126-942, per informare l'interrogante che, a seguito degli accertamenti svolti ed in base anche alle precisazioni fornite dall'ex datore di lavoro, l'ambasciata d'Italia a Parigi ha fatto presente di non ritenere che ai lavoratori cui si riferisce l'interrogazione sia stato effettuato un trattamento non conforme alla legislazione vigente.

È stato inoltre precisato che ai predetti lavoratori fu dato normale preavviso accompagnato da un'offerta di ricollocamento e che gli stessi, che tra l'altro non risultano in possesso della « carta di lavoro C. E. C. A. », preferirono rimpatriare rifiutando la proposta di un nuovo impiego.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

FASANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è vero che la gestione del corso di riqualificazione per tessitrici, istituito presso il vecchio stabilimento delle manifatture cotoniere meridionali di Frattamaggiore (Napoli), pretende dalle partecipanti al corso un ritmo ed una quantità di lavoro propri di una fabbrica.

Risulta infatti che presso detto corso di riqualificazione le partecipanti sono costrette ad un lavoro che, lungi dal perseguire fini e scopi di addestramento, impone alle singole disoccupate il conseguimento di determinate norme produttive. (4614).

RISPOSTA. — L'attività dei corsi istituiti per i lavoratori licenziati dallo stabilimento di Frattamaggiore della società manifatture cotoniere meridionali ed affidati al centro di assistenza femminile di Napoli è terminata nell'agosto 1958. Non è stato quindi possibile

accertare le irregolarità denunciate nella interrogazione.

Per quanto riguarda i corsi autorizzati con decreto ministeriale 14 febbraio 1959, il competente ispettorato del lavoro, interessato a fare gli accertamenti di rito in vista del loro prossimo inizio, ha fatto presente che la direzione dello stabilimento sopraccitato ha approntato idonea attrezzatura la cui consistenza, per altro, sarebbe tale da non consentire una utilizzazione diversa da quella mirante all'addestramento professionale dei lavoratori interessati.

Posso assicurare l'interrogante che da parte del Ministero del lavoro sono state impartite istruzioni affinché sia particolarmente curata la vigilanza per il regolare svolgimento dei corsi di cui trattasi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali impedimenti esistano ancora per la reintegra in carica del comitato E. C. A. di Roccella Ionica (Reggio Calabria).

L'interrogante fa rilevare che, rispondendo alla interrogazione a risposta scritta n. 1624 della presente legislatura, in data 27 ottobre 1958, il ministro dell'interno, in carica all'epoca, faceva presente che il prefetto di Reggio Calabria, dopo le controdeduzioni da parte degli amministratori agli addebiti, aveva disposto un supplemento di istruttoria.

Ora, il supplemento di istruttoria è stato effettuato, con ritardo, da circa 3 mesi senza rilievi di sorta, ma, purtroppo, quel comitato E. C. A. non è stato reintegrato in carica.

Sorge, pertanto, il sospetto che si sia in presenza di un atteggiamento discriminatorio inaccettabile e antidemocratico che priva quell'E. C. A. dei suoi legittimi amministratori. (5874).

RISPOSTA. — Il comitato amministrativo dell'E. C. A. di Roccella Ionica è stato sciolto con decreto prefettizio del 1° maggio 1959 su conforme parere del comitato provinciale di assistenza e beneficenza.

Il provvedimento ha tratto origine dalle irregolarità, accertate in sede ispettiva, compiute dal comitato stesso, quali la mancata osservanza delle più elementari norme di gestione, la irregolare concessione di sussidi straordinari, nonché la mancata erogazione della maggiorazione del trattamento assistenziale.

Tali irregolarità sono conseguenti ad una errata impostazione del programma assi-

stenziale dell'ente che si è praticamente risolta a danno delle categorie assistibili e quindi in contrasto con le finalità istituzionali.

Il Sottosegretario di Stato:
SCALFARO.

FOGLIAZZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Allo scopo di sapere se agli agenti ausiliari di pubblica sicurezza in servizio nel periodo 25 aprile 1945-luglio-agosto 1947, sia stato riconosciuto il diritto alla posizione assicurativa ai fini del trattamento di quiescenza almeno per il periodo di servizio prestato. (6255).

RISPOSTA. — A norma dell'articolo 10 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato in data 6 settembre 1946, n. 106, modificato dal decreto-legge 23 novembre 1946, n. 368, concernente l'arruolamento straordinario di ufficiali, sottufficiali e guardie di pubblica sicurezza, il servizio ausiliario di polizia, prestato dai combattenti della guerra di liberazione nazionale, dai reduci e dagli altri ausiliari arruolati nel corpo delle guardie di pubblica sicurezza, è considerato servizio di ruolo ai fini della liquidazione della pensione spettante, sia per anzianità, sia per ferite ed infermità contratte in servizio e per causa di servizio ed ai fini della liquidazione delle pensioni, degli assegni od indennità alle vedove ed alle famiglie dei caduti per cause di servizio.

In dipendenza di tale disposizione il personale già in servizio ausiliario di polizia, il quale abbia successivamente conseguito l'inquadramento nei ruoli effettivi del corpo, ha già acquisito il diritto al riconoscimento del servizio anzidetto ai fini della pensione ordinaria, mentre le eventuali malattie contratte durante e in dipendenza del servizio stesso, qualora siano state causa di collocamento in congedo, danno titolo alla pensione privilegiata.

Pertanto il riconoscimento del diritto alla « posizione assicurativa » cui si riferisce l'interrogante, si concreta nel trattamento previdenziale previsto dalle succitate disposizioni legislative.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per ovviare alla situazione venutasi a determinare nella provincia di Gorizia in relazione alle disposizioni previste dall'articolo 4 del decreto legisla-

tivo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, che prevedevano la concessione — in favore di privati — di contributi di incoraggiamento per la costruzione di nuovi fabbricati di abitazione nella misura variante da lire 30 mila a lire 100 mila per alloggio: e ciò sulla base del fatto che, alla data odierna, nessun pagamento a tale titolo è stato fatto, nonostante fossero state presentate alla data del 15 gennaio 1950 (termine fissato dal magistrato delle acque di Venezia per la decadenza del diritto al contributo, in considerazione di un già precedente avvenuto esaurimento dei fondi, senza beneficio alcuno per la provincia di Gorizia) ben 136 domande per una cifra totale di circa 10 milioni di lire. (4816).

RISPOSTA. — La concessione dei contributi di incoraggiamento ai sensi dell'articolo 4 del decreto-legge del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399, è rimasta sospesa per l'esaurimento dei fondi e non è stato, quindi, possibile soddisfare le restanti domande di contributo inoltrate tempestivamente dai privati.

Per altro, l'amministrazione non può riconoscersi in alcun modo obbligata alla concessione del beneficio in parola nei riguardi di coloro che presentarono la domanda nei termini.

Infatti, la semplice ricezione della domanda e la eventuale approvazione del progetto da parte degli uffici del genio civile, non possono avere a tale fine rilevanza, costituendo soltanto le prime fasi della istruttoria, mentre, per la nota mancanza di adeguati fondi, non si è potuto procedere alla formale concessione e al relativo impegno, col conseguente obbligo della corresponsione del contributo richiesto.

Il Ministro: TOGNI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria e commercio.* — Per conoscere quale azione intendano svolgere presso la società veneta cementi di Chioggia (Venezia), al fine di evitare il preannunziato licenziamento di numerosi operai.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, essendo i detti licenziamenti motivati, fra l'altro, dalla mancata costruzione del ponte dei Saloni (ponte indispensabile per congiungere l'isola omonima con la terraferma) non ritengano di intervenire presso il ministro dei lavori pubblici affinché conceda al comune di Chioggia il più volte richiesto contributo necessario alla costruzione.

L'interrogante, infine, riferendosi alla sua interrogazione rivolta negli scorsi giorni al ministro della marina mercantile, chiede altresì se il Governo non intenda esaminare nel loro complesso tutti i numerosi e gravi problemi che affaticano la città di Chioggia, la cui economia — da tutti riconosciuta fra le più depresse dell'Italia del nord — richiede il coordinato e deciso intervento dello Stato in ogni settore (pesca, agricoltura, industria, ecc.). (3205).

RISPOSTA. — Nonostante ogni opportuno intervento non è stato possibile evitare il licenziamento da parte della società anonima veneta cementi di Chioggia di dieci dipendenti.

L'impresa ha motivato il provvedimento quale conseguenza della grave crisi che sta attraversando dal 1955 in dipendenza — prevalentemente — degli elevati costi di produzione.

Per quello che concerne la maggiore incidenza delle spese di trasporto sui costi di produzione, derivante dal mancato collegamento dello stabilimento con la terraferma, è stato fatto rilevare che difficilmente l'eventuale costruzione del ponte dei Saloni potrebbe servire a modificare sostanzialmente la situazione aziendale.

Faccio comunque presente che il Ministero dei lavori pubblici ha chiarito che per la costruzione del ponte tra l'isola dei Saloni e la Tombola di Chioggia non deve essere concesso al comune interessato alcun contributo, trattandosi di un'opera da eseguire a cura e spese dello Stato in un porto assimilato, ai fini commerciali, alla 1ª classe della 2ª categoria dei porti nazionali, salvo il recupero da parte dello Stato del 20 per cento della spesa a carico degli enti interessati.

Per altro, la limitata disponibilità dei fondi assegnati al predetto Ministero per opere del genere non ha sino ad ora consentito di disporre il finanziamento dell'opera di che trattasi, la cui spesa è di 60 milioni di lire.

Tuttavia, il relativo progetto, già da tempo predisposto, è stato esaminato il 14 gennaio 1959 dal Consiglio superiore dei lavori pubblici che lo ha restituito all'ufficio del genio civile opere marittime di Venezia per la rielaborazione secondo le osservazioni del predetto consesso.

In relazione alla particolare situazione della città di Chioggia, faccio presente che il Ministero del lavoro, anche allo scopo di andare incontro ai lavoratori rimasti disoccupati in conseguenza della cessazione del-

l'imponibile di mano d'opera in agricoltura, ha recentemente istituito in quel comune cantieri per disoccupati per n. 41.905 giornate-operaio.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

GASPARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che il signor Ettore Grosso ed il fratello Ovidio Grosso, rispettivamente sindaco e conciliatore di Carunchio (Chieti), sarebbero stati rinviati al giudizio del tribunale di Chieti per alcuni gravi reati, fra i quali truffa continuata ed aggravata ai danni dello Stato, falsità ideologica commessa da pubblico ufficiale, falso ideologico aggravato commesso da pubblico ufficiale in atti pubblici; e se di tale eventuale rinvio a giudizio sia stata data notizia alle competenti autorità per i provvedimenti conseguenziali, in quanto sia l'uno che l'altro continuano ad esercitare le rispettive funzioni di sindaco e conciliatore. (4121).

RISPOSTA. — A carico di Grosso Ettore, sindaco di Carunchio, fu promosso, nell'anno 1956, dal procuratore della Repubblica di Vasto, procedimento penale per falso e truffa, rimesso poi alla procura della Repubblica di Chieti per competenza territoriale.

Con sentenza del giudice istruttore di Chieti in data 31 dicembre 1958 il Grosso Ettore veniva rinviato al giudizio del tribunale di detta città.

Il prefetto della provincia venne tempestivamente informato dell'inizio del procedimento penale dall'autorità giudiziaria di Vasto e successivamente fu tenuto al corrente dello svolgimento dell'istruttoria e del rinvio a giudizio del Grosso dal procuratore della Repubblica di Chieti.

Per quanto riguarda i provvedimenti che, a seguito di tali comunicazioni, siano stati adottati dal prefetto di Chieti, la questione esula completamente dalla competenza di questo Ministero.

Relativamente, poi, al Grosso Ovidio, giudice conciliatore del comune di Carunchio, si deve precisare che il suddetto non era compreso inizialmente fra gli imputati del sopra menzionato procedimento penale a carico di Grosso Ettore ed altri, poiché la sua responsabilità fu posta in evidenza soltanto durante il corso dell'istruttoria condotta dal giudice istruttore di Chieti, il quale, poi, con la sentenza del 31 dicembre 1958, rinviò a giudizio sia il Grosso Ettore sia il Grosso Ovidio.

Per altro, dagli atti processuali non risultava che il Grosso Ovidio fosse giudice conciliatore di Carunchio: pertanto non fu possibile dare tempestiva notizia dell'inizio del procedimento all'autorità competente.

Successivamente, il procuratore della Repubblica di Chieti, appena conosciuta la qualità di conciliatore del Grosso Ovidio, comunicò al presidente del tribunale di Vasto gli estremi della sentenza di rinvio a giudizio.

Il Grosso Ovidio, il quale alla data del 31 dicembre 1958 aveva cessato di esercitare le funzioni di giudice conciliatore del comune di Carunchio per scadenza del triennio di incarico non è stato confermato nelle sue funzioni.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei Ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere, con riferimento alla riposta alla interrogazione n. 4573, le opere che sono state programmate con i finanziamenti della legge del 1957 n. 634 nel comprensorio di bonifica in sinistra Trigno e del Sinello per il corrente esercizio finanziario e per il prossimo.

Detto comprensorio, infatti, fu uno dei primi comprensori montani riclassificati dal Ministero dell'agricoltura e fu riconosciuto meritevole dal punto di vista economico di investimenti molto più massicci di quelli sino ad ora realizzati che sono assai lontani dalle previsioni del progetto generale di bonifica e di trasformazione agraria. (5241).

RISPOSTA. — I finanziamenti disposti in base alla legge 29 luglio 1957, n. 634, in favore del consorzio di bonifica montana del Trigno e Sinello per il corrente esercizio 1958-1959 ammontano complessivamente a 226 milioni, così ripartiti:

Lavori di manutenzione	Milioni	45
Integrazione spese per opere esercizio 1957-58 . . .	»	35
Sistemazione Fosso Cerro	»	10
Sistemazione vallone Iavò-La Terra	»	6
Sistemazioni idraulico-connesse sul Sinello e sulla sponda sinistra del Trigno .	»	60
Sistemazione idrauliche lungo i fiumi Sinello e Trigno (progetto in corso di approvazione)	»	32
	<hr/>	
	Milioni	226
	<hr/>	

Il programma relativo al prossimo esercizio finanziario 1959-60 è di imminente approvazione da parte di questo comitato.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla domanda inoltrata dall'amministrazione comunale di Casalanguida (Chieti) con cui si chiede che la Cassa per il mezzogiorno assuma a proprio carico, ai sensi della legge 9 aprile 1953, n. 297, la residua somma di lire 12 milioni 500 mila che dovrebbe far carico al comune di Casalanguida per la esecuzione dell'elettrodotto rurale relativo alle frazioni Cese, Valloni e Castelluccio ammesso al contributo Cassa limitatamente a lire 12.500.000 su di una spesa di 25 milioni con decreto 11 marzo 1958, n. 612/479. (5521).

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno, nella riunione dell'11 marzo 1958, aderendo ad analoga istanza del comune di Casalanguida, ha già concesso il contributo del 50 per cento sulla prevista spesa di lire 25 milioni, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 991, per lavori di elettrificazione rurale.

Ove detto comune intendesse ora chiedere la revoca del provvedimento concessivo di cui sopra, per essere ammesso invece all'applicazione dell'articolo 9 della legge 9 aprile 1953, n. 297, che prevede l'accollo della intera spesa a carico della Cassa medesima, si fa presente che ciò potrà rendersi possibile solo nel caso in cui le frazioni da elettrificare posseggano il minimo dei requisiti all'uopo prescritti, e cioè popolazione residente di almeno 200 abitanti entro il raggio massimo di 750 metri.

In tal caso il comune interessato deve inoltrare formale e documentata richiesta alla Cassa per i prescritti adempimenti.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga di dover approvare e finanziare la perizia da tempo redatta della soprintendenza ai monumenti ed alle belle arti dell'Aquila, per la definitiva sistemazione della cattedrale di Campli (Teramo), i cui lavori furono iniziati sin dal 1950 per essere sospesi subito dopo.

La esecuzione delle opere previste nella perizia suddetta assume grande importanza

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

ad evitare che si aggravino notevolmente le stesse condizioni statiche dell'edificio. (5891).

RISPOSTA. — Il Ministero per il finanziamento dei lavori necessari alla definitiva sistemazione della cattedrale di Campi, ha predisposto due provvedimenti, già registrati dalla Corte dei conti, rispettivamente di lire 2.103.350 per le opere di struttura, e di lire 2.500.000 per i restauri ai dipinti, al soffitto ed alle pareti del Tempio.

La spesa complessiva, pertanto, è di lire 4.603.350, che viene ad aggiungersi a quella relativa ai lavori già eseguiti a suo tempo, per un ammontare di lire 13.800.389, mediante la procedura della sostituzione dello Stato all'ente proprietario.

Si confida che, essendo ormai la somma predetta disponibile, i lavori previsti dalle rispettive perizie possano avere senz'altro inizio ed, in tal senso, il Ministero ha già interessato il competente soprintendente ai monumenti e gallerie dell'Aquila.

Il Ministro: MEDICI.

GASPARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando alla signora Antonina Pisani, da Chieti, potrà essere liquidata la pensione che le compete quale vedova di Colalè Michele, già impiegato di ruolo della Gioventù italiana (ex G. I. L.). (6192).

RISPOSTA. — Il signor Michele Colalè, ex impiegato di ruolo della Gioventù italiana (gruppo C), fu dispensato dal servizio il 31 marzo 1946 per riduzione delle tabelle organiche e rimosse, a norma del regolamento dell'ente l'indennità di quiescenza computata in base al servizio prestato dal 15 luglio 1935 al 31 marzo 1946.

Il 1° gennaio 1951 venne assunto in qualità di avventizio di 3ª categoria presso l'ufficio provinciale di Chieti e in seguito al di lui decesso, avvenuto il 28 maggio 1954, il Commissariato per la gioventù italiana liquidò la vedova del predetto impiegato, Signora Pisani, l'indennità di anzianità spettante in base alle vigenti disposizioni di legge per il servizio prestato dal defunto marito.

La posizione assicurativa I. N. P. S. del Colalè, per tutta la durata del servizio prestato in qualità di impiegato avventizio, risulta regolarizzata.

La regolarizzazione dell'assicurazione I. N. P. S. del Colalè per il servizio prestato in qualità di impiegato di ruolo è in fase di avanzato esame, nel quadro della sistemazione

dell'analogica pratica che riguarda tutto il personale di ruolo della Gioventù italiana, in servizio o cessato.

A tale proposito il commissariato per la gioventù italiana ha fatto conoscere che è stata approntata una apposita convenzione da stipulare tra la Gioventù italiana, il Ministero del lavoro e la direzione generale dell'Istituto nazionale previdenza sociale allo scopo di stabilire le modalità da seguire per la definizione della menzionata pratica.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere lo stato della pratica relativa alla realizzazione di un primo progetto stralcio per 72 milioni dei lavori di sistemazione idraulico-connessa relativi alla località Quarti di Santa Chiara nel comprensorio di bonifica Alto Sangro di Pizzoferrato (Chieti).

La realizzazione della suddetta opera ha carattere di particolare urgenza e sarebbe opportuno che la Cassa provvedesse alla approvazione del relativo progetto con l'abituale dinamica prontezza. (6205).

RISPOSTA. — Il 1° stralcio del progetto di sistemazione idraulica della Piana dei Quarti, pervenuto alla Cassa per il mezzogiorno il 21 aprile 1959, trovasi attualmente in istruttoria presso la stessa Cassa.

Si dà assicurazione che tra breve, appena ultimata l'istruttoria, sarà sottoposto alla approvazione degli organi deliberanti della ripetuta Cassa.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di dover disporre l'approvazione del progetto presentato dal consorzio di bonifica Alto Sangro per la sistemazione e bitumatura della strada di bonifica che collega la statale n. 84 Frentana ai comuni di Gambelale e Pizzoferrato (Chieti).

La suddetta richiesta merita di essere accolta per le seguenti ragioni:

a) data l'ubicazione della strada il piano viabile è fortemente soggetto alla alternanza del gelo e del disgelo per cui si verificano spesso delle disgregazioni della superficie stradale che potrebbero essere evitate dalla presenza di bitume legante;

b) la strada, trovandosi nel cuore di una delle zone turistiche più belle dell'Abruz-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

zo, costituendo l'arteria di collegamento di due suggestive vallate attraverso boschi rigogliosi potrà essere veramente un elemento fondamentale di sviluppo economico di tutta quella zona montana ove le si dia una pavimentazione che non allontani il turista, specialmente straniero, che dalle vicinissime località di Scanno, Roccaraso, Rivisondoli accede alle bellissime località dell'Alto Sangro chietino;

c) la zona interessata, oltre ad essere la più montana della provincia di Chieti (1100-1380 metri sul livello del mare), è stata la più sinistrata, e per la incapacità e insipienza dei dirigenti del consorzio, che hanno preceduto la attuale gestione commissariale, è stata esclusa dai cospicui finanziamenti della Cassa, cui più di ogni altro aveva diritto. (6206).

RISPOSTA. — La sistemazione della strada di allacciamento della strada statale n. 84 con i comuni di Gamberale e Pizzoferrato è stata da tempo finanziata dalla Cassa per il mezzogiorno.

Il primo lotto è stato ultimato ed ora è in corso di collaudo.

La strada è stata costruita quale arteria di bonifica e pertanto il manto è stato previsto, come di norma, a macadam.

L'iniziativa per la bitumatura della strada stessa potrà essere presa dall'amministrazione provinciale di Chieti, in applicazione di quanto disposto dalla legge 12 febbraio 1958, n. 126, che pone a disposizione cospicui fondi per tale specifico scopo.

Il Ministro: PASTORE.

GASPARI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Allo scopo di conoscere se non ritenga di disporre la sollecita approvazione del progetto di irrigazione (perizia di variante) relativo ai terreni irrigui siti a valle delle dighe di sbarramento costruite dall'A. C. E. A. sul medio corso del Sangro e dell'Aventino che, attualmente, sono rimasti privi dell'acqua necessaria per le loro abituali colture.

Il progetto relativo è stato rimesso sin dal 25 marzo 1959 dal Consorzio del Sangro-Aventino con nota numero 576/MM alla Cassa per il mezzogiorno, e la sua approvazione ha carattere di particolare urgenza dato l'interesse vitale che hanno alla sua esecuzione alcune centinaia di coltivatori diretti. (6334).

RISPOSTA. — La perizia di variante del progetto di irrigazione dei terreni nelle valli del Sangro ed Aventino si trova in avanzato stato di istruttoria presso la Cassa per il mezzogiorno e si assicura l'interrogante che tra breve sarà sottoposto all'approvazione degli organi deliberanti della Cassa stessa.

Il Ministro: PASTORE.

GIOIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per la ripresa dei lavori per la costruzione della circoscrizione ferroviaria di Palermo, sospesi per mancanza di fondi.

La ripresa dei lavori è urgente agli effetti della espansione urbanistica della città, proponendosi la soppressione degli incroci a rosa tra la via ferrata e la viabilità ordinaria della città nel tratto Papireto-rione Notarbartolo, e ciò mediante l'abbassamento del piano del ferro e l'attraversamento in galleria sotto la sede stradale della via Re Federico.

La ripresa dei lavori è urgente anche perché non abbiano a deteriorarsi le opere già compiute che hanno comportato una spesa di lire ottocento milioni.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere se il ministro non ritenga opportuno di provvedere al finanziamento del completamento dell'opera per circa 3,5 miliardi mediante un apposito disegno di legge, prelevando parte della somma occorrente dal fondo globale dell'esercizio in corso. (6431).

RISPOSTA. — La insufficiente disponibilità di fondi, in relazione alla considerazione della spesa occorrente, non ha consentito di poter riprendere i lavori occorrenti per il completamento della ferrovia di circoscrizione di Palermo.

Comunque per tale opera è stata già prevista per l'esercizio 1959-60 la spesa di lire 105 milioni per lavori da realizzare nella stazione di Notarbartolo.

Il Ministro: TOGNI.

GIORGI e SPALLONE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponde a verità che la partenza della automotrice della Freccia del Gran Sasso, di prossima istituzione sul tronco ferroviario l'Aquila-Terni-Roma, è stata fissata alle ore 7,10 con arrivo a Roma alle ore 10,43, cioè, con ritardo di un'ora e mezza rispetto ai corrispondenti orari della autocorriera della società Pacilli; che il prezzo del biglietto è di lire 1.420, e

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

cioè 670 lire in più di quanto si paga sulla corriera stessa.

Gli interroganti fanno rilevare che, qualora questa notizia venisse confermata da parte dell'amministrazione ferroviaria, i risultati non potrebbero essere che questi:

che alla soddisfazione generale suscitata tra la popolazione a seguito della notizia della istituzione di una coppia di treni diretti con partenza dai rispettivi capoluoghi nelle prime ore del mattino con « prezzi locali » subentrerebbe un profondo turbamento, perché i viaggiatori continuerebbero ad essere costretti a non potersi servire del treno, e si avvalorerebbe l'impressione, già largamente diffusa, che l'amministrazione ferroviaria, più che a risolvere il problema, tende a creare un altro elemento a suo vantaggio, per giustificare la soppressione del tronco ferroviario Sulmona-L'Aquila-Terni già in programma; e ciò, in definitiva, a esclusivo vantaggio della società Pacilli e con enorme danno delle popolazioni interessate. (6101).

RISPOSTA. — Col nuovo orario generale che andrà in vigore il 30 giugno 1959 verrà istituita — per il periodo 28 giugno-30 agosto — una nuova coppia di treni direttissimi con automotrice di prima e seconda classe fra L'Aquila e Roma, via Terni, denominata « Freccia del Gran Sasso » e regolata dal seguente orario:

AT. 412/AT. 289 l'Aquila p. 7,10 — Roma a. 10,43.

AT. 288/AT. 427 Roma p. 18,05 — L'Aquila a. 21,48.

I treni stessi, pur avendo una percorrenza molto celere con effettuazione di tre sole fermate intermedie, non sono stati classificati « rapidi », evitando così che l'utente sia assoggettato al pagamento del prescritto supplemento per i treni rapidi.

Gli orari stessi sono stati impostati in base alle esigenze a suo tempo prospettate dalle autorità aquilane. A questo proposito devo far osservare che non è esatto che vi sarà un ritardo di un'ora e mezzo rispetto ai corrispondenti orari dell'autoservizio della società Pacilli, in quanto l'istituenda automotrice — nonostante il maggior percorso da coprire — impiegherà ore 3,33' mentre l'autolinea in parola impiega ore 3,30'.

Per quanto riguarda le tariffe, premesso che nessun impegno formale è stato mai assunto dalle ferrovie dello Stato per l'adozione di un prezzo inferiore a quello ordinario sulla relazione in parola, il prezzo stesso differisce da quello praticato dell'autolinea, perché

questa effettua — tra Roma e L'Aquila — un percorso di soli chilometri 146 contro i 232 (via Sulmona) e i 216 (via Terni) percorsi dai mezzi ferroviari per congiungere le due città. Va, inoltre, tenuto presente che l'autolinea pratica una tariffa media — sull'intero percorso — di lire 5,80 a viaggiatore per chilometro, mentre per i tratti paralleli alla linea ferroviaria, cioè tra Roma e Passo Corese e tra Rieti e L'Aquila, la tariffa praticata dall'autolinea stessa è pari a quella della 2ª classe delle ferrovie dello Stato.

Per quanto concerne infine la soppressione della linea, devo far presente che nessun provvedimento del genere è allo studio: per altro l'amministrazione ferroviaria sta provvedendo, come per tutte le linee deficitarie che presentano un coefficiente di esercizio superiore a tre, a raccogliere notizie e pareri, a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, al fine di ottenere il rimborso del disavanzo di gestione.

Il Ministro: ANGELINI.

GORRERI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia giusto che al deviatore delle ferrovie dello Stato Ghiretti Pierino, matricola 414822, in forza alla stazione di Parma, non venga corrisposta la competenza accessoria di cui all'articolo 33 delle disposizioni sulle competenze accessorie, perché non sussisterebbero le condizioni locative volute dalle norme vigenti.

Premesso che lo spirito dell'articolo in oggetto è di larga concessione, si fa presente che il Ghiretti, previa preventiva autorizzazione dell'amministrazione ferroviaria, occupa due stanze dell'appartamento delle case economiche dell'amministrazione delle ferrovie dello Stato, di cui è concessionario suo padre Ferdinando, ex ferroviere a riposo.

Entrambi i nuclei familiari sono separati e ciascuno si amministra in modo del tutto autonomo.

Come predetto, l'articolo 33 delle disposizioni sulle competenze accessorie per il personale delle ferrovie dello Stato è di larga concessione, tanto che ne beneficiano tutti coloro che occupano un alloggio qualsiasi dell'azienda ferrovie dello Stato, che occupano un alloggio privato proprio, o cooperativo a proprietà individuale, di I. N. A.-Casa con promessa di vendita, oltre alle particolari concessioni di facoltà dei direttori compartimentali; per cui non si comprende tanta ristrettezza nei confronti dell'agente Ghiretti Pierino. (6276).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

RISPOSTA. — Il deviatore Ghiretti Pierino, della stazione di Parma, è alloggiato in casa economica delle ferrovie dello Stato sita nella medesima località, in coabitazione con il padre, manovratore delle ferrovie dello Stato, in quiescenza.

Premesso che i benefici previsti dall'articolo 33 delle disposizioni sulle competenze accessorie si concretano, ricorrendo tutte le condizioni previste da detto articolo, in un compenso mensile per alloggio corrisposto ai dipendenti sistemati in abitazione privata od in una riduzione percentuale che viene applicata sul canone di affitto pagato dagli assegnatari di alloggio dell'azienda, si fa presente quanto segue:

al deviatore Ghiretti non può essere corrisposta la quota mensile di compenso per alloggio, prevista per la di lui qualifica (lire 1.400 mensili) in quanto egli non alloggia in abitazione privata bensì dell'azienda;

al medesimo non può neppure essere praticata alcuna riduzione di canone per l'alloggio delle ferrovie dello Stato da lui occupato in coabitazione col padre, in quanto egli non paga direttamente nessun canone essendo assegnatario dell'alloggio stesso il padre.

Il trattamento usato nei confronti del deviatore Ghiretti per il titolo di cui trattasi è quindi conforme alle disposizioni previste in materia di alloggio in applicazione dell'articolo 33 delle disposizioni sulle competenze accessorie.

Il Ministro: ANGELINI.

GRASSO NICOLOSI ANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1°) i motivi per i quali non sono state ancora accolte le legittime istanze della popolazione di Sferracavallo (Palermo) tendenti ad ottenere l'istituzione di una farmacia e di un pronto soccorso;

2°) se intenda provvedere nel senso auspicato dai cittadini di Sferracavallo. (6342).

RISPOSTA. — La frazione del comune di Palermo, Sferracavallo, ha una popolazione di quattromilatrecento abitanti e dista 10 chilometri dal capoluogo con il quale è collegata dalla strada statale n. 113.

A soli 4 chilometri da Sferracavallo, e precisamente a San Lorenzo Colli, vi è l'ospedale n. 22 della Croce rossa italiana dotato di un pronto soccorso.

La frazione di Sferracavallo è inoltre sede di una condotta medica regolarmente ricoperta dal titolare.

La farmacia non è ancora aperta al pubblico perché non è stato possibile espletare il concorso per le sedi vacanti di farmacie della provincia, a causa di un ricorso all'esame della competente autorità.

Da quanto precede, e secondo quanto ha riferito la competente autorità sanitaria provinciale, si rileva che l'assistenza medico-chirurgica è assicurata dalla condotta medica della frazione e che il vicino ospedale della Croce rossa italiana di San Lorenzo Colli assicura del pari il servizio continuativo del pronto soccorso e, ovviamente, consente anche eventuali ricoveri di urgenza.

Il Ministro: GIARDINA.

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che si oppongono alla liquidazione delle presenze e delle competenze del periodo in cui furono sollevati dal servizio agli agenti delle ferrovie dello Stato che furono epurati nel 1944 e riassunti nel 1946, soprattutto dopo il parere espresso in merito dal Consiglio di Stato. (6277).

RISPOSTA. — La questione cui si riferisce l'interrogante è stata ampiamente dibattuta nel passato.

Il Governo ritenne, a suo tempo, dopo aver valutato gli elementi emersi dall'esame che della questione avevano fatto gli organi di consulenza e di controllo dell'amministrazione dello Stato, che le competenze accessorie non dovessero corrispondersi nella specie indicata dall'interrogante, in quanto le competenze medesime sono strettamente connesse alla presenza in servizio o a prestazioni effettivamente rese.

Il Ministro: ANGELINI.

GRILLI GIOVANNI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se — in relazione allo scoppio verificatosi la mattina del 28 marzo 1959 nello stabilimento di Solbiate Olona (Varese) della Società italiana resine e che ha causato la morte del dottore in chimica Adriano Luvoni e dell'assistente Matteo Versalia — non ritengano necessario condurre un'immediata e severa inchiesta atta ad appurare le responsabilità, anche in ordine penale, attribuite ai dirigenti di quella società. Risulterebbe infatti che nello stabilimento in parola:

non sempre vengono adibiti a lavorazioni pericolose e al controllo di macchine e caldaie operai aventi la necessaria qualifica e forniti delle patenti richieste per legge;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

si procede all'assunzione di mano d'opera con contratti a termine e all'assegnazione di lavori in appalto senza il dovuto rispetto alle norme di legge e contrattuali;

per poter contravvenire senza remore alle norme di legge e contrattuali i dirigenti hanno sempre impedito la costituzione della commissione interna, giungendo perfino al licenziamento di quei lavoratori che si facevano promotori della sua elezione.

V'è ancora da rilevare che nel detto stabilimento un grave incidente, verificatosi circa un anno addietro, determinò il ferimento di un operaio, che le circostanze in cui si è verificato lo scoppio mortale del 28 marzo 1959 possono fare presumere che da parte dei dirigenti, in ossequio agli interessi del grande complesso finanziario che pare sia alle loro spalle, la società finanziaria « La Centrale », si sia voluta affrettare la messa in attività degli impianti, senza attendere di avere le sufficienti garanzie circa il loro sicuro funzionamento.

In relazione con quanto sopra e con i risultati che emergeranno da quella più attenta indagine che i ministri interrogati vorranno condurre, l'interrogante chiede che nel detto stabilimento siano rigorosamente rispettate le norme di legge e contrattuali e sia salvaguardata per i lavoratori la possibilità di tutelare la propria incolumità fisica e ogni loro diritto per il tramite dei loro legittimi organi elettivi. (5118).

RISPOSTA. — Per quanto concerne l'infortunio mortale occorso il 28 marzo 1959 a due tecnici della società resine di Solbiate Olona faccio presente che si sta interessando l'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda gli altri punti della interrogazione informo che dalle indagini esperite dall'ispettorato del lavoro è risultato:

che il personale addetto alla conduzione di generatori di vapore è regolarmente provvisto del prescritto certificato di abilitazione richiesto dal vigente regolamento per il controllo della combustione.

che la ditta osserva il disposto dell'articolo 10 della legge 26 aprile 1934, n. 653 che vieta l'occupazione dei fanciulli e delle donne minorenni nei lavori pericolosi, faticosi e insalubri determinati dal regio decreto 7 agosto 1936, n. 1720;

che sono stati appaltati a varie ditte specializzate i lavori di tubazione e di impianti idraulici, di verniciatura, di costruzioni edilizie, di impianto di apparecchi elettronici, di escavazione di pozzi ed altri lavori

che non riguardano l'attività produttiva della Società italiana resine;

che nessuna prova è emersa circa il presunto licenziamento di lavoratori che si sarebbero resi promotori della costituzione della commissione interna.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

GRILLI GIOVANNI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda adottare urgenti misure affinché ai giovani diplomati da istituti tecnici agrari, industriali, nautici e per geometri sia concesso accedere, senza dovere subire esami integrativi, alle seguenti facoltà universitarie a partire dall'anno scolastico di prossima apertura, e più specificamente:

per i diplomati di istituti tecnici agrari, industriali, nautici e per geometri, alle facoltà di scienze e chimica;

per i diplomati di istituti agrari e per geometri alla facoltà di agraria;

per i diplomati degli istituti industriali e per geometri, alla facoltà di architettura;

per i diplomati degli istituti industriali nautici e per geometri, alla facoltà di ingegneria.

Una tale misura appare tanto più urgente se si riflette sul numero relativamente scarso di studenti iscritti alle sopra cennate facoltà e se si ha inoltre presente che le nozioni tecniche fornite dagli istituti tecnici su menzionati sono, generalmente, non inferiori — e a volte sono superiori — a quelle impartite dagli istituti classici, i cui allievi sono tuttavvia ammessi a tutte le facoltà tecniche. (6119).

RISPOSTA. — La richiesta dei diplomati degli istituti tecnici di essere ammessi ai vari corsi di laurea delle facoltà tecnico-scientifiche è oggetto del più attento esame da parte del Ministero.

La questione è stata anche in passato ampiamente dibattuta e per la sua delicatezza ha richiesto un notevole approfondimento. In base agli elementi di giudizio già raccolti, il Ministero è venuto nella determinazione di risolvere tale questione in connessione con il riordinamento degli studi universitari, in modo da consentire a quei giovani, che ne siano meritevoli, di seguire gli studi universitari, tenuto conto del tipo degli studi tecnici seguiti.

In merito, è stato nuovamente richiesto il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione anche in relazione a proposte di legge recentemente presentate in Parla-

mento, intese a disciplinare, per altro, per taluni particolari aspetti, l'argomento.

Si confida, quindi, di poter al più presto procedere all'adozione degli opportuni provvedimenti per una soddisfacente regolamentazione di tale delicata materia.

Il Ministro: MEDICI.

GUADALUPI E BOGONI — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga opportuno respingere la proposta recentemente avanzata alla Presidenza del Consiglio dei ministri dal Commissario nazionale della gioventù italiana per modificare il trattamento di quiescenza del personale di ruolo dell'ente, sì come previsto dal regolamento tuttora in vigore sul trattamento giuridico ed economico del personale di ruolo della gioventù italiana. Poiché le proposte avanzate dal Commissario nazionale della gioventù italiana non risultano convenienti e non tengono conto sul piano economico, finanziario e sociale dei diritti acquisiti da tutto il personale dipendente, si chiede a nome dello stesso di soprassedere dall'accoglimento della proposta relativa alla indennità di liquidazione ed all'allontanamento dal servizio in base all'attuale stato giuridico ed economico. (3317).

RISPOSTA. — La modificazione del trattamento di quiescenza del personale di ruolo della « Gioventù italiana », prevista dal vigente regolamento organico, si è resa indispensabile in seguito alla iscrizione all'I.N.P.S. del personale stesso.

Alla modificazione del suddetto trattamento di quiescenza l'ente ha provveduto con deliberazione 12 novembre 1958 che ha rispettato, per il personale in servizio al 1° dicembre 1958, data di effetto della deliberazione stessa, tutti i diritti quesiti al trattamento di quiescenza maturati al 30 novembre 1958.

Il Ministro del tesoro: TAMBRONI.

GUADALUPI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere, in relazione ai ripetuti voti formulati ed alle concrete proposte avanzate dai sindacati farmacisti non proprietari, essenzialmente tendenti ad assicurare a tale categoria la possibilità e la libertà di lavoro, se non ritengano di dover apportare opportune e concrete modifiche alla vigente ed antiquata legislazione sulla apertura e sull'esercizio delle farmacie, con

una disciplina moderna e liberalizzatrice, che tenga essenzialmente conto delle nuove ed accresciute esigenze e della società moderna e di una capace e qualificata categoria di professionisti quali i farmacisti abilitati all'esercizio professionale. (5395).

RISPOSTA. — Si assicura che in sede di esame circa l'opportunità di modificare la legislazione vigente in materia di farmacie verranno tenuti nel dovuto conto i voti formulati dai farmacisti non proprietari.

Il Ministro della sanità: GIARDINA.

GUIDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che i lavori della strada Acquasparta-Configni (Terni) iniziati nel 1953 con cantieri scuola per il tratto di 1 chilometro e al cui completamento manca poco più di un chilometro, sono stati abbandonati.

Poiché l'ultimazione dell'opera riveste notevole interesse per gli abitanti della popolazione di Configni e del nucleo urbano di Acquasparta, l'interrogante chiede di conoscere quando il Ministero intenda disporre gli stanziamenti necessari per il compimento dell'opera. (5152).

RISPOSTA. — Il cantiere per il completamento della strada Acquasparta-Configni non risulta incluso nel piano relativo all'esercizio finanziario 1958-59 e neppure in quello relativo all'esercizio finanziario 1959-60. Pertanto non è possibile adottare alcun favorevole provvedimento al riguardo.

Il comune interessato potrà tuttavia prospettare al competente ufficio provinciale del lavoro di Terni la necessità della realizzazione dell'opera di cui si tratta, perché se ne possa tener conto in sede di adozione di provvedimenti straordinari per i cantieri nella eventualità di ulteriori disponibilità di fondi.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

INVERNIZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritiene di poter concedere il contributo che il comune di Rogeno (Como) ha chiesto — sulla legge 12 maggio 1953, n. 184 — per l'allargamento della strada che passa nella frazione di Calvenzana.

L'interrogante fa presente che il comune di Rogeno è situato fra comuni con industria di una certa importanza e quindi soggetto, con facilità, a traffico pesante. Va inoltre

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

rilevato che tale strada formerà l'allacciamento del comune di Rogeno con la costruenda nuova grande arteria Milano-Lecce. (6267).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6372, del deputato Bima, pubblicata a pag. 2313).

LACONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente tra la popolazione di Guspini e dei vicini paesi di Arbus, San Nicolò d'Arcidano e Pabillonis per la mancata istituzione della scuola media statale nel comune di Guspini, e per sapere quale sia l'atteggiamento del Ministero della pubblica istruzione che è inoltre a conoscenza, per via della richiesta avanzata dal comune di Guspini fin dal 1954 e ripetuta fino al 1958, delle non lievi spese sostenute dal comune per la costruzione di idonei locali (lire 17 milioni) e delle famiglie degli studenti costretti a frequentare altrove la scuola. (6429).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6367, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 2332).

LONGONI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quanto ha fatto ed intende fare il Governo italiano onde ottenere che l'organismo della N. A. T. O., agenzia manutenzione e parti di ricambio, sia assegnato all'Italia e precisamente nella sede della villa Piermarini di Monza; e per sapere se non ritenga opportuno rendere di pubblica ragione l'atteggiamento dell'interrogante e di altri (del quale vi sono, oltre tutto, valide ed autorevolissime testimonianze) in ordine a questo problema, onde fugare qualsiasi malevola interpretazione. (5582).

RISPOSTA. — Dato atto dei ripetuti, assidui interventi dell'interrogante volti a patrocinare il trasferimento in Italia, e precisamente nella villa Piermarini di Monza, dell'« Agenzia N. A. T. O. approvvigionamenti, manutenzione e riparazione delle parti di ricambio », si informa che il comitato direttivo della predetta organizzazione ha, nel marzo 1959, deciso, in linea di massima, di insediare a Parigi l'agenzia attualmente a Boulogne Bilancourt.

Appare, d'altra parte, opportuno osservare in proposito che un eventuale trasferimento della predetta agenzia in Italia presenterebbe inconvenienti non compensati da rilevanti vantaggi, poiché mentre le agevolazioni fiscali da concedere all'agenzia stessa,

come ente internazionale, ed al suo personale, graverebbero in modo notevole sull'erario, esigui sarebbero i benefici derivanti dalla presenza di tale organismo.

L'agenzia, infatti, avrebbe un personale limitato a circa 70 unità, oltre pochi elementi addetti ai servizi, e la sua attività economica, riferita ad acquisti o a riparazioni di parti di ricambio, non andrebbe ovviamente ad esclusivo vantaggio della città, comunque, della nazione ospitante, venendo ad essere ripartita sul complesso industriale dei vari paesi aderenti alla N. A. T. O.

Per quanto in particolare si riferisce, poi, alla possibilità di sistemare l'agenzia in questione nella villa reale di Monza è da considerare che tale edificio, pregevole opera di architettura neoclassica del Piermarini e sede di una galleria civica e di un museo storico, male si presterebbe ad accogliere degli uffici che, per esservi sistemati, richiederebbero notevoli lavori di adattamento che finirebbero con il danneggiare l'aspetto artistico ed architettonico dell'edificio stesso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

MAGLIETTA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere la ragione sociale delle aziende sorte nella provincia di Caserta, beneficiando delle agevolazioni previste dalle norme legislative per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Per conoscere inoltre:

1°) l'entità dei finanziamenti concessi a ciascuna azienda;

2°) il numero degli operai specializzati, dei manovali e degli impiegati;

3°) se gli impianti sono utilizzati completamente o sono limitati ad attività stagionali o di singoli reparti;

4°) se è regolarmente ed integralmente applicata la norma che prevede il rispetto dei contratti di lavoro;

5°) se le aziende hanno apprendisti ed assumono iniziative per l'addestramento professionale. (2972).

RISPOSTA. — Si unisce un elenco delle aziende finanziate dall'Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale — « Isveimer » — in provincia di Caserta, con l'indicazione per ciascuna azienda, oltre dell'entità del finanziamento concesso, se trattasi di nuovo impianto (N. I.) o di semplice ampliamento (A), dell'occupazione prevista, se a carattere permanente o ad attività sta-

gionale e se già in produzione o soltanto in corso di realizzazione.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, all'uopo interpellato, ha fatto presente che, da quanto risulta, le aziende sopra indicate rispettano, in genere, i contratti di lavoro vigenti.

D'altra parte, i mutui concessi dall'« Isveimer » in virtù delle leggi 12 febbraio 1955, n. 38 e 15 febbraio 1957, n. 48, sono condizionati al rispetto dei contratti collettivi di lavoro da parte delle imprese finanziate.

Lo stesso Ministero ha altresì fatto presente che, al fine di formare la manodopera occorrente alla lavorazione del tabacco, ha autorizzato l'A. T. I. a svolgere due corsi per « cernitrici » e « condizionatrici » per complessive 1.000 unità. Detti corsi — di 200 unità il primo e di 800 il secondo — hanno già avuto luogo e coloro che li hanno frequentati vengono assunti dal tabacchificio di Santa Maria Capua Vetere.

Il Ministro: PASTORE.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

FINANZIAMENTI CONCESSI NELLA PROVINCIA DI CASERTA A TUTTO IL 31 DICEMBRE 1958

(Situazione al netto di revoche e riduzioni, e comprensiva di aumenti)

(importi in migliaia di lire)

NOMINATIVO	SETTORI INDUSTRIALI	SCOPO	IMPORTO FINANZIAMENTO CONCESSO	OCCUPAZIONE PREVISTA	ANNOTAZIONI
Ditta Liguori e Romano	Industrie estrattive	A. I.	20.000	45	In produzione.
S. p. A. Meridional Brandy	Bevande e affini	N. I.	400.000	408	Iniziata l'attività.
Ditta Albino Farina	Idem	N. I.	45.000	26	In produzione.
S. p. A. S. A. I. D.	Tabacco	N. I.	102.000	230	In produzione (stagionale).
S. p. A. Immobiliare agricola Volturmo	Idem	N. I.	120.000	207	In produzione (stagionale).
S. p. A. A. T. I.	Idem	N. I.	500.000	1.237	In produz. parziale (stag.)
S. p. A. Immobiliare agricola Volturmo	Idem	A.	95.000	50	In produz. parziale (stag.)
Consorzio T. A. I.	Idem	N. I.	110.000	276	In corso di attuaz. (stag.)
Ditta Cicala Francesco	Tessili	A.	28.000	50	In produzione.
Ditta Batelli Leucio	Idem	A.	10.000	45	In produzione.
S. r. l. Figli di Luigi Radice	Idem	N. I.	300.000	190	In produzione.
S. r. l. Figli di Luigi Radice	Idem	A.	100.000	60	In produzione (in corso di ampliamento).
S. r. l. Figli di Luigi Radice	Idem	A.	100.000	170	In produzione (in corso di ampliamento).
Ditta S. A. C. I. M.	Vestuario, abbigliamento e affini	N. I.	15.000	9	In produzione parziale.
Ditta Cuccaro Luigi	Legno	A.	30.000	10	In produzione.
S. r. l. Omniafiltra	Carta e cartotecnica	N. I.	107.000	12	In corso di realizzazione.
S. p. A. Zeta Brackford	Altre costruzioni meccaniche e fonderie in seconda fusione	N. I.	200.000	80	In corso di realizzazione.
Ditta Coccoli Vincenzo	Officina per riparazione e lavorazione meccanica	N. I.	25.000	17	In corso di realizzazione.
S. p. A. Cevisa Liri Volturmo	Materiale da costruzione, vetro, ceramica e affini	N. I.	75.000	108	In produzione.
S. p. A. S. A. I. L.	Idem	N. I.	100.000	150	In produzione.
Ditta Palladino Domenico	Idem	A.	20.000	9	In produzione.
S. r. l. Calce idrata di Sparanise	Idem	N. I.	105.000	58	In produzione.
S. r. l. Calce idrata di Sparanise	Idem	A.	30.000	57	In produzione.
S. r. l. Marnette, Moselli, Maffezzo	Idem	N. I.	60.000	76	In produzione.
S. p. A. S. A. I. L.	Idem	A.	70.000	—	In produzione.
S. r. l. Marnette - Moselli - Maffezzo	Idem	A.	14.000	10	In produzione.
S. p. A. Saint Gobain	Idem	N. I.	2.500.000	550	In corso di realizzazione.
S. p. A. D. A. I.	Industrie chimiche	N. I.	20.000	200	In produzione.
S. p. A. P. I. E. R. E. L.	Idem	N. I.	772.000	285	In corso di realizzazione.
S. p. A. E. M. U. L. B. I. T.	Derivati del petrolio e del carbone	A.	40.000	12	In corso di realizzazione.
S. r. l. I. N. G. O.-Sud	Industrie manifatturiere varie	N. I.	200.000	170	In corso di realizzazione.
			6.313.000	4.807	

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

MAGLIETTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per conoscere le condizioni di lavoro praticate dalla ditta Cicala Salvatore di Sala di Caserta, che ha beneficiato di finanziamenti per la industrializzazione del Mezzogiorno e non solo non rispetta il contratto di lavoro ma obbliga i dipendenti a normali prestazioni di 10 (e più) ore di lavoro, violando la legge e non pagando neppure la maggiorazione prevista per lo straordinario;

per conoscere le misure adottate per la tutela dei lavoratori e per il rispetto delle leggi vigenti. (4949).

RISPOSTA. — In sede di accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro di Caserta, presso la ditta Cicala Francesco fu Salvatore, esercente tessitura serica in Sala di Caserta, non sono emerse irregolarità circa l'osservanza delle leggi sociali vigenti.

Sia gli operai che gli apprendisti hanno dichiarato che la ditta fa loro osservare l'orario di lavoro previsto dalle disposizioni di legge vigenti in materia. Gli stessi hanno precisato che non hanno mai effettuato lavoro straordinario.

Per quanto riguarda le paghe corrisposte dalla ditta ai propri dipendenti, è risultato che l'ammontare di esse si discosta di poco dalle tariffe stabilite dal contratto collettivo provinciale, vigente per il settore serico.

Nessun provvedimento si è potuto adottare al riguardo dal predetto ispettorato del lavoro di Caserta in quanto il contratto di mutuo con la I. SV. E. I. MER. essendo stato stipulato prima dell'entrata in vigore della legge 29 luglio 1957, n. 634, non contiene la clausola relativa al rispetto dei contratti collettivi che è stata resa obbligatoria dall'articolo 43 della legge stessa.

Faccio, per altro, presente che recentemente le ditte esercenti tessitura serica, ivi compresa la ditta Cicala Francesco, hanno sottoscritto un accordo con cui si impegnano a corrispondere ai propri dipendenti le tariffe salariali stabilite dal contratto collettivo nazionale di categoria, a decorrere dalla prima quindicina di lavoro successiva all'8 aprile 1959.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali è stato chiuso il circolo « Enal »

di Capri (Napoli); per conoscere perché invece di potenziare lo spirito associativo ed i luoghi di onesto ritrovo nell'isola, si agevola la distruzione di ogni iniziativa; per conoscere se è vero che si sta tentando di far chiudere anche il circolo della caccia; per conoscere chi ha comprato le attrezzature del circolo. (5214).

RISPOSTA. — La chiusura del circolo « Enal » di Capri è stata decisa dall'assemblea dei soci, in data 22 marzo 1959, in considerazione della situazione debitoria del sodalizio.

Nella stessa riunione veniva eletta una commissione di soci per liquidare le passività del circolo, il cui materiale è stato venduto per soddisfare i debiti contratti.

Il Sottosegretario di Stato: RUSSO CARLO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Sul previsto acconto (in lire 30 mila) per i dipendenti delle sovvenzionate minori e sulla incompleta erogazione fatta dalla S. P. A. N. di Napoli. (6006).

RISPOSTA. — A conclusione della vertenza del dicembre 1958 fra i marittimi e gli armatori aderenti al sindacato generale armatori, fu deciso di riprendere le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di arruolamento, e di corrispondere agli equipaggi un acconto di lire 30 mila sui futuri miglioramenti. Di tale somma 10 mila lire si sarebbero dovute versare prima di Natale e le rimanenti 20 mila alla firma dei nuovi contratti di arruolamento.

Con particolare riferimento a quanto richiesto dall'interrogante, e cioè sul rispetto di tale accordo da parte delle società sovvenzionate minori, preciso che l'accordo di lire 10 mila è stato regolarmente versato prima di Natale a tutto il personale dipendente dalle seguenti società: Istria-Trieste, S. A. I. M. e S. I. R. E. N. A.

La società di navigazione Toscana ha corrisposto l'acconto in questione al solo personale assunto in base al contratto nazionale di lavoro, e ciò in quanto il personale di Stato maggiore e quello amministrativo in ruolo organico ha rifiutato l'acconto stesso; ugualmente detto acconto è stato versato dalla « Navisarma » al personale assunto in base al contratto nazionale di lavoro, nell'erroneo convincimento che esso non spettasse al personale in ruolo organico. Questo Ministero ha provveduto a richiamare la « Navisarma » all'esatta applicazione dell'accordo.

Per quel che riguarda infine la società partenopea (S. P. A. N.), preciso che detta società ha corrisposto a tutto il proprio personale, in relazione alla prova di attaccamento al servizio data in occasione dello sciopero del novembre 1958, una gratifica a fondo perduto, di misura anche superiore alle lire 10 mila. La società stessa ha pure assicurato che detto atto di liberalità non avrebbe menomato i diritti derivanti dai futuri accordi sindacali, ritenendo perciò inutile la corresponsione di acconti fino a che gli accordi medesimi non saranno concretati.

Per quel che riguarda la corresponsione dell'ulteriore somma di lire 20 mila, non si è ancora provveduto da parte delle società interessate, in quanto le trattative per il rinnovo dei contratti nazionali di arruolamento non sono state ancora concluse.

Il Ministro: JERVOLINO.

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere come è costituito il nuovo comitato di assistenza e beneficenza della provincia di Caserta e se vi sono inclusi i rappresentanti della camera del lavoro; la richiesta è determinata dal fatto che nel precedente comitato furono esclusi detti rappresentanti asserendo che vi dovesse essere una rotazione. (6128).

RISPOSTA. — La rinnovazione del comitato provinciale di assistenza e beneficenza di Caserta è ancora in corso. Alla prefettura sono pervenute, infatti, la maggior parte delle designazioni dei vari enti indicati nell'articolo 7 del decreto-legge luogotenenziale 2 marzo 1945, n. 173, tra cui le designazioni della Confederazione generale italiana del lavoro (C. G. I. L.).

Appena perverranno le altre designazioni si provvederà alla costituzione del nuovo comitato provinciale di assistenza e beneficenza.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MAGNO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito alla urgente necessità di definire le pratiche per l'esecuzione delle opere del secondo e quarto lotto di fognatura nel centro abitato del comune di Manfredonia (Foggia). (6176).

RISPOSTA. — Per la costruzione della rete di fognatura urbana di Manfredonia sono stati, sino ad ora, finanziati da questo Ministero, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, lavori per la complessiva spesa di lire 100

milioni; mentre nel febbraio 1959 è stato promesso al predetto comune il contributo statale nella spesa di lire 12.120.000 per la costruzione della rete idrica e fognante nel villaggio Pescatori.

Nei venturi esercizi, compatibilmente con l'entità dei fondi che verranno assegnati per opere del genere, sarà presa in esame la possibilità di ammettere a contributo altri lotti dei lavori di che trattasi.

Il Ministro: TOGNI.

MAGNO, KUNTZE e CONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire per annullare l'assurda decisione dell'amministrazione ferroviaria secondo la quale, dal 1° giugno 1959, sulla linea Foggia-Manfredonia, alcuni treni dovranno arrivare e partire non più alla stazione di Manfredonia città ma alla vecchia stazione di campagna.

Tale decisione, se entrerà in attuazione, arrecherà grave disagio ai viaggiatori e notevole danno all'amministrazione ferroviaria; essa certamente provocherà viva reazione da parte delle popolazioni interessate.

Della decisione si potranno avvantaggiare esclusivamente le imprese che gestiscono i servizi automobilistici, in quanto, chiunque dovesse viaggiare con biglietto ordinario, non potrà non preferire al treno il pullman. Infatti le autocorriere, frequenti soprattutto nei mesi estivi, fanno sosta tutte nella piazza più centrale dell'abitato di Manfredonia e praticano tariffe non superiori a quelle ferroviarie. (6213).

RISPOSTA. — Come è noto si precisa che il binario di allacciamento fra Manfredonia e Manfredonia città corre attraverso l'abitato e non esistendo in quest'ultima impianti adatti per il passaggio delle locomotive dei treni, questo deve necessariamente effettuarsi a spinta da Manfredonia città a Manfredonia, e quindi, malgrado ogni precauzione adottata, sussiste sempre grave pericolo per la pubblica incolumità specie nella stagione estiva in cui il traffico della città è più intenso e più elevata è la composizione dei treni.

Ciò premesso devo far presente che gli enti locali, ivi compreso il sindaco di Manfredonia, hanno espresso la loro preoccupazione al compartimento delle ferrovie dello Stato di Bari per l'accennato pericolo, richiedendo appunto di limitare i treni a Manfredonia.

Con il nuovo orario, che andrà in vigore il 30 giugno 1959, quel compartimento ha pertanto deciso di ridurre l'inconveniente la-

sciando proseguire su Manfredonia città i treni effettuati con automotrici, che sono mezzi di più facile manovra ed assimilabili per le loro caratteristiche ai pesanti automezzi in circolazione sulla strada, e due sole coppie di treni con materiale ordinario che, essendo effettuati per turno con una locomotiva in testa ed una in coda, circoleranno anche nel viaggio di ritorno con il mezzo trainante in testa e consentiranno quindi una manovra più sicura anche per quanto riguarda la visibilità da parte del conducente.

D'altra parte le due stazioni, collegate con una buona strada pianeggiante, distano tra loro poco più di 300 metri, per cui si deve ritenere che le limitazioni in parola non apporteranno grande disagio ai viaggiatori.

Il Minitro: ANGELINI.

MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire presso la prefettura di Cosenza per ottenere notizie in merito alle ragioni che hanno determinato il sindaco di San Pietro in Amantea (Cosenza) a impedire l'accesso alla strada demaniale che, partendo dalla rotabile Cosenza-Amantea, conduce al cimitero. L'ingiustificato provvedimento del sindaco obbliga i contadini della zona a fare un lungo percorso per raggiungere le zone dove lavorano. (6008).

RISPOSTA. — Nessun provvedimento è stato di recente adottato dal sindaco del comune di San Pietro in Amantea per impedire l'accesso alla strada comunale, denominata viale delle Rimembranze, che dalla rotabile Cosenza-Amantea conduce unicamente al cimitero di San Pietro.

In effetti all'inizio della predetta strada esiste un cancello, costruito nel 1932, che viene aperto dal custode — sempre reperibile — ogni qualvolta ne venga avanzata richiesta.

L'attuale situazione — invariata dalla data predetta — non ha dato luogo finora a rilievi o a rimostranze da parte della generalità della popolazione, che, evidentemente, condivide e rispetta la destinazione e la sistemazione della strada in parola.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

MARANGONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se vi sarà o meno l'apertura e la funzionalità della scuola media statale nel popoloso centro mandamentale di Gemona (Udine) con l'inizio del nuovo anno scolastico, e ciò a seguito della

delibera di quel consiglio comunale del 6 dicembre 1958, n. 68 e della conseguente documentata domanda così trasmessa dal provveditore agli studi di Udine in data 13 marzo 1959.

Il motivo della presente interrogazione si iscrive al fatto che la popolazione di tutto quel mandamento attende ormai da anni la istituzione della scuola media unica in Gemona, perché essa allevierà gravi disagi a moltissimi alunni costretti a frequentare altrove l'identico corso di studi o a dover ripiegare su tipi di scuola diversa. (6198).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6367, del deputato Cruciani, pubblicata a pag. 2332)

MAZZONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritiene d'istituire il cantiere di lavoro per la costruzione della strada Barone-Albigno-Termini nel comune di Montemurlo, già richiesto dall'amministrazione comunale, e che soddisferebbe alle maggiori esigenze di lavoro sorte dalla crisi che colpisce il settore tessile nell'intera vallata del Bisenzio. (5012).

RISPOSTA. — La proposta di istituzione di un cantiere di lavoro per disoccupati nel comune di Montemurlo (Firenze), concernente il prolungamento dei lavori per la costruzione della strada Barone-Albiano-Termini, risulta inclusa nel piano provinciale di cantieri per disoccupati, che sarà attuato nel prossimo esercizio finanziario 1959-60.

Il cantiere in parola potrà essere istituito non appena perverrà il relativo progetto e saranno perfezionati gli indispensabili adempimenti di carattere amministrativo.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

MICELI. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Sullo stato dei lavori dell'acquedotto del Lese (Catanzaro).

I lavori del primo e secondo lotto, iniziati oltre un anno fa, sono oggi sospesi per inadempienza della ditta O. P. I. D. di Roma e non accennano a riprendere. Intanto numerosi centri abitati interessati quali Santa Severina, Belvedere Spinello, Scandale, Rocca Bernarda, Rocca di Neto, Casabona, Strongoli, Cotronei, Savelli richiedono una pronta ripresa dei lavori per non essere condannati a passare un'altra estate senza acqua. Nella generale richiesta di immediata e intensa ripresa di tutti i lavori, si inserisce la parti-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

colare istanza di esecuzione di opere che potrebbero in breve tempo consentire l'approvvigionamento dei comuni di Strongoli, Rocca di Neto, Belvedere Spinello e Casabona, nonché la sollecitazione di mettere subito all'asta i lavori di sbarramento e di gallerie, sedimentatori, serbatoi, secondo il progetto n. 1306 già approvato per l'importo di lire 1 miliardo e 882 milioni. (6280).

RISPOSTA. — I lavori dell'acquedotto del Lese, sospesi per inadempienza dell'impresa appaltatrice, con la quale sono in corso trattative per una definizione dei rapporti, potranno essere ripresi tra breve e saranno proseguiti con ogni possibile sollecitudine.

Intanto, sono state già costruite e collaudate le opere ritenute necessarie al fine di approvvigionare in via provvisoria, fino cioè all'entrata in esercizio dell'acquedotto del Lese, i centri sprovvisti di alimentazione idrica.

I comuni per i quali non si è provveduto in tal senso risultano sprovvisti di una alimentazione, anche se modesta, tale da consentire che per la loro normalizzazione attendano l'entrata in esercizio dell'acquedotto in costruzione.

Per quanto riguarda il progetto, approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa per il mezzogiorno il 21 aprile 1959, riguardante la costruzione dell'opera di sbarramento e di presa di gallerie, sedimentatori e serbatoi, si assicura l'interrogante che è in corso di definizione l'appalto dei relativi lavori.

Il Ministro: PASTORE.

MINASI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro presidente del Comitato dei ministri della Cassa per il mezzogiorno.* — Per sapere — in riferimento alla risposta data ad una precedente interrogazione — quali provvedimenti intendono adottare tempestivamente al fine di alleviare le condizioni di estremo disagio in cui sono condannate a vivere quelle famiglie del rione Cannavò di Reggio Calabria costrette a lasciare le loro abitazioni pericolanti a seguito del franamento di una parte dell'abitato e che ha travolto tre case.

A differenza di quanto si afferma nella predetta risposta, mentre le tre famiglie, che hanno avuto la casa distrutta, ebbero la somma di lire centomila ciascuno, le altre famiglie sfollate, perché la casa era pericolante, ebbero soltanto lire 7 mila a famiglia e per dieci giorni ebbero una scarsissima assistenza alimentare, mentre sono state costrette ad

abitare in qualche vecchio frantoio, fienile o magazzino di bergamoto, in condizioni veramente disumane per lo stato di disabilità di quei luoghi ed oggi, per giunta, alla mercé di proprietari privati di quei locali, che possono sfrattarli, come è accaduto a qualche famiglia, chiamata a pagare un canone di affitto e costretta a ritornare nella sua casa pericolante.

Se intendono sollecitare l'inizio dei lavori per la costruzione degli alloggi, già annunciati, in quanto fino ad oggi non sono stati iniziati neppure i lavori per preparare il terreno, che deve accogliere le costruzioni.

Se intendono sollecitare i provvedimenti necessari per lo sfollamento di tutte le famiglie dell'abitato di Cannavò, minacciato nel suo intero di franare a valle. (5772).

RISPOSTA. — Il 18 febbraio 1959 nell'abitato di Cannavò, frazione del comune di Reggio Calabria, ebbe a verificarsi un movimento franoso che causò gravi lesioni ed il successivo crollo di tre fabbricati, preventivamente sgomberati dagli abitanti.

Vennero, in un secondo tempo, sgombrare altre case che avevano riportato lesioni, e tutte le famiglie sinistrate vennero opportunamente sistemate in alloggi di fortuna.

Allo scopo di esaminare quali provvedimenti sia possibile adottare per l'eventuale consolidamento di tale abitato, il Ministero dei lavori pubblici è in attesa della relazione del geologo che si è recato sul posto.

Il predetto Ministero ha, frattanto, impartito disposizioni per la costruzione di 34 alloggi da destinare alle famiglie rimaste senza tetto. Di tali alloggi 10 verranno costruiti a cura dell'Istituto autonomo case popolari di Reggio Calabria con i fondi già a disposizione di detto ente e 24 a cura dell'ufficio del genio civile in base al finanziamento straordinario di lire 50 milioni concesso ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

I relativi progetti sono in corso di approvazione e, nel frattempo, è stata autorizzata, sotto le consuete riserve di legge, la consegna dei lavori alla impresa rimasta aggiudicataria dei medesimi.

Inoltre, è stato autorizzato l'istituto autonomo predetto ad impiegare, per la costruzione di altri alloggi nella frazione in parola, ai sensi della legge n. 640, la somma di lire 10.888.000.

Circa le provvidenze di carattere finanziario disposte a favore delle famiglie costrette a lasciare le abitazioni, si comunica che oltre

all'assistenza alimentare ed alloggiativa le quattro famiglie che hanno avuto distrutte le abitazioni hanno ricevuto ciascuna un sussidio di lire 100 mila, mentre le altre famiglie hanno beneficiato di un sussidio di lire 7 mila *pro capite* (e non per nucleo familiare).

Per quanto riguarda la loro sistemazione alloggiativa si fa presente che le quattro famiglie rimaste senza tetto sono state sistemate presso l'asilo parrocchiale, ove tuttora abitano. Delle altre, tre sole si trovano in condizioni di particolare disagio a causa della mancanza in luogo di concrete possibilità per una adeguata sistemazione, mentre le rimanenti hanno trovato soluzioni confacenti. Comunque nessuna famiglia si trova sotto minaccia di sgombero forzoso a causa di sfratto, perché tutti i locali sono stati regolarmente requisiti con apposita ordinanza del comune e l'E. C. A. del capoluogo ha assunto l'onere del pagamento delle relative pigioni. Non risulta che alcuna famiglia sia stata sfrattata e, quindi, costretta a rioccupare le case pericolanti, abbandonate dopo il franamento.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'avvenuta scelta dell'area su cui costruire l'edificio scolastico per il rione Croce Valanido-Luppinari di Reggio Calabria e che tale scelta porterà all'impianto dell'opera in luogo compreso nel corso di deiezione del torrentello Pernasiti, a piè dell'abitato della borgata Luppinari, e sottoposto, malgrado la protezione della strada arginale per Tranca, in corso di esecuzione, alle incursioni torrentizie del torrente Valanidi (noto per la sua pericolosità e per le tragiche devastazioni che fece nel nubifragio del 1951 e del 1953).

Inoltre il luogo di cui si parla è lontano dal centro del rione Croce Valanidi e obbligherebbe la massa degli scolari a una fatica non necessaria, dal momento che esiste la possibilità di ubicare l'edificio scolastico in una zona posta nel perimetro del rione Croce, stabile e assolutamente fuori di ogni pericolo.

L'interrogante chiede se non ritengano di dovere intervenire sollecitamente presso gli uffici locali per fare abbandonare l'area edificatoria già scelta e cercarne altra che risponda ai criteri di sicurezza, stabilità e vicinanza dal centro abitato più rumoroso. (5409).

RISPOSTA. — La costruzione cui si riferisce l'interrogante consiste in due sole aule destinate esclusivamente agli alunni della contrada Luppinari di Reggio Calabria.

Ciò premesso, si informa che l'area prescelta per tale costruzione è sita in fregio alla strada comunale Croce-Valanidi e precisamente nella zona interclusa tra la strada stessa, la strada in costruzione Croce-Valanidi-Oliveto ed il muro d'argine destro del torrente Pernasiti.

Uno dei lati del perimetro dell'area del costruendo edificio, dista dal predetto muro d'argine destro del torrente Pernasiti circa metri 80 ed in tale spazio sorgono diverse abitazioni.

Il torrente Pernasiti sfocia nel torrente Valanidi a valle della strada comunale Croce Valanidi ad una distanza di circa metri 300 dalla strada stessa e risulta arginato su ambo le sponde fino alla confluenza.

Pertanto, l'area in questione ricade in zona stabile e non sul presunto cono di deiezione del torrente Pernasiti che, come sopra detto, scorre arginato fino alla confluenza con il torrente Valanidi, senza dar luogo alla formazione di cono di deiezione.

Si fa, infine, presente che il provveditorato agli studi di Reggio Calabria ha reso noto di non ritenere di dover modificare il parere circa l'idoneità dell'area predetta.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MISEFARI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano a conoscenza che esistono ancora in Calabria numerose grosse borgate prive di illuminazione elettrica, telefono e persino di passerelle sui torrenti, che le dividono dai centri principali ai quali fanno capo per tutte le necessità di vita. Nella stagione delle piene gli abitanti di tali borgate perdono il collegamento e quindi la possibilità di rifornirsi, di chiamare il medico o la levatrice, spesso di trasportare i morti al cimitero del comune, ancora più spesso di essere soccorsi dall'esterno.

L'interrogante chiede se non ritengano di eliminare questa paurosa situazione di barbarie per le borgate: Salvi di Siderno, Santa Domenica di Placanica, Amendolea e Galliciano di Condofuri, Nocilla di Pellaro, Pentidattilo di Melito, Cirella di Platì (Reggio Calabria) e tutte quelle altre che sono a conoscenza degli uffici governativi locali, anche per le vittime che annualmente si registrano a causa della mancanza delle passerelle. (5410).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

RISPOSTA. — Si premette che nessuna legge consente la costruzione a cura e spese dello Stato di impianti di illuminazione elettrica e di passerelle per l'attraversamento di corsi d'acqua.

Per tali opere gli enti interessati possono chiedere la concessione dei contributi statali di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184.

Per quanto si riferisce, poi, in modo particolare alle località indicate dall'interrogante, si fa presente quanto segue:

le borgate di Salvi di Siderno, Pentidattilo di Melito e Cirella di Plati sono già provviste di illuminazione elettrica pubblica e l'amministrazione provinciale sta provvedendo alla costruzione delle strade di allacciamento, con i fondi della Cassa per il mezzogiorno;

la borgata di Galliciano di Condofuri sarà tra breve provvista di impianto elettrico, perché compresa nel piano predisposto dalla società elettrica delle Calabrie, mentre l'amministrazione provinciale sta provvedendo alla costruzione della strada di allacciamento, mediante cantieri di lavoro;

la borgata di Santa Domenica di Placanica non è stata inclusa nel predetto piano di elettrificazione avendo una popolazione inferiore ai 200 abitanti. Comunque, il Comune provvederà ai necessari lavori con mezzi propri, mentre l'allacciamento della borgata sarà al più presto assicurato dai consorzi raggruppati di bonifica;

la borgata di Amendola di Condofuri è provvista di illuminazione elettrica ed a cura del consorzio di bonifica del versante calabro-jonico sarà provveduto, per l'allacciamento di tale abitato, alla costruzione di una passerella in cemento armato sul torrente omonimo;

la borgata Nocilla di Pellaro, infine, è fornita di illuminazione elettrica ed è regolarmente allacciata.

Il Ministero delle poste e telecomunicazioni, per la parte di propria competenza, informa che su un totale di 460 collegamenti telefonici da realizzare in Calabria, è stato già provveduto per 305; mentre per i rimanenti sarà provveduto al più presto possibile.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito al finanziamento del mutuo di lire 17.600.000 richiesto dal comune di San Michele Salentino per l'adduzione della pub-

blica illuminazione alle contrade Aieni, Cotogni e Sardella, considerato anche che la indifferibilità dell'opera è stata rappresentata con lettera del genio civile di Brindisi in data 31 dicembre 1957, protocollo n. 4282. (6347).

RISPOSTA. — La domanda di cui all'interrogazione sarà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di procedere a nuove concessioni di contributi per opere del genere.

Il Ministro: TOGNI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti in merito al finanziamento del mutuo di lire 40 milioni richiesto dal comune di San Michele Salentino per la costruzione di strade nella circumvallazione del capoluogo, considerato anche che la indifferibilità dell'opera è stata rappresentata con lettera del genio civile di Brindisi in data 31 dicembre 1957, protocollo n. 4083. (6350).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 6372, del deputato Bima, pubblicata a pag. 2313).

MONTANARI SILVANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se corrisponda al vero la notizia secondo cui gli organizzatori del treno speciale Mantova-Venezia, allestito il 3 maggio 1959 in occasione di un pellegrinaggio diocesano, non abbiano pagato l'importo del noto sovrapprezzo fissato in modo tassativo e inderogabile dalle norme vigenti con lo scopo di incrementare il fondo del soccorso invernale.

Qualora il fatto suddetto sia realmente accaduto, l'interrogante desidera conoscere le ragioni che hanno portato l'amministrazione delle ferrovie dello Stato ad accettare tale singolarissima procedura, e se, sia pure con ritardo, l'importo del sovrapprezzo verrà infine versato. (6407)

RISPOSTA. — Il mancato pagamento del sovrapprezzo per il soccorso invernale per il treno speciale Mantova-Venezia del 3 maggio, organizzato dalla curia vescovile di Mantova, fu dovuto ad una svista della stazione di Mantova, la quale, al momento dell'emissione del biglietto, non tenne presente che in quel giorno andava applicato il predetto sovrapprezzo.

Sono in corso le pratiche per il recupero.

Il Ministro: ANGELINI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

MOSCATELLI E ALBERTINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda adottare urgenti provvedimenti allo scopo di consentire ai giovani diplomati da istituti tecnici, industriali, nautici, agrari e per geometri di accedere, senza dover subire esami integrativi, a tutte le facoltà tecniche e scientifiche universitarie.

L'interrogante fa presente che una tale misura appare tanto più urgente se si riflette sul numero relativamente scarso di studenti iscritti alle suddette facoltà e se si ha inoltre presente che le nozioni tecniche fornite dagli istituti tecnici sono, generalmente, non inferiori e a volte superiori a quelle impartite dagli istituti classici, i cui allievi sono tuttavia ammessi a tutte le facoltà tecniche. (6258).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 6119, del deputato Grilli Giovanni, pubblicata a pag. 2350).

MUSTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga intervenire a favore dei 410 dipendenti della « Acciaierie e ferriere pugliesi » di Giovinazzo (Bari) licenziati dalla stessa, avvalendosi del paragrafo 23 del trattato della C. E. C. A., che stabilisce l'erogazione delle provvidenze anche per i dipendenti licenziati dopo il 10 febbraio 1958, su parere favorevole del Governo italiano.

L'interrogante chiede di conoscere inoltre se il ministro intenda includere detti lavoratori tra quelle aziende per le quali le trattative con l'Alta Autorità sono attualmente in corso. (5849).

RISPOSTA. — La ditta « Acciaierie e ferriere pugliesi » di Giovinazzo fa parte di un gruppo di aziende siderurgiche per le quali già da tempo sono in corso trattative con l'Alta Autorità, al fine di predisporre un nuovo intervento finanziario nel quadro del paragrafo 23, alinea 8, della convenzione annessa al trattato istitutivo della C. E. C. A.

Per 14 delle predette aziende nel cui novero rientra la ditta in questione, si è già acquisito il parere favorevole dell'Alta Autorità e per esse dovrà essere quanto prima stipulato il relativo accordo concernente le modalità di erogazione delle provvidenze. Per altre 12 di esse è tuttora in corso la procedura per acquisire il parere favorevole dell'Alta Autorità.

Rendo noto, inoltre, che è stato già predisposto il disegno di legge che autorizza la spesa di lire 1.100 milioni a carico dello Stato italiano per l'erogazione delle provvidenze ai lavoratori licenziati dalle aziende su menzionate. L'Alta Autorità provvederà, dal suo canto — ai sensi dell'alinea 4 del paragrafo 23 — ad effettuare uno stanziamento di pari entità per far fronte agli interventi di propria competenza.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

NANNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se e quando intenda finanziare il cantiere di lavoro, richiesto dal comune di Lizzano in Belvedere (Bologna) e per la località Poggiolforato.

In proposito l'interrogante fa rilevare che tutti i lavoratori della zona sono da tempo disoccupati e non hanno alcuna prospettiva di lavoro al di fuori di detto cantiere. (5603).

RISPOSTA. — A sollievo della disoccupazione locale il Ministero del lavoro ha istituito nel predetto comune, per il corrente esercizio finanziario 1958-59 sei cantieri di lavoro e di rimboschimento, per un totale di 18.605 giornate lavorative e con un finanziamento complessivo di lire 20.970.455.

Per quanto riguarda, invece, la richiesta di istituzione di un cantiere nella località di Poggiolforato manca la possibilità, almeno per il momento, di adottare favorevoli provvedimenti, in quanto la effettiva disponibilità in relazione anche alla variazione del costo previsto per i cantieri non ne ha reso possibile il finanziamento.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

NATOLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale sia stato l'andamento dell'endemia poliomielitica, in tutto il paese, nei mesi invernali, nonché dal 21 marzo 1959 fino alla data odierna (28 aprile 1959).

L'interrogante chiede inoltre di conoscere gli esatti dati statistici relativi alla diffusione della malattia, sempre nello stesso periodo di tempo, per ogni regione e per ogni capoluogo di regione, nonché i dati relativi alle classi di età dei colpiti e in particolare il rilievo dei casi interessanti in soggetti vaccinati o in corso di vaccinazione. (5846).

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto, si forniscono i seguenti dati:

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

REGIONI E CAPOLUOGHI DI REGIONI	Dicembre	Gennaio	Febbraio	Marzo	Aprile	TOTALE
	1958	1959	1959	1959	1959	
Piemonte	13	10	1	2	7	33
Torino	5	—	—	—	1	6
Valle d'Aosta	—	—	—	—	—	—
Aosta	—	—	—	—	—	—
Lombardia	28	15	5	13	13	74
Milano	8	2	1	2	2	15
Trentino-Alto Adige	1	3	1	5	—	10
Trento	—	—	—	1	—	1
Veneto	38	17	12	5	7	79
Venezia	1	1	—	—	—	2
Friuli-Venezia Giulia	10	4	—	5	5	24
Trieste	1	2	—	5	2	10
Liguria	6	2	2	1	—	11
Genova	2	1	—	—	—	3
Emilia	20	5	4	4	7	40
Bologna	2	—	—	—	—	2
Toscana	32	11	9	4	17	73
Firenze	3	3	2	—	—	8
Umbria	16	8	1	2	3	30
Perugia	2	1	—	—	—	3
Marche	38	10	6	1	3	58
Ancona	1	1	—	—	—	2
Lazio	115	75	28	31	35	284
Roma	39	34	12	9	17	111
Abruzzi	33	31	11	8	17	100
L'Aquila	—	2	—	—	—	2
Campania	203	115	56	28	32	434
Napoli	69	25	15	9	10	128
Puglia	167	97	45	62	61	432
Bari	9	8	1	2	1	21
Basilicata	35	17	13	6	8	79
Potenza	—	—	—	—	3	3
Calabria	40	31	9	11	19	110
Reggio Calabria	1	2	2	5	11	21
Sicilia	39	26	16	23	44	148
Palermo	8	2	3	4	7	24
Sardegna	23	15	17	17	62	134
Cagliari	5	1	3	4	30	43
TOTALE ITALIA	857	492	236	228	340	2.153

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Casi di poliomielite denunciati in Italia classificati per gruppi di età:

ETÀ	Percentuale dei casi denunciati del 1958-59	Media dei casi del triennio 1952-54
0-4	86,55 %	83,53 %
5-9	7,75 %	9,85 %
10-14	2,52 %	2,92 %
15-19	0,70 %	1,25 %
20-29	0,58 %	0,75 %
30-39	0,42 %	0,23 %
40+	0,11 %	0,15 %
Età ignota	1,37 %	1,32 %

Casi di poliomielite in soggetti in corso di vaccinazione o vaccinati:

il numero complessivo dei casi di poliomielite verificatisi finora in Italia in soggetti in corso di vaccinazione e vaccinati ammonta a 110, di cui 47 avevano subito la sola 1^a iniezione, 58 la 1^a e la 2^a e soltanto 5 avevano completato il ciclo delle tre iniezioni.

Pertanto i casi predetti risultano assai scarsi in rapporto al gran numero delle vaccinazioni eseguite e tenuto conto che la protezione conferita dal vaccino antipoliomielitico non è mai risultata superiore, in nessuna nazione, all'80-85 per cento dei soggetti completamente trattati.

Il Ministro: GIARDINA.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Brescia ha inserito nel bilancio preventivo 1959, all'articolo 18, una entrata di 35 milioni di lire quale concorso dello Stato nelle spese per l'iscrizione pubblica statale, in base al disegno di legge n. 146 presentato al Senato il 10 settembre 1958 e del quale non si è ancora nemmeno iniziata la discussione; e nelle uscite, all'articolo 70, ha inserito una spesa in meno di 22 milioni per i servizi antincendi, sempre in base al suddetto disegno di legge, il quale stabilirebbe che dette spese devono essere sostenute esclusivamente dallo Stato.

Se non ritenga illegittimo e contrario a ogni prassi amministrativa il mettere a bi-

lancio — allo scopo di raggiungere un effimero pareggio — entrate e uscite non sicure, ma basate su disegni e proposte di legge non discusse e non approvate dal Parlamento.

Per sapere quali provvedimenti intenda prendere affinché l'attuale amministrazione comunale di Brescia venga richiamata ad una maggiore serietà amministrativa e al rispetto delle leggi. (1478, già orale).

RISPOSTA. — Nel bilancio del comune di Brescia per l'esercizio finanziario 1959 risultano effettivamente previste un'entrata di lire 35 milioni per concorso dello Stato nelle spese per la pubblica istruzione ed una minore spesa di lire 22 milioni per i servizi antincendi, in relazione al disegno di legge recante norme per contribuire alla sistemazione dei bilanci comunali e provinciali (atto Senato n. 146).

Detto bilancio dovrà essere sottoposto all'approvazione della commissione centrale per la finanza locale; in tale sede, sarà provveduto a stralciare il primo stanziamento ed a integrare il secondo, non essendo ancora perfezionato il citato disegno di legge.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

NICOLETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, in occasione dello sciopero nazionale dei metallurgici (5-6- maggio 1959) a Brescia, attorno allo stabilimento O. M. ivi comprese tutte le strade adiacenti sia stato disposto un cordone di forze di polizia, con veri e propri posti di blocco, impedendo il libero transito ai cittadini, come se si fosse in stato di assedio (da rilevare che nelle vicinanze delle O. M., a nemmeno 50 metri di distanza, ha sede lo stabilimento Sant'Eustacchio per il quale nessun schieramento di forze fu fatto); per conoscere i motivi di questo massiccio intervento delle forze di polizia e se non sia da considerarsi come un aperto, ingiustificato e illegittimo appoggio al monopolio Fiat-O. M. contro il legittimo diritto degli operai di scioperare per difendere i propri interessi.

Se non ritenga infine di dover intervenire affinché fatti del genere non abbiano a ripetersi, sia per non offendere il sentimento democratico dei cittadini bresciani, sia per non mettere le forze dello Stato al servizio della direzione dello stabilimento O. M. (6334).

RISPOSTA. — I servizi di polizia predisposti nelle adiacenze dello stabilimento O. M. di Brescia, in occasione dello sciopero dei metallurgici dei giorni 4 e 5 maggio 1959

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

ebbero il preciso scopo di garantire l'ordine pubblico e la libertà di lavoro.

Nella circostanza l'azione delle forze di polizia fu improntata alla massima serenità tanto che lo sciopero fu effettuato senza che si lamentassero incidenti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se, in occasione della compilazione del nuovo orario delle ferrovie dello Stato, non ritenga opportuno disporre che venga istituita una coppia di automotrici per il servizio diretto da Avezzano a Napoli, via Cassino, e viceversa, allo scopo di venire incontro alle particolari esigenze delle popolazioni della Marsica e della valle Roveto. (6241).

RISPOSTA. — Con il nuovo orario generale che andrà in vigore il 30 giugno 1959, è stata prevista, come desiderato, una coppia di treni con automotrici di 1^a e 2^a classe in servizio diretto fra Avezzano e Napoli, via Cassino, regolata dal seguente orario:

Avezzano p. 6,33 — Napoli a. 10,35

Napoli p. 18,03 — Avezzano a. 21,55.

Tali treni verranno per ora effettuati, in via di esperimento, per il periodo 1^o luglio 3 ottobre, di più intenso traffico stagionale, con riserva di eventuali proroghe in base al risultato offerto dall'esperimento stesso.

Il Ministro: ANGELINI.

PAOLUCCI, SPALLONE, MARIANI E GIORGI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è in grado di riconfermare che nessuna iniziativa è stata, o sarà presa, dal suo dicastero per la soppressione delle linee Sulmona-L'Aquila-Terni, Sulmona-Castel di Sangro e Avezzano-Roccasecca, della quale si è divulgata notizia nei giorni scorsi provocando vivissimo allarme e profonda inquietudine nelle popolazioni interessate. (6242).

RISPOSTA. — Le linee Sulmona-Terni, Sulmona-Castel di Sangro e Avezzano-Roccasecca sono comprese fra quelle con coefficiente d'esercizio superiore a 3 per le quali, a norma dell'articolo 3 della legge 29 novembre 1957, n. 1155, si stanno raccogliendo notizie e pareri ai fini di ottenere il rimborso del relativo disavanzo di gestione.

Nessun provvedimento di soppressione è allo studio per le linee suddette.

Il Ministro: ANGELINI.

PAVAN. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere in base a quali direttive il consorzio di bonifica ed irrigazione Vallio-Meolo di Treviso e Venezia pratica ai propri dipendenti, manovali addetti all'espurgo ed all'approfondimento dei canali, le tabelle-paga di braccianti avventizi della agricoltura, quando la loro permanenza al lavoro e la qualità dello stesso dovrebbe dare agli stessi diritto di fruire del salario del manovale comune dell'edilizia, come avviene presso altri consorzi tipo quello di Burana (Modena) e Parmigiana-Maglie (Parma) tenuto conto che detto personale non retribuito nelle giornate di intemperie dovrebbe poter godere almeno dello stesso trattamento previsto per i lavoratori edili, e considerato il danno derivante agli interessati nel piano previdenziale ed assistenziale ed assicurativo. (4739).

RISPOSTA. — Già da tempo il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha impartito disposizioni, condivise dal Ministero del lavoro, intese a precisare quali lavorazioni svolte da consorzi di bonifica siano da considerare di natura industriale e quali di natura agricola.

Si è così stabilito di considerare lavorazioni di natura industriale:

la costruzione di opere murarie;

la costruzione di strade ed opere preparatorie ed accessorie inerenti e conseguenti;

la costruzione di canali, argini e scarpate;

la manutenzione ordinaria di tutte le opere suddette, rifacimenti e movimenti di terre ad esse connessi;

e di considerare di natura agricola:

lavori di semplice movimento di terra;

lavori di espurgo, pulizia canali, ecc.;

lavori di rivestimento a verde delle scarpate e degli argini dei canali;

lavori di semplice manovra di chiavica a cateratta, ecc.

Poiché i lavori effettuati dal consorzio di bonifica Vallio e Meolo, cui si riferisce l'interrogazione, consistono nell'espurgo, nel diserbamento e nel rivestimento a verde delle sponde dei canali, nonché in movimenti di terra, di entità modesta, resi necessari da franamenti e corrosioni delle sponde, si deve concludere che rientrano tra i lavori classificati di natura agricola.

D'altro canto è da tenere presente che le maestranze che vi sono addette, assunte tramite l'ufficio di collocamento, risultano prevalentemente appartenenti alla categoria dei

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

« braccianti agricoli avventizi » e perciò, ai fini assistenziali e contributivi, iscritti negli elenchi dei contributi unificati.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

PEZZINO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per conoscere se siano informati delle gravi irregolarità commesse dalla società catanese trasporti (S. C. A. T.), di Catania, in violazione della legge del 1923, n. 2328, che regola l'orario di lavoro per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto urbani.

Particolarmente in occasione di scioperi la S. C. A. T., con l'evidente approvazione del direttore dell'ispettorato per la motorizzazione civile, viola tale legge facendo lavorare fino a 12 o 14 ore il personale che non partecipa all'azione sindacale, mettendo, tra l'altro, in grave pericolo la pubblica incolumità a causa della insopportabile stanchezza che l'eccesso di lavoro provoca nei guidatori.

Inoltre la S. C. A. T., allo scopo di discriminare il personale, assegna normalmente vantaggiosi turni fissi a una parte di esso.

L'interrogante chiede anche di conoscere quale seguito abbia avuto la documentata denuncia contenuta a proposito di tali violazioni, in un memoriale della camera del lavoro di Catania, inoltrato tempo fa ai competenti ministeri. (5265).

RISPOSTA. — Tra la società S. C. A. T. di Catania e le sue maestranze esiste una vertenza di lavoro, tuttora in atto.

Nella vertenza che in un primo tempo sembrava risolta, nell'aprile 1958, e dopo un tentativo di conciliazione svolto senza esito dall'ufficio provinciale del lavoro di Catania, sono intervenuti — su richiesta dei sindacati dei lavoratori — l'assessorato dei trasporti e l'assessorato del lavoro della regione.

In occasione delle ripetute astensioni dal lavoro attuate da una parte dei dipendenti, la società S. C. A. T. è stata costretta, allo scopo di assicurare, sia pure parzialmente, i pubblici trasporti cittadini, ad utilizzare con criteri eccezionali il rimanente personale, che volontariamente si è recato al lavoro. In queste circostanze la durata dei periodi lavorativi non ha comunque raggiunto i limiti previsti dalla legge 14 ottobre 1923, n. 2328, assicurando in ogni caso il riposo giornaliero prescritto dall'articolo 7 della stessa legge.

Per quanto riguarda i turni di servizio, si fa presente che tali turni sono predisposti dalla società in base agli orari approvati dal competente ispettorato della motorizzazione civile: attualmente sono 164, dei quali 17 fissi, i quali ultimi vengono, per esigenze di servizio, assegnati ad agenti residenti in periferia od in zone suburbane che non sarebbero in grado di raggiungere in tempo il posto di lavoro in ore disagiate.

Il memoriale della camera del lavoro di Catania, cui fa cenno l'interrogante, si riferiva ai periodi lavorativi effettuati, dai dipendenti della S. C. A. T. non aderenti agli scioperi, durante gli scioperi stessi.

Come detto sopra, si è trattato di prestazioni volontarie, compiute in circostanze eccezionali e, comunque, entro i limiti previsti dalla citata legge n. 2328. In tal modo la società, con la collaborazione di parte dei dipendenti, ha potuto assicurare il servizio di trasporti nell'interesse della collettività.

Il Ministro dei trasporti: ANGELINI.

PINNA E BERLINGUER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga giunto il momento di provvedere, in conformità alle promesse finora vanamente fatte, per l'entrata in funzione delle automotrici sul tronco di linea Chilivani-Ozieri-Tirso gestito dalle ferrovie complementari, essendo stato oramai rammodernato l'armamento della linea e con ciò superato l'ostacolo tecnico all'entrata in esercizio dei treni leggeri e più veloci. (6396).

RISPOSTA. — I lavori di sistemazione della linea ferroviaria Tirso-Chilivani approvati nel piano di ammodernamento non sono ancora ultimati e pertanto non è possibile immettervi in servizio il nuovo materiale rotabile.

Tuttavia i lavori stessi sono a buon punto e si spera di potere quanto prima iniziare anche su detta linea il servizio ammodernato.

Il Ministro: ANGELINI.

POLANO, LACONI E PIRASTU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se — in particolare considerazione dello stato di estremo disagio esistente in Sardegna per l'impressionante quantità di braccianti agricoli e di altri lavoratori disoccupati — non intendano intervenire presso i prefetti di Sassari, Nuoro e Cagliari, affinché vengano prese in considerazione le richieste dei lavoratori e delle loro organizzazioni sindacali circa l'emanazione dei decreti d'imponibile di manodopera. (3230).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

RISPOSTA. — Come è stato già reso noto da questo ministro nella seduta del 18 marzo 1959 alla Camera dei deputati in sede di discussione di una mozione e dello svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sulla manodopera agricola, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929 sull'imponibile di manodopera, il Governo ha disposto una serie di provvedimenti a sollievo della disoccupazione nelle province maggiormente colpite.

In particolare faccio presente agli interroganti che, in occasione della ripartizione fra le varie province di giornate lavorative concernenti i cantieri per disoccupati — effettuata, come è noto, tenendo conto del rapporto tra disoccupati e popolazione attiva, opportunamente integrato dalla valutazione del reddito medio — sono state assegnate, nell'esercizio finanziario 1959-60, n. 123.400 giornate-operaio alla provincia di Cagliari; n. 110.830 giornate-operaio alla provincia di Nuoro e n. 26.300 giornate-operaio a quella di Sassari.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda provvedere perché venga autorizzata la prefettura di Sassari ed emanare il decreto d'imponibile di manodopera per il comune di Ozieri (Sassari) dove — come accertato in una riunione convocata dal sindaco di detto comune — si è accertato che applicando l'imponibile di manodopera a 70 proprietari con più di 50 ettari ciascuno è possibile ottenere 30 mila giornate lavorative per 250 braccianti disoccupati, provvedimento pertanto di estrema necessità ed urgenza dato l'ingente numero di disoccupati, nel nominato centro e nella zona circostante, che potrebbero perciò essere assorbite nelle opere previste per l'imponibile di manodopera. (3658).

RISPOSTA. — Come è stato già reso noto dal ministro nella seduta del 18 marzo 1959 alla Camera dei deputati in sede di discussione di una mozione, dello svolgimento di un'interpellanza e di interrogazioni sulla manodopera agricola, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, sull'imponibile di manodopera, il Governo ha disposto una serie di provvedimenti a sollievo della disoccupazione nelle zone maggiormente colpite.

In particolare faccio presente all'interrogante che in favore del comune di Ozieri risulta inclusa nel piano provinciale di cantieri per disoccupati, che sarà attuato nel prossimo esercizio finanziario 1959-60, la proposta di istituzione di un cantiere di lavoro concernente la sistemazione della strada Sa Pastia, per n. 3.040 giornate-operaio.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

POLANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se non ritenga necessario precisare, con apposita circolare agli organi dipendenti, che, per quanto concerne le controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, e, specificatamente, per le controversie in cui è richiesto il riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità, di vecchiaia ed ai superstiti, nonché per la rendita relativa all'invalidità derivante da infortunio sul lavoro, non sono dovuti, in nessun caso, e senza limite di valore, né diritti di cancelleria né diritti agli ufficiali giudiziari compresi quelli di trasferta.

Consta infatti all'interrogante che in alcuni uffici giudiziari si richiede il pagamento sopra indicato, interpretando le norme di legge secondo istruzioni che sarebbero diramate da codesto Ministero, per cui si rende necessario il richiesto chiarimento. (4017).

RISPOSTA. — Per le controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria, l'articolo 2 della legge 9 aprile 1953, n. 226, stabilisce che non è dovuto alcun diritto di cancelleria, se il valore della causa non eccede le lire 100 mila; e che, oltre tale limite, e fino a lire 500 mila, i diritti sono ridotti alla metà.

Ciò posto, e precisato che l'esonero dal pagamento dei diritti di cancelleria è contenuto entro i limiti sopra indicati, si deve far presente che il Ministero di grazia e giustizia, subito dopo l'approvazione della citata legge, e prima ancora della sua pubblicazione, ebbe cura di trasmettere agli uffici giudiziari il testo delle disposizioni, con circolare n. 1103-543-Bis-53 del 28 marzo 1953, onde assicurare la pronta ed esatta esecuzione della legge stessa.

Successivamente, a seguito dell'emanazione della legge 17 febbraio 1958, recante modificazioni alle norme sui diritti di cancelleria, il Ministero ha rappresentato, con apposita circolare, ai dipendenti uffici, che per le controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria e per le pratiche di pensione di qualsiasi natura, restavano

ferme le disposizioni della suindicata legge 9 aprile 1953, n. 226.

Le leggi vigenti non prevedono, invece, alcuna esenzione o riduzione dei diritti spettanti agli ufficiali giudiziari per gli atti riflettenti le controversie in materia di previdenza ed assistenza obbligatoria: tali diritti, pertanto, sono dovuti per intero, qualunque sia il valore della relativa causa.

Per quanto sopra, e non costando, per altro, che alle suddette norme sia stata data inesatta interpretazione da parte degli uffici giudiziari, non si ravvisa la necessità di emanare nuove istruzioni in materia.

Il Sottosegretario di Stato: SPALLINO.

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali variazioni siano avvenute nel movimento del traffico passeggeri sulle linee ammodernate delle ferrovie in concessione Sassari-Alghero e Sassari-Sorso; e, precisamente, sulla media trimestrale del movimento passeggeri nei tre anni precedenti all'ammodernamento, comparativamente ai trimestri successivi, all'introduzione delle automotrici nuove sulle linee ammodernate. (6298).

RISPOSTA. — L'ammodernamento delle due linee Sassari-Alghero e Sassari-Sorso ha avuto una influenza decisiva sul traffico viaggiatori.

Sulla linea Sassari-Alghero il movimento trimestrale dei viaggiatori è passato da 39.500 a 145.400 unità con un aumento del 269 per cento mentre l'entità degli introiti trimestrali è passata da lire 1.690.000 a lire 9.586.000 con un aumento del 466 per cento.

Sulla linea Sassari-Sorso il movimento trimestrale dei viaggiatori è passato da 53.400 a 163.700 unità con un aumento del 207 per cento mentre gli introiti trimestrali sono passati da 2.192.000 a lire 5.258.000 con un aumento del 141 per cento.

Il Ministro: ANGELINI.

PRETI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di avanzamento al grado di maresciallo dei sergenti dell'esercito, che hanno compiuto tredici anni di permanenza nel grado. (6228).

RISPOSTA. — La promozione, anche in soprannumero, dei sergenti maggiori dell'esercito al compimento del tredicesimo anno di permanenza nel grado, è stata consentita da una norma di legge a carattere temporaneo,

la cui efficacia è cessata alla data del 31 dicembre 1956.

In atto, si applica quindi la norma permanente, in base alla quale l'avanzamento si svolge nei limiti delle vacanze organiche.

Poiché, tuttavia, l'esuberanza determinatasi nel ruolo unico dei marescialli dei tre gradi per effetto dell'anzidetta norma temporanea ha reso praticamente nulle le possibilità di avanzamento dei sergenti maggiori, sono in corso di predisposizione, nel quadro di una generale revisione degli organici dei sottufficiali dell'esercito, nuove norme di avanzamento che consentirebbero di sbloccare l'attuale situazione.

Il Ministro: ANDREOTTI.

RICCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intende e quando finanziare il nuovo ospedale di Torre Annunziata (Napoli). (1341, già orale).

RISPOSTA. — Con deliberazione del dicembre 1958, regolarmente approvata, l'amministrazione ospedaliera di Torre Annunziata stabiliva di provvedere alla costruzione del nuovo ospedale su area offerta dal comune ed avvalendosi dei benefici della legge 3 agosto 1949.

In data 14 febbraio 1959, con deliberazione n. 8, approvata dalla giunta provinciale amministrativa il 25 marzo 1959, il comune di Napoli determinava la cessione di un'area sita in via Lazzaretto per la costruzione in questione. L'amministrazione ospedaliera veniva invitata a provvedere alla redazione del progetto di massima e con atto del 14 aprile 1959, n. 2277, approvato in data 20 aprile 1959, deliberava, in conformità, per l'affidamento dell'incarico ad un professionista.

Si assicura che, non appena il detto progetto perverrà a questo Ministero, verrà sottoposto con la maggiore sollecitudine al Consiglio superiore di sanità e, previo il parere favorevole di tale consesso, verrà trasmesso al Ministero dei lavori pubblici, cui, com'è noto, spettano i provvedimenti finanziari.

Si assicura, altresì, che non verrà omesso ogni opportuno interessamento per una favorevole e, quanto possibile, rapida attuazione dell'opera.

Il Ministro: GIARDINA.

ROBERTI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritengano necessario ed urgente procedere ad una riforma dell'ordina-

mento degli studi dell'istituto universitario orientale di Napoli, al fine di riportare detto istituto al livello della sua gloriosa tradizione ed al fine di assicurare alle varie migliaia di studenti dell'istituto stesso la possibilità di rapido collocamento e favorevole sviluppo nelle carriere ed attività specificamente attinenti al carattere di tale istituzione universitaria proiettata verso una espansione oltremare.

In particolare detta riforma dovrebbe contemplare:

1°) il ripristino della facoltà di scienze coloniali;

2°) la possibilità della scelta delle lingue straniere fra i vari gruppi linguistici;

3°) l'abolizione del ruolo chiuso che scoraggia e respinge l'afflusso degli studenti e paralizza lo sviluppo dell'istituto;

4°) la eliminazione dell'assurdo sbarramento al secondo anno che divide irrazionalmente l'unico biennio in due anni;

5°) il riconoscimento che la laurea dell'istituto orientale costituisce titolo preferenziale:

a) per l'insegnamento dell'italiano nelle scuole all'estero;

b) per l'insegnamento delle lingue straniere nelle scuole italiane;

c) per le nomine in tutte le delegazioni italiane presso gli organismi internazionali (M. E. C., O. E. C. E., ecc.) e presso le rappresentanze diplomatiche e consolari nelle funzioni di segretario traduttore ed esperto in materie coloniali. (636, già orale).

RISPOSTA. — La riforma dell'ordinamento degli studi dell'istituto orientale di Napoli è stata attuata con recente provvedimento — decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1958, n. 753 — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto 1958, n. 186.

Sulle proposte di riforma, formulate dopo approfondito esame, da parte delle competenti autorità accademiche di quell'ateneo, venne sentito il Consiglio superiore della pubblica istruzione, che si espresse per l'accoglimento delle medesime.

Con il nuovo ordinamento, i corsi di laurea in lingue e civiltà orientali hanno sostituito la laurea in scienze coloniali, soppressa con decreto presidenziale 26 febbraio 1957, n. 263. Il corso di laurea in scienze coloniali era stato istituito soltanto nel 1937 (regio-decreto 29 aprile 1937, n. 792) per ragioni del tutto contingenti in relazione alle necessità dei territori d'oltremare allora sottoposti alla sovranità italiana. I successivi eventi in-

ternazionali hanno consigliato di porre su altre basi lo studio delle lingue e civiltà afro-asiatiche, al che si è provveduto, con i detti nuovi corsi in lingue e civiltà orientali divisi in 3 sezioni (estremo oriente, vicino e medio oriente, Africa) che mirano non soltanto a dare la conoscenza delle principali lingue di quei continenti, ma anche della loro storia e delle loro istituzioni.

Lo studio delle lingue e delle civiltà orientali, nonché di quelle africane, tradizionale e nobile funzione dell'istituto universitario orientale, è pertanto ampiamente assicurato dal nuovo ordinamento che è stato adeguato alle esigenze dei tempi.

Il ripristino del corso di laurea in scienze coloniali, come auspicato dagli interroganti, data l'attuale situazione, non risponderebbe, quindi, a finalità pratiche, anche nell'interesse degli stessi studenti.

Per quanto attiene ad una maggiore possibilità di scelta delle lingue dei vari gruppi linguistici, si osserva quanto segue. Per il corso di laurea in lingue e civiltà orientali, stante la estrema diversità dei gruppi linguistici e della civiltà delle tre sezioni, non è possibile consentire allo studente di scegliere lo studio delle lingue, indifferentemente, fra ciascuno dei tre gruppi, in quanto verrebbe meno lo studio organico delle lingue e delle civiltà, che presuppone un insieme di insegnamenti omogenei opportunamente organizzati. Lo studio, ad esempio, della lingua e letteratura amarica, seguito da uno studente della sezione estremo oriente, da un canto resterebbe privo degli altri insegnamenti che mettono in luce le civiltà africane nel quadro delle quali si viene a porre quella amarica, dall'altra verrebbe ad indebolire la conoscenza di quelle lingue fondamentali dell'estremo oriente, la cui complessità, d'altra parte, richiede essa sola, una notevole necessità di approfondimento.

Circa i corsi di laurea in lingue e letterature europee è da tener presente che le lingue di cui è previsto l'insegnamento in ciascun gruppo linguistico sono già numerose. Infatti, per il corso di laurea in lingue, letterature ed istituzioni dell'Europa orientale (sezione slava) è previsto che lo studente segua per un biennio uno fra questi tre insegnamenti linguistici: lingua e letteratura francese od inglese o tedesca, che, per un quadriennio, segua uno di questi altri insegnamenti: russo, polacco, bulgaro, serbo-croato, sloveno o ceco, e per un triennio uno dei predetti insegnamenti non prescelto come quadriennale; per la sezione balcanico-danu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

biana lo studente oltre a seguire per un biennio, a sua scelta, l'insegnamento del francese, inglese e tedesco, ha la possibilità di scegliere l'insegnamento da seguirsi per un quadriennio ed un triennio fra uno dei seguenti: romeno, ungherese, greco moderno, albanese.

Altrettanto ed anche più ampia libertà di scelta di insegnamenti linguistici è offerta allo studente dei corsi di laurea in lingue, letterature ed istituzioni dell'Europa occidentale. Infatti gli studenti del detto corso, sezione romanza, seguono per un quadriennio e per un triennio, rispettivamente, una a scelta delle seguenti lingue e letterature: portoghese spagnolo o francese, inoltre per un biennio una fra le seguenti altre: tedesco, inglese od altra lingua germanica, e possono seguire ancora quali insegnamenti complementari la letteratura nord-americana ovvero una letteratura ibero-americana. Gli studenti della sezione germanica del predetto corso di laurea seguono per un quadriennio ed un triennio rispettivamente una, a scelta, delle seguenti lingue e letterature: tedesca, inglese, od altra lingua germanica, per un biennio una a scelta fra la lingua e letteratura francese o la spagnola, ed inoltre, come insegnamento complementare, la letteratura nord-americana, od una delle letterature ibero-americane.

Una maggiore libertà di scelta come auspicato dagli interroganti, verrebbe, quindi, ad essere in contrasto con la necessità che ciascun piano di studi si svolga armonicamente in rapporto a quelli che sono i suoi specifici fini.

Lo sbarramento al termine del 1° biennio è stato previsto dal nuovo ordinamento, soltanto per i corsi di laurea in lingue, letterature ed istituzioni dell'Europa orientale ed occidentale, ai quali possono accedere i giovani che abbiano conseguito i titoli finali di scuola media di secondo grado, essendosi riscontrato un eccessivo affollamento di studenti, non sempre forniti della adeguata preparazione di base. Si è voluto, in tal modo, avviare all'inconveniente che gli studenti possano procedere negli studi senza aver dato adeguata dimostrazione di aver acquisito nei primi anni la preparazione necessaria per poter adire agli studi vieppiù impegnativi degli anni successivi. Ed infatti per gl'insegnamenti linguistici di base che si devono seguire, rispettivamente, per un quadriennio ed un triennio, si prevedono prove scritte ed orali progressivamente più difficili. Non è evidentemente opportuno che lo studente passi ad anni successivi senza che abbia dato dimostrazione di aver acquisito la necessaria cono-

scenza di base delle due lingue fondamentali nonché su quegli altri insegnamenti che vengono ritenuti in via generale propedeutici a quelli degli anni successivi.

Si deve, per altro, far presente che non è in potere di questo Ministero di modificare di sua iniziativa lo statuto dell'istituto universitario orientale. Spetta, infatti, ai sensi dell'articolo 17 del testo unico delle leggi sulla istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, alle competenti autorità accademiche di formulare richieste in proposito, le quali possono essere approvate con decreto del Capo dello Stato su proposta di questo Ministero, dopo aver sentito l'avviso della 1ª sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione. Comunque, se proposte di temperamento al criterio dello sbarramento verranno formulate dalle autorità accademiche dell'istituto in parola, alla luce delle esperienze che si raccoglieranno al riguardo, questo Ministero non mancherà di darvi corso.

Il numero limitato delle iscrizioni, cui gli interroganti hanno accennato, è determinato da superiori esigenze didattiche ed è in rapporto al particolare ordinamento di quell'istituto che non può accogliere un numero illimitato di studenti, nell'interesse della serietà degli studi; d'altra parte il sistema del *numerus clausus*, stabilito dall'articolo 34 dello statuto approvato con decreto presidenziale 14 marzo 1958 n. 753, era già previsto dall'articolo 10 del vecchio statuto del 24 ottobre 1941, n. 1616, senza che siano mai state, fino ad oggi, sollevate obiezioni o mosse lagnanze. È ancora da rilevare che il numero massimo delle iscrizioni è stato fissato a mille posti per le lauree linguistiche della sezione « Europa », mentre nessuna limitazione è prevista per le lauree del gruppo orientale.

Sta, comunque, di fatto che alla data del 5 novembre 1958 — termine normale ultimo per la presentazione delle domande d'iscrizione agli atenei fissato dall'articolo 2 del regolamento sugli studenti approvato con regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269 — il numero complessivo delle domande di immatricolazioni ai corsi di laurea in lingue, letterature ed istituzioni europee era di 753, inferiore, quindi, a quello di 1.000 stabilito da quelle autorità accademiche.

L'eccedenza si è verificata soltanto per le domande d'iscrizione alla sezione germanica, corso d'inglese, ove le domande (459) hanno superato i posti messi a concorso (300).

Il direttore dell'istituto ha, per altro, disposto che, a norma delle disposizioni dello

statuto di quell'ateneo, gli studenti che non avessero ottenuto l'ammissione al corso di inglese avrebbero potuto essere immatricolati, a richiesta, ad altro corso della stessa sezione e nel successivo anno accademico ottenere il trasferimento al corso di inglese.

Per quanto concerne la possibilità di assicurare ai laureati dell'istituto universitario orientale di Napoli un più rapido collocamento nelle carriere ed attività specificatamente attinenti al carattere della istituzione, si avverte che per detti laureati è prevista l'ammissione ai concorsi a cattedre di lingue negli istituti medi d'istruzione. Risulta, inoltre, che il Ministero degli affari esteri, nel predisporre il regolamento dei concorsi per l'ammissione alle carriere per l'emigrazione, per addetti commerciali e per l'oriente, ha previsto la laurea in lingue, letterature ed istituzioni orientali, rilasciata dall'istituto universitario orientale quale titolo per l'ammissione alla carriera medesima, mentre anche enti e privati richiedono per i propri impieghi la predetta categoria di laureati.

Per i laureati in lingue e letterature straniere moderne europee è da osservare che corsi similari, in lingue e letterature moderne europee sono istituiti e funzionano anche presso altre università statali per cui non sembra che ai laureati in lingue moderne europee dell'istituto universitario orientale di Napoli possa farsi un trattamento preferenziale come richiesto dagli interroganti rispetto a quello dei laureati nelle altre istituzioni universitarie.

Circa il riconoscimento, quale titolo preferenziale, alla laurea rilasciata dall'istituto in parola ai fini delle nomine nelle delegazioni italiane presso gli organismi internazionali, si osserva che i membri delle delegazioni da inviare a conferenze e riunioni di carattere culturale, indette da organizzazioni internazionali, quale l'UNESCO, il Consiglio d'Europa, ecc. non vengono mai nominati a seguito di una valutazione comparativa dei titoli accademici in possesso di ciascuno di essi, ma in relazione alla loro particolare competenza nella materia oggetto di esame e discussione. Non sembra quindi che a tal fine possa essere stabilito il riconoscimento di un titolo preferenziale a favore dei laureati dell'istituto universitario orientale di Napoli.

Per quanto concerne la funzione di segretario traduttore, che potrebbe essere assolta dai laureati del predetto istituto universitario, si segnala che, nelle riunioni indette da organizzazioni internazionali, i servizi di segreteria, di traduzione e di interpretazione

simultanea o successiva sono normalmente assicurati dalle stesse organizzazioni con personale specializzato da esse direttamente assunto seguendo le modalità stabilite dai rispettivi regolamenti.

D'altra parte l'organizzazione attuale del Ministero degli affari esteri non contempla — né presso l'amministrazione centrale né all'estero — un ruolo di segretari traduttori e di esperti coloniali.

Si assicurano, comunque, gli interroganti che il Ministero segue e continuerà a seguire con la più viva attenzione l'attività dell'istituto orientale di Napoli, al fine di potenziarne il funzionamento in relazione alle esigenze ed alle necessità dei tempi e degli studi.

A tale riguardo si reputa opportuno ricordare che un notevole contributo è stato già dato con la « statizzazione » di tutto il personale insegnante e non insegnante di ruolo e non di ruolo, già a carico del bilancio dell'istituto stesso, che, con legge 3 dicembre 1957, n. 1210, è stato posto a totale carico del bilancio del Ministero della pubblica istruzione. Il provvedimento permette all'istituto di impiegare le somme prima stanziare per il pagamento del personale per il miglior funzionamento didattico e scientifico.

Il Ministro della pubblica istruzione:
MEDICI.

ROMANO BRUNO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se è informato della minacciata e, sembra, imminente smobilitazione dell'ospedale di Loreto, sito in Napoli a via Crispi, che serve da molti anni l'intera zona occidentale della città e della provincia e che si vorrebbe ridurre ad un semplice pronto soccorso di modesta entità.

L'interrogante fa rilevare che l'entrata in funzione del nuovo ospedale di Loreto, sulla via Marittima, cioè nella zona centro-orientale della città, non può assolutamente giustificare la progettata smobilitazione dell'altro ospedale, che anzi deve essere potenziato nei suoi servizi e funzionare a pieno regime, magari come sezione distaccata del nuovo ospedale, almeno fino a quando non sarà possibile realizzare, come sarebbe necessario, un nuovo moderno ospedale anche nella zona occidentale della città.

L'interrogante chiede un intervento urgente del ministro per l'esame della situazione. (1127, già orale).

RISPOSTA. — Recentemente si è tenuta in prefettura una riunione presieduta dal prefetto Spasiano cui hanno partecipato il com-

missario straordinario al comune di Napoli con il subcommissario all'igiene e sanità e con l'ufficiale sanitario, il commissario degli ospedali riuniti con il sovrintendente sanitario e con il segretario generale, il commissario dei collegi riuniti con il segretario generale ed il medico provinciale, allo scopo di esaminare la situazione relativa all'assistenza ospedaliera in generale ed ai servizi di pronto soccorso in particolare, a seguito dell'apertura del nuovo ospedale di Loreto ed alle sorti del nosocomio rimasto in atto funzionante nei locali dell'asilo infantile « Regina Margherita », in via Crispi.

In tale riunione si è concordato nel rilevare come la necessità di assistenza e di pronto soccorso nei riguardi della zona occidentale della città abbia assunto crescente importanza per cui si è ravvisata la opportunità che l'attuale istituzione di via Crispi, per quanto inadeguata, sotto il profilo strutturale, continui a funzionare in attesa che si provveda alla costruzione di un nuovo ospedale nella zona di Fuorigrotta per il quale il comune di Napoli metterà a disposizione degli ospedali riuniti il suolo edificatorio occorrente.

Nell'intento poi di potenziare l'assistenza sanitaria nella stessa zona, l'amministrazione comunale provvederà ad istituire ed organizzare contemporaneamente un poliambulatorio con annesso pronto soccorso.

Pertanto, l'amministrazione degli ospedali riuniti di Napoli, opportunamente interessata dal prefetto e dal medico provinciale, e sensibile alle necessità prospettate nell'interesse della popolazione, non ha trovato alcuna difficoltà a mantenere in funzione l'ospedale di via Crispi.

Il Ministro: GIARDINA.

ROMEO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga necessario provvedere al più presto alla installazione di gru semoventi nel porto di Taranto, considerato che già da tempo è stato deciso il finanziamento per detta attrezzatura. (6025).

RISPOSTA. — In merito, si informa che è stato già interessato l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari ad apportare la perizia per la fornitura e posa in opera di una gru del tipo semovente nel porto mercantile di Taranto.

Non appena il citato ufficio avrà trasmesso tale elaborato, sarà esperita con ogni solle-

citudine la relativa istruttoria e saranno, poi, adottati i provvedimenti per la gara di appalto del detto mezzo meccanico.

Il Ministro dei lavori pubblici: TOGNI.

ROSSI PAOLO MARIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi e le ragioni per le quali il questore di Massa e Carrara ha negato il passaporto al signor Caleo Roberto, abitante a Marina di Carrara.

L'interrogante fa presente che tale rifiuto è avvenuto dopo che al signor Caleo erano stati fatti inoltrare i documenti relativi e dopo che all'interrogante, che ebbe ad interessarsi della cosa, erano state date le più ampie assicurazioni circa l'accoglimento favorevole della domanda inoltrata dal suindicato Caleo Roberto. (6378).

RISPOSTA. — Al signor Roberto Caleo fu ritirato, nel novembre 1955, il passaporto per averne egli abusato, essendosi recato, senza alcuna valida autorizzazione, in Polonia.

A seguito di richiesta inoltrata dall'interessato, la questura di Massa-Carrara ha restituito al Caleo il passaporto, con validità per i paesi consentiti dell'Europa occidentale.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali non sia stato ancora provveduto al finanziamento invocato per la costruzione di case popolari in Vairano scalo (Caserta), la cui popolazione lamenta la carenza di abitazioni in quel centro che, ai margini della strada statale Casilina e nodo ferroviario molto importante per le comunicazioni dell'Abruzzo e Molise con Roma e con tutto il mezzogiorno d'Italia, va assumendo ogni giorno di più i caratteri di un agglomerato urbano, privo però di servizi pubblici come di abitazioni. (5455).

RISPOSTA. — La assoluta mancanza di fondi disponibili non consente di disporre, per il momento, alcuna assegnazione per la costruzione di alloggi popolari nel comune di Vairano scalo.

Le necessità abitative di detto comune potranno essere prese in considerazione allorché eventuali futuri stanziamenti consentiranno nuovi interventi nel settore dell'edilizia economica e popolare.

Il Ministro: TOGNI.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

SAMMARTINO, MONTE, DE MEO, DE LEONARDIS SORGI, LAPENNA E GASPARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali, nel vasto e lodevole programma di opere stradali, che si annuncia prossimo ed in gran parte in pieno corso di esecuzione, si continua a tacere della autostrada Roma-Molise-Puglie, arteria che, ad onta di qualsiasi altra in esame, resta la congiungente più breve e, intanto, la più utile per ben sei province d'Italia attraversate. (6186).

RISPOSTA. — L'autostrada Roma-Campobasso-Bari non è compresa nel piano poliennale di costruzioni autostradali di cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, e pertanto non ne è, per ora, prevista la realizzazione.

Comunque, il problema delle comunicazioni stradali tra Roma e Bari troverà una adeguata soluzione con la costruzione della autostrada Napoli-Bari — attualmente in fine di progettazione — che, in prosecuzione dell'autostrada del sole, congiungerà il Tirreno all'Adriatico.

Il Ministro: TOGNI.

SCARASCIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Intorno al grave ed importante problema dello stato giuridico-economico della benemerita categoria dei sottufficiali.

Il problema per altro, già sollevato nella passata legislatura presso la competente Commissione difesa della Camera e nella presente con numerose proposte di legge, non ha potuto trovare pratica attuazione in un concreto atto legislativo per mancanza dei fondi necessari.

Come è noto, la categoria chiede di conseguire l'ex grado IX del gruppo C, per essere equiparata al medesimo trattamento economico-giuridico concesso agli impiegati civili della carriera esecutiva in applicazione della legge-delega.

La legge-delega, anziché risolvere il problema, lo inasprì e ingiustamente, poiché il sottufficiale, oltre ad avere funzioni esecutive, esplica anche compiti ed incarichi talvolta delicatissimi.

Attese pertanto le condizioni di particolare disagio economico e morale in cui viene a trovarsi la categoria e la necessità di non procrastinare più oltre una adeguata soluzione del problema, l'interrogante chiede ai ministri interessati di voler riesaminare l'intera questione e di voler reperire fin d'ora i mezzi

finanziari affinché le proposte di legge presentate possano trovare pratica soluzione. (4615).

RISPOSTA. — Anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, s'informa che la VII Commissione permanente della Camera nella riunione del 13 maggio 1959 ha approvato il testo unificato concordato con il Governo delle varie iniziative parlamentari sul nuovo inquadramento economico dei sottufficiali.

Per poter superare le difficoltà finanziarie si è reso necessario un serio impegno del Governo, che ha inteso con ciò dimostrare tutta la sua considerazione per la categoria dei sottufficiali.

Il provvedimento passerà ora all'esame del Senato.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SCHIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto riferito dalla stampa ed in particolare dal quotidiano *Il Giornale di Sicilia* del 31 agosto 1958, circa un pellegrinaggio nazionale a Predappio (San Cassiano) « autorizzato dalle competenti autorità » le quali avrebbero, per altro, « predisposto un imponente servizio d'ordine ».

Se tale notizia risponde a verità, sarebbe gradito conoscere come tali fatti si concilino con le vigenti norme oltre che con le disposizioni transitorie della Costituzione, che vietano manifestazioni del genere, nonché la riorganizzazione, sotto qualsiasi forma, del partito fascista, che gli organizzatori di questa e di altre manifestazioni chiaramente offendono. (1200).

RISPOSTA. — Il 31 agosto del 1958, fu tenuto nel cimitero di San Cassiano di Predappio, un convegno promosso dal quotidiano *Il Secolo d'Italia* per assistere ad una messa di suffragio, nella ricorrenza della tumulazione della salma di Benito Mussolini.

Poiché l'autorità provinciale non riscontrò nella manifestazione alcun estremo di illegalità, né alcuna forma di propaganda, di apologia o di riorganizzazione del regime fascista, non ritenne opportuno vietare il convegno, anche in omaggio alle libertà costituzionali.

Fu, ovviamente, predisposto un adeguato servizio d'ordine proprio al fine di evitare che la manifestazione potesse assumere carattere apologetico.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
SCALFARO.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

SERVELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene necessario promuovere una riforma del regolamento per il prestito dei libri e dei manoscritti delle biblioteche pubbliche governative, approvato con regio decreto 25 aprile 1938, n. 774, il quale appare oggi suscettibile di modificazioni per quanto attiene agli enti ed alle persone che sono ammesse al prestito di cui trattasi.

In particolare, l'interrogante chiede che la malleveria di cui all'articolo 9 del citato regolamento non venga richiesta per i direttori didattici e per gli insegnanti elementari, in considerazione che dipendono ormai dallo Stato. (6418).

RISPOSTA. — Il Ministero ha già predisposto — e sarà quanto prima inviato al Consiglio di Stato per il prescritto parere — il testo di un nuovo regolamento generale per il funzionamento delle biblioteche pubbliche statali, che — fra l'altro — prevede l'ammissione al prestito di diritto, cioè senza deposito in denaro e senza malleveria, di tutti i dipendenti di ruolo delle amministrazioni civili e militari dello Stato.

La nuova norma si applicherà, quindi, anche ai direttori didattici ed agli insegnanti elementari in conformità del voto espresso dall'interrogante.

Il Ministro: MEDICI.

SINESIO. — *Al Ministro del commercio con l'estero.* Per sapere se si trova a conoscenza del vivo malumore che serpeggia nella categoria dei pescatori e dei conservieri per l'inatteso ed imprevisto provvedimento ministeriale che ha fissato per il 1° aprile 1959 l'importazione di un primo contingente di pesce conservato estero, mentre le categorie interessate avevano sollecitato l'inizio di detta importazione per il 1° gennaio 1960.

L'interrogante fa presente che tale decisione viene a danneggiare irrimediabilmente i pescatori ed i conservieri siciliani, i quali, per altre ragioni abbastanza note, sono attanagliati da una crisi che ha già provocato la chiusura di numerose industrie e la demolizione di parecchi natanti. Questo periodo, infatti, coincide con l'inizio della campagna della pesca azzurra, e la presenza sul mercato di un primo stok di prodotto estero concorrente non farebbe che aggravare sempre più le già compromesse sorti della marineria siciliana.

In particolare, l'interrogante chiede al ministro se non ritiene opportuno:

1°) di fissare il contingente in tonnellate 4 mila (invece di 5 mila) e che venga subordinata la eventuale importazione di un extracontingente all'esito della campagna di pesca siciliana che si concluderà entro il prossimo luglio 1959;

2°) che venga spostata la data d'inizio per la predetta importazione al gennaio del 1960, in quanto il 1° aprile corrisponde esattamente all'inizio della pesca siciliana, ed i pescatori dell'isola che aspettano un intero anno la stagione di pesca delle acciughe si troverebbero di fronte al primo stok di 1.000 tonnellate di prodotto che colpirebbe sensibilmente la produzione siciliana a tutto vantaggio dei lavoratori della pesca e delle aziende conserviere spagnole;

3°) che non venga concessa alcuna autorizzazione a importare in quanto le categorie siciliane sono in agitazione e passeranno senza altro alla serrata se non verranno accolte le loro giuste richieste. (5697).

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 5705, del deputato di Leo, pubblicata a pag. 2340).

SINESIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritiene opportuno di accelerare i tempi per quanto si riferisce alla attuazione della legge sull'ordinamento della educazione fisica e sportiva, già approvata dalle commissioni parlamentari del Senato e della Camera dei deputati.

In particolare l'interrogante chiede di conoscere:

a) il numero delle cattedre disponibili alla data odierna;

b) quando saranno banditi i concorsi per titoli (articolo 14) per il conferimento delle cattedre di ruolo della predetta materia;

c) il numero degli insegnanti fuori ruolo che hanno conseguito l'abilitazione all'insegnamento dell'educazione fisica ai sensi dell'articolo 7 della legge 15 dicembre 1955, n. 1440 o, in mancanza di questo, il numero degli insegnanti fuori ruolo che, avendo favorevolmente superato la prova della ispezione, sono stati ammessi a sostenere l'esame-colloquio prescritto dalla citata legge 15 dicembre 1955, n. 1440. (6028).

RISPOSTA. — La legge 7 febbraio 1958, n. 88, concernente provvedimenti per l'educazione fisica, ha già avuto attuazione per le parti immediatamente applicabili.

I concorsi per titoli, previsti dall'articolo 14, potranno essere banditi quando sarà stato perfezionato il provvedimento che determina l'organico complessivo delle cattedre di ruolo, dal quale potrà essere desunto il numero dei posti disponibili.

Il provvedimento in parola è stato già inviato, per l'assenso, al Ministero del tesoro.

Per quanto concerne l'ultima richiesta, si informa l'interrogante che sono stati ammessi a sostenere l'esame-colloquio previsto dalla legge 15 dicembre 1955, n. 1440, in totale 1.351 insegnanti non di ruolo di educazione fisica, dei quali 603 maschi e 748 femmine.

Il Ministro: MEDICI.

SOLIANO, MALAGUGINI, DE PASCALIS E DE GRADA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative sono state prese al fine di autorizzare il prefetto della provincia di Pavia alla emanazione del decreto sull'imponibile di manodopera.

Oltre a rilevare l'urgenza della emissione del provvedimento invocato per porre fine al grave disagio in cui vengono ad essere esposti decine di migliaia di lavoratori agricoli della provincia di Pavia, gli interroganti ritengono doveroso rilevare anche la necessità che dal decreto sull'imponibile non venga esclusa la maggioranza del comune, come è nelle intenzioni manifeste dell'ufficio provinciale del lavoro.

Ciò in considerazione delle stridenti sperequazioni che verrebbero a crearsi tra comune e comune e delle gravi dannose ripercussioni che graverebbero sulla maggioranza dei lavoratori agricoli pavesi, esponendoli a lunghe disoccupazioni e discriminazioni in uno stato di sottoccupazione che certamente peggiorerebbe le già misere condizioni di esistenza di quella categoria. (2815).

RISPOSTA. — Come è stato già reso noto da questo ministro nella seduta del 18 marzo 1959 alla Camera dei deputati in sede di discussione di una mozione e dello svolgimento di una interpellanza e di interrogazioni sulla manodopera agricola, in seguito alla sentenza della Corte costituzionale che ha dichiarato l'incostituzionalità del decreto legislativo 16 settembre 1947, n. 929, sull'imponibile di manodopera, il Governo ha disposto una serie di provvedimenti a sollievo della disoccupazione nelle province maggiormente colpite.

Al riguardo posso assicurare l'interrogante che anche la provincia di Pavia potrà beneficiare, oltre che degli interventi già predisposti

dal Ministero del lavoro con l'istituzione di cantieri per disoccupati (n. 11 cantieri per complessive 20 mila giornate operaio), degli altri provvedimenti in corso di attuazione per alleviare lo stato di disoccupazione nel settore agricolo.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se abbia notizia del grave malcontento che regna nel comune di Ruvo del Monte (Potenza), già segnalato con dettagliata istanza inviata direttamente al Ministero.

Nel comune in questione, infatti, l'amministrazione ha stabilito di erigere l'edificio scolastico in località Sant'Anna, all'estrema periferia del paese, progettando la demolizione di due piccole chiese esistenti e la costruzione di una nuova chiesa.

Per quanto suesposto, l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno invitare l'amministrazione comunale interessata a rivedere l'irrazionale e antieconomico progetto, disponendo, invece, la costruzione dell'edificio scolastico al centro del paese, ove esiste spazio sufficiente senza dover demolire stabili già esistenti. (5987).

RISPOSTA. — La commissione incaricata per la scelta dell'area da destinare alla costruzione del nuovo edificio scolastico a Ruvo del Monte, recatasi sul posto lo scorso 1958, prese in esame due suoli indicati da quella amministrazione comunale, scegliendo quello ubicato in contrada Sant'Anna.

Successivamente, a seguito di lagnanze nel frattempo pervenute da parte di abitanti di quel capoluogo, la commissione stessa effettuò un nuovo sopralluogo per esaminare altre due proposte.

Senonché gli altri due suoli indicati si sono dimostrati del tutto inidonei, sia per la loro natura, sia per la loro posizione, sia per la limitata superficie allo scopo cui dovevano essere destinati e, di conseguenza, la ripetuta commissione ha confermato la scelta dell'area in contrada Sant'Anna.

È vero che su tale area esiste una chiesa chiusa al culto, però è da tenere presente che le autorità religiose si sono dichiarate disposte a cedere gratuitamente l'area, e la demolizione della chiesa di cui sopra comporterebbe una spesa molto limitata.

Il suolo così scelto è bene situato e la sua eccentricità rispetto al nucleo urbano non costituisce un fattore determinante, considerata la modesta distanza che lo separa

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

da tale centro; esso è di una vastità notevole, di natura solida, lontano dalle strade di traffico.

Per tali motivi non si ritiene di dover, comunque, modificare la scelta fatta di tale area.

Il Ministro: TOGNI.

SPADAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga opportuna l'estensione di quanto previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 19 (a decorrere dalla sua entrata in vigore) al personale richiamato, ausiliario o assunto in servizio temporaneo di polizia, a norma del regio decreto 21 febbraio 1938, n. 57, della legge 1° settembre 1940, n. 1373, del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 106, del decreto legislativo 20 gennaio 1948, n. 15, e della legge 3 ottobre 1951, n. 1126.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non ritenga auspicabile che tutti i servizi resi dal personale dell'amministrazione della pubblica sicurezza, in forza delle disposizioni del citato articolo 1 (in quanto concorrenti a determinare la misura dell'ultimo stipendio o paga), siano valutabili ai fini della pensione, a decorrere dalla data di ricollocamento in congedo o di cessazione nel servizio temporaneo di polizia. (6305).

RISPOSTA. — 1°) Riconoscimento del diritto agli aumenti periodici di stipendio o paga, al personale ausiliario richiamato e aggiunto del corpo delle guardie di pubblica sicurezza.

Al personale assunto in servizio temporaneo di polizia in base al decreto-legge 20 gennaio 1948, n. 15, della legge 3 ottobre 1951, n. 1126, (aggiunto), competono, a norma dell'articolo 4 del decreto stesso, gli assegni nella misura iniziale, senza tener conto degli aumenti periodici biennali.

Questo Ministero, in via di massima, sarebbe favorevole per l'accoglimento delle richieste di detto personale tendenti ad ottenere il riconoscimento del servizio prestato ai fini della concessione di tali aumenti.

Un'iniziativa in tal senso è stata, infatti, prospettata al Ministero del tesoro al quale è stata, anche, rappresentata, in via subordinata, la possibilità di concedere gli aumenti periodici biennali almeno nei riguardi del personale in servizio temporaneo che, avvalendosi della speciale disposizione contenuta nell'articolo 6 della legge 11 luglio 1956,

n. 699, ha acquisito il diritto a rimanere in tale posizione e col grado già ricoperto fino al compimento dei limiti di età, soltanto per il periodo di servizio successivo alla data della conseguita stabilizzazione.

Per quanto concerne il personale richiamato o trattenuto in servizio per esigenze straordinarie, si informa che l'articolo 5 della legge 1° settembre 1940, n. 1373, vieta espressamente che al personale predetto vengano corrisposti aumenti periodici.

Al riguardo, si soggiunge che, a suo tempo, questo Ministero aveva predisposto un disegno di legge tendente a modificare tale disposizione, ma il Ministero del tesoro non ritenne di poter aderire all'iniziativa per le difficoltà di finanziamento della spesa.

2°) Valutazione del servizio temporaneo ai fini del trattamento di quiescenza.

A norma delle disposizioni comuni a tutti i dipendenti dello Stato, il servizio non di ruolo prestato dal personale successivamente inquadrato nei ruoli organici è valutabile ai fini della determinazione della misura del trattamento di quiescenza.

Non è invece valutabile, generalmente, tale servizio, quando ad esso non segua il passaggio in ruolo.

Per quanto riguarda il corpo delle guardie di pubblica sicurezza si fa presente che eccezioni al predetto principio sono state apportate:

1°) dal decreto-legge 23 novembre 1946, n. 368, che consente la valutazione del servizio ausiliario di polizia ai fini della pensione ordinaria e della pensione privilegiata;

2°) dalla legge 1953, n. 305, che ha riconosciuto utile ai fini della pensione il servizio prestato dai dipendenti del corpo delle guardie di pubblica sicurezza richiamati o trattenuti a norma della legge 1° settembre 1940, n. 1373;

3°) dalla legge 11 luglio 1956, n. 699, che, all'articolo 6, autorizzando la stabilizzazione in servizio nel corpo di alcune categorie di personale in servizio temporaneo, ha riconosciuto a tali dipendenti il diritto al trattamento di quiescenza.

Ogni altra iniziativa tendente a migliorare il trattamento del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza in servizio temporaneo, nel senso di valutare in ogni caso i periodi di servizio comunque prestati ai fini della pensione, sarebbe in contrasto con i criteri generali suaccennati, attualmente in vigore, nonché con l'esigenza di mantenere la parità di trattamento tra tutti i dipendenti

non di ruolo dello Stato, e comunque troverebbe gravi difficoltà poiché l'onere della spesa sarebbe assai rilevante.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

SPECIALE E DEGLI ESPOSTI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali provvedimenti l'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato ha adottato, o intende adottare, per rendere più sicuro l'esercizio delle linee siciliane sia per le persone che per le cose.

Ad eccezione infatti di poche stazioni poste lungo le linee Palermo-Messina e Messina-Catania, quasi tutte le altre sono ancora attrezzate con semafori di protezione e dischetti indicativi illuminati a petrolio.

Succede spesso che, o per l'intempestiva fornitura del gas o per la cattiva qualità di esso o per il soffiare del vento questi essenziali congegni di sicurezza restano spenti con evidente, grave pericolo per le persone e le cose.

L'interrogante chiede se e quando sarà provveduto alla sostituzione di questi primitivi sistemi di segnalazione altrove già da tempo eliminati ma in Sicilia ancora diffusissimi. (6473).

RISPOSTA. — La maggior parte delle stazioni ubicate sulle linee Palermo-Messina e Messina-Catania, già in esercizio a trazione elettrica, a cui si deve aggiungere la Catania-Siracusa, sulla quale sono in corso i lavori di elettrificazione, sono munite di moderni impianti di apparati centrali elettrici per la manovra dei deviatori e per il comando dei segnali luminosi di protezione e di partenza, ad eccezione di Palermo centrale, Fiumetorto, Catania centrale, Catania Acquicella e Valsavoia, dotate di apparati centrali di tipo menù recente e con segnali semaforici illuminati elettricamente.

Devo inoltre precisare che per la stazione di Palermo centrale sono già iniziati gli studi per l'attuazione di un impianto di apparato centrale di tipo modernissimo, a pulsanti, mentre per la stazione di Valsavoia sono stati aggiudicati i lavori per analogo tipo di impianto che, attivato di recente nelle stazioni di Termini Imerese e di Alcantara, ha incontrato il favore dei tecnici.

Per quanto riguarda le altre linee della rete sicula faccio presente che, essendo l'intensità della circolazione in esse piuttosto limitata, gli impianti di sicurezza e di segnalazione sono di tipo comune, diffusi, per altro, in tutte le stazioni della rete site su linee a circolazione non intensa.

Queste ultime stazioni sono, però, munite di impianti atti a garantire la sicurezza dell'esercizio e i segnali, di tipo semaforico, non danno luogo ad inconvenienti, trattandosi di dispositivi di provata efficacia per esperienza pluriennale. Ciò è dimostrato dal fatto che con i segnali in questione sono attrezzati molti nodi ferroviari di notevole importanza, ad esempio Torino e Milano e stazioni situate su linee principali quali la Torino-Milano, la Bolzano-Trento, la Torino-Alessandria-Genova e moltissime altre dove, a simiglianza degli impianti esistenti in Sicilia, non tutti i segnali sono munite del sistema elettrico di illuminazione. Infatti, molte stazioni non sono ancora allacciate a reti di alimentazione di energia elettrica, per cui i rispettivi segnali sono tuttora illuminati col sistema a petrolio, ad opera dello stesso personale incaricato della accudienza.

Il problema, più volte preso in esame, di estendere il sistema di illuminazione elettrica a tutti i segnali semaforici, ha trovato sempre ostacolo nella ingentissima spesa che sarebbe necessario sostenere e che non si fonderebbe, in sostanza, su un'effettiva esigenza di esercizio, considerato che in molte linee la circolazione notturna è limitata o non si verifica affatto.

Aggiungo, infine, che l'alimentazione a petrolio, per quanto possa sembrare anacronistica, presenta ancora le dovute garanzie, specie quando il personale preposto effettua un'accurata manutenzione delle apparecchiature; ciò è dimostrato dal fatto che nelle ferrovie estere l'illuminazione a petrolio è ancora diffusa anche su linee di importanza internazionale e viene tuttora adottata quale sistema più pratico e più economico per superare difficoltà contingenti o per far fronte a necessità improvvise.

Il Ministro: ANGELINI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali non si procede alla definizione dell'annosa pratica di pensione privilegiata ordinaria in favore del signor Malatesta Alessandro di Giovanni da Surbo (Lecce).

Detta pratica rimonta al 1948 e, malgrado le numerose visite mediche cui l'interessato è stato sottoposto, nessuna definizione a tutt'oggi si è avuta. (5163).

RISPOSTA. — La procedura relativa alla pratica di pensione privilegiata ordinaria è stata iniziata ad istanza dell'interessato per-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

venuta all'ispettorato pensioni soltanto in data 18 aprile 1957.

L'istanza è stata istruita e trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie.

Come d'uso si darà notizia dell'esito all'interessato appena la pratica sarà definita.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

SPONZIELLO. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare a carico del segretario comunale di Trepuzzi (Lecce), signor Palmieri Giorgio, noto militante comunista il quale, dimentico dei propri doveri di funzionario, in occasione della presentazione delle liste elettorali, per le prossime votazioni amministrative che dovranno aver luogo in quel comune il 7 giugno, favoriva, ricorrendo a falsità, la lista del partito comunista, attribuendole il numero uno, in danno di altro schieramento politico.

In particolare se, in attesa che si pronunzi l'autorità giudiziaria sul suo operato, non ritenga opportuno disporre il trasferimento in altra sede del detto segretario comunale Palmieri, allo scopo di calmare quella parte della popolazione giustamente indignata per il denunciato comportamento, e garantire il rispetto della legge uguale per tutti ed assicurare le migliori condizioni per lo svolgimento delle operazioni elettorali. (6071).

RISPOSTA. — La commissione elettorale mandamentale di Campi Salentina, alla quale è stato proposto ricorso dai presentatori della lista dei candidati del movimento sociale italiano alle elezioni amministrative nel comune di Trepuzzi avverso la attribuzione, da parte del segretario del comune stesso, dottor Giorgio Palmieri, del n. 2 alla lista predetta, si è dichiarata incompetente al riguardo ed ha rimesso gli atti al pretore di Campi Salentina.

In attesa che sulla eventuale responsabilità del segretario Palmieri si pronunzi il magistrato, questo Ministero non ritiene di poter adottare alcun provvedimento nei suoi confronti.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

TREMELLONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali sforzi recenti furono compiuti, o quali si intende sistematicamente compiere, per ampliare decisamente e concretamente ai capifamiglia, anche se residenti in piccole località e in zone lontane dai capoluoghi di

provincia, le possibilità di un consapevole e deliberato orientamento professionale per i loro figli. (594, già orale).

RISPOSTA. — L'interrogante sottolinea la importanza dell'orientamento professionale sia al fine di una migliore qualificazione dei lavoratori sia per contribuire validamente alla prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Sotto tali aspetti posso assicurare che il Ministero del lavoro si è preoccupato di favorire lo sviluppo di una rete di centri di orientamento professionale affidando ad essi in modo particolare gli esami di orientamento a favore degli apprendisti nonché dei candidati ai corsi di addestramento promossi dallo stesso Ministero.

L'attuazione di tali centri è stata affidata all'Ente nazionale prevenzione infortuni il quale, infatti, ha già potuto istituire centri di psicologia del lavoro in 18 province, mentre attraverso la recente istituzione di centri mobili si propone di estendere anche ai giovani residenti in piccoli comuni la possibilità di un adeguato orientamento professionale.

Per rilevare lo sviluppo assunto da tale attività dell'E. N. P. I. posso informare l'interrogante che nello scorso anno 1958 sono stati esaminati 54.388 allievi dei centri od apprendisti e che si prevede che tale cifra sarà largamente superata alla fine dell'anno in corso.

Ritengo infine opportuno ricordare che il problema dell'orientamento professionale è stato affrontato anche da alcuni enti gestori di centri di addestramento, i quali hanno adottato varie iniziative intese appunto a far precedere la fase dell'addestramento e della formazione professionale da un adeguato ed opportuno orientamento.

Il Sottosegretario di Stato: STORCHI.

VENEGONI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e degli affari esteri.* — Per conoscere se sono informati della grave situazione in cui si trovano ottocento lavoratori italiani occupati nella costruzione della diga di Kariba in Rhodesia.

Detti lavoratori italiani lavorano dal 1956 alle dipendenze della azienda Impresit con un trattamento contrattuale notevolmente inferiore a quello in vigore in Rhodesia per i lavoratori bianchi; con orari di lavoro prolungati fino a 14 ore giornaliere, senza una adeguata protezione contro gli infortuni; in condizioni ambientali molto disagiate.

Circa 30 lavoratori italiani sono caduti sul lavoro, tre dei quali nel mese di febbraio

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

1959, centinaia di altri lavoratori italiani e migliaia di lavoratori indigeni, hanno perduto nella costruzione della diga salute e integrità fisica senza una adeguata tutela previdenziale.

Di fronte al sistema di sfacciato sfruttamento coloniale instaurato da una impresa italiana che conta fra i suoi dirigenti alcuni dei più famosi « capitani d'industria » italiani, l'interrogante invita i ministri competenti ad intervenire d'urgenza per tutelare il buon nome del nostro paese, ed i diritti sacrosanti dei lavoratori italiani costretti a lavorare all'estero. (5325).

RISPOSTA. — I lavori per la costruzione di una diga sullo Zambesi vennero affidati, a seguito di una regolare gara d'appalto indetta dal governo della Rhodesia, al gruppo Impresit, costituito da 4 grandi imprese di costruzioni italiane.

Nel giugno 1956 l'Impresit, una delle imprese consociate, sottopose all'approvazione del Ministero del lavoro e di quello degli affari esteri lo schema di contratto di lavoro che intendeva praticare ai lavoratori da impiegare in Rhodesia.

Dopo alcune modifiche ed emendamenti, i predetti contratti vennero approvati e venne concesso il nulla osta per l'espatrio di un primo contingente di circa 120 lavoratori.

Nei mesi successivi del 1956 e nel 1957 altri contingenti di lavoratori italiani sono stati avviati in Rhodesia, sempre alle stesse condizioni contrattuali.

Attualmente il numero dei lavoratori italiani occupati a Kariba è di circa 850 unità.

La retribuzione minima garantita, percepita dai lavoratori in parola è di lire 140 mila mensili che, per gli operai migliori, viene maggiorata con premi sino al 10 per cento della retribuzione.

In aggiunta a tale trattamento economico l'impresa fornisce, gratuitamente, l'alloggio in casette appositamente costruite e confortevolmente attrezzate, sia ai lavoratori scapoli che a quelli che si sono fatti raggiungere dalla famiglia.

Inoltre l'impresa ha avuto cura di organizzare tre mense aziendali dove i lavoratori possono consumare i pasti, preparati all'italiana, per una spesa complessiva di circa lire 700 giornaliera.

Molti lavoratori hanno, pertanto, avuto la possibilità di effettuare, ogni mese, rimesse alle famiglie per importi aggirantisi intorno alle lire 100.000.

Effettivamente alcuni lavoratori bianchi occupati, localmente, presso altre imprese percepiscono retribuzioni superiori ai nostri lavoratori ma, in effetti, trattasi di lavoratori specializzati che, conoscendo la lingua locale, vengono impiegati come capi-squadra per guidare gli indigeni.

I lavoratori italiani impiegati come capi-squadra percepiscono anch'essi retribuzioni analoghe, se non superiori.

Per quanto concerne la prestazione di lavoro straordinario, risulta che, in taluni periodi, è stato, effettivamente, richiesto di prolungare sensibilmente l'orario di lavoro, per tentare di ridurre al minimo i danni che avrebbero potuto derivare dalle due piene eccezionali del fiume, sul quale si stavano effettuando i lavori.

Tali prestazioni di lavoro straordinario vengono retribuite con una maggiorazione del 25 per cento sulla paga base.

Risulta che per la protezione contro gli infortuni sul lavoro sono stati posti in atto moderni mezzi di prevenzione.

Ciò nonostante, in relazione alla difficoltà dei lavori (che impegnano 850 italiani e 6.000 indigeni) si sono verificati vari infortuni sul lavoro. Dall'agosto 1956 al 31 marzo 1959 sono deceduti per infortunio 16 lavoratori bianchi e 12 lavoratori indigeni.

La situazione previdenziale dei lavoratori in parola è la seguente: i lavoratori sono coperti dall'assicurazione contro gli infortuni e da quella contro le malattie secondo quanto previsto dalla legislazione locale. In caso di rimpatrio per motivi di malattia, il lavoratore ammalato può, o curarsi a domicilio (nel qual caso l'impresa rimborsa parzialmente spese mediche e farmaceutiche e corrisponde un assegno giornaliero, per un periodo massimo di 180 giorni, pari all'incirca a quello che verrebbe a ricevere in caso di malattia in Italia); oppure può essere ricoverato, a spese della società, presso la clinica del lavoro di Milano.

Inoltre l'impresa provvede a versare all'I. N. P. S., in favore di ciascun lavoratore, i contributi necessari per la prosecuzione volontaria delle assicurazioni invalidità e vecchiaia ed a garantire, mediante una speciale convenzione stipulata con l'« Inam », l'assistenza sanitaria ai familiari dei lavoratori rimasti in Italia.

Ritengo, infine, opportuno far presente che dall'inizio dei lavori ad oggi, nessuna particolare lamentela è pervenuta a questo Ministero da parte dei lavoratori impiegati a Kariba.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 9 GIUGNO 1959

Va aggiunto che un indice confortante delle possibilità di guadagno e delle condizioni ambientali di vita conseguite dai nostri lavoratori in Rhodesia è rappresentato dalla rilevante corrente di espatrio (fino ad ora già 500 unità) formata dai familiari che vanno a raggiungere *in loco* il capo famiglia.

Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: STORCHI.

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia stato realizzato l'osservatorio magnetico, che figurava fra gli impegni dell'Italia per l'anno geofisico internazionale. (5323).

RISPOSTA. — La questione della istituzione in Italia di un osservatorio magnetico fondamentale ha vivamente interessato l'Istituto nazionale di geofisica e la commissione per l'anno geofisico internazionale, costituita in seno al Consiglio nazionale delle ricerche.

L'opera che avrebbe dovuto colmare, per la manifestazione dell'anno geofisico internazionale, la lacuna esistente nella rete magnetica europea, al centro del mediterraneo, e per la quale era stata prescelta una apposita area in località Preturo della provincia dell'Aquila, non è stata però completata, per un complesso di circostanze derivanti dalla progettazione degli impianti e dalla disponibilità di fondi.

Nei pochi impianti realizzati è stato, tuttavia, possibile eseguire rilevamenti variografici ed i relativi dati sono stati regolarmente forniti all'anno geofisico internazionale.

Negli ultimi tempi, sono state pure eseguite alcune misure magnetiche assolute, allungando gli strumenti, con espedienti di fortuna, negli impianti destinati alle misure variografiche.

La realizzazione dell'osservatorio è comunque da considerarsi tuttora di piena attualità non solo in ordine alla cooperazione geofisica internazionale per il 1959, ma anche perché è stato stabilito internazionalmente un rilevamento magnetico mondiale da effettuarsi nei prossimi anni di minimo della attività solare, come programma differito dall'anno geofisico 1957-58.

A tal fine, sono in corso le necessarie intese fra le commissioni per l'anno geofisico internazionale che dovrà finanziare l'opera e l'Istituto nazionale di geofisica che dovrà provvedere alla sua realizzazione, per la stesura di un preciso programma, che contenga i dettagli tecnici ed il preventivo delle indispensabili spese e del tempo necessario per

la esecuzione ed il tempestivo esercizio dell'osservatorio durante la cooperazione geofisica internazionale.

Si assicura l'interrogante che il Ministero, per parte sua, non mancherà di adoperarsi affinché tali accordi siano stipulati al più presto ed abbiano concreta attuazione.

Il Ministro: MEDICI.

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del seguente fatto.

Domenica scorsa, 17 maggio 1959, si svolgeva nel campo sportivo di Prosecco-Contovello (comune di Trieste), la tradizionale scherzosa partita di calcio fra celibi e ammogliati, debitamente autorizzata dalle competenti autorità, alla presenza di circa 1.400 persone. La festosa manifestazione è sempre stata accompagnata dal commento di uno *speaker* che commentava lo svolgimento della partita in lingua slovena, perché questa è la lingua usata dalla popolazione locale. Tale fatto ha però, quest'anno per la prima volta, indotto il brigadiere dei carabinieri ad esigere che il commento venisse fatto in lingua italiana, unica lingua, secondo lui, ammessa come lingua ufficiale.

Il fatto ha determinato profonda indignazione fra i presenti, che, non adattandosi all'ingiusta intimidazione — contrastante con i diritti nazionali della popolazione slovena del territorio costituzionalmente riconosciuti — hanno sospeso la manifestazione, mentre il brigadiere, anziché spiegare le ragioni della sospensione, insisteva ancora affinché si annunciassero un guasto ai microfoni.

L'interrogante chiede di conoscere l'opinione del competente ministro sull'increscioso fatto e quali provvedimenti egli intenda adottare perché fatti simili non abbiano a ripetersi. (6370).

RISPOSTA. — Il 17 maggio 1959, nel campo sportivo di Prosecco, frazione di Trieste, ebbe luogo l'annuale incontro di calcio fra squadre locali composte, rispettivamente, di celibi ed ammogliati, sottolineato, come il consueto, da un commento umoristico in lingua slovena diffuso a mezzo di altoparlanti.

L'afflusso del pubblico era stato, nella circostanza, assai notevole anche perché l'iniziativa, contrariamente al solito, non era stata circoscritta all'ambiente sloveno, ma estesa agli ambienti delle vicine frazioni attraverso volantini e manifesti bilingui od in italiano.

Durante l'incontro gli spettatori del gruppo etnico italiano, non riuscendo a comprendere il commento, si rivolsero reiteratamente al brigadiere, comandante della stazione carabinieri del luogo, perché inducesse gli organizzatori ad illustrare le fasi della partita anche in italiano o in dialetto triestino.

Il sottufficiale, constatato che gli interessati cominciavano a tumultuare, allo scopo di evitare prevedibili disordini, rappresentò le aspirazioni degli astanti ai promotori della manifestazione, i quali, però, non aderirono alle richieste e sospesero l'incontro all'inizio del secondo tempo.

Nell'occasione, il sottufficiale non ha esercitato pressioni perché si giustificasse la sospensione dello spettacolo con un guasto ai microfoni.

Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.

ZANIBELLI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sulla scorta degli elementi in suo possesso ha provveduto a determinare la somma complessivamente occorrente per la liquidazione degli arretrati in favore dell'Opera ciechi civili, allo scopo di liquidare definitivamente tutti gli aventi diritto.

Appare estremamente deplorabile che si costituisca un debito arretrato dello Stato nei confronti di una categoria alla quale è impedita ogni possibilità di lavoro.

L'interrogante chiede al ministro del tesoro di avere assicurazioni che nel bilancio dell'esercizio prossimo sarà inserita la spesa per la liquidazione di ogni residuo arretrato. (3839).

RISPOSTA. — L'esatta determinazione della somma complessivamente occorrente per la liquidazione degli assegni arretrati a favore dei ciechi civili dipende tuttora dalla definizione delle domande in corso, nonché dalla definizione dei ricorsi proposti dagli interessati e non ancora decisi dalla competente commissione.

Allo scopo di porre in grado l'Opera nazionale ciechi civili di provvedere al pagamento degli arretrati agli aventi diritto, sono state intanto accantonate, sul fondo globale per il prossimo esercizio finanziario 1959-60, lire 5 mila milioni. Inoltre, lire 1.500 milioni sono state accantonate per l'aumento del contributo ordinario a favore dell'Opera stessa.

Il Sottosegretario di Stato: SCHIRATTI